Quotidiano / Anno L / N. 176 (Sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 30 giugno 1973 / L. 90

Venduti a Roma i biglietti del primo e secondo premio della lotteria di Monza

A pag. 5

Drammatico sequestro: medico di San Marino rapito con la figlia

A pag. 6

I rivoltosi hanno cercato di impadronirsi del palazzo presidenziale con un reparto corazzato

Cile: nuovo tentativo di sedizione militare battuto dall'esercito fedele alla Costituzione e dal popolo

Scontro a fuoco tra alcuni carri armati, appoggiati da gruppi di soldati, e i carabinieri che difendevano la sede della presidenza - Allende, che si trovava nella sua residenza privata, ha lanciato un appello alla popolazione ed alle forze armate per stroncare la rivolta - Circondati da quattro reggimenti di fanteria, i sediziosi si arrendevano - I partiti di Unità popolare organizzano una grande manifestazione - Occupate dai lavoratori le fabbriche di Santiago - Stato d'emergenza in tutto il Paese

La lezione cilena

ANCORA una volta è fallito il tentativo di rovesciare con la forza il presidente Allende e il governo di Unità popolare democraticamente eletti. L'altro ieri una congiura era stata scoperta e debellata. Ieri alcuni reparti corazzati hanno tentato ugualmente la carta della sedizione aperta. In primo luogo deve essere sottolineato, perché nessuno lo dimentichi mai — neppure in Italia — che cosa sono la destra e la destra estrema. Le forze reazionarie ovunque si riempiono la bocca di parole come libertà, democrazia, patria, nazione. Ma l'esempio cileno sta a dimostrare una volta di più che cosa siano realmente le forze reazionarie. Esse sono il nemico permanente e forsennato della democrazia, della libertà, della nazione.

Comunisti e socialisti sono stati, in Cile come altrove, alla opposizione per decenni. Essi hanno dimostrato con i fatti la loro capacità di lottare sul terreno della democrazia, di rispettarne le regole: anche quelle che sono regole truccate, fatte apposta per favorire i gruppi economicamente dominanti. Il fatto è che i comunisti e i socialisti cileni sanno bene che il terreno democratico — anche se esso, in un regime capitalistico, è più o meno ampio, più o meno reale — è *sempre* una conquista delle forze popolari non una «concessione» delle forze economicamente dominanti. Sul terreno democratico comunisti e socialisti cileni hanno vinto le elezioni presidenziali e hanno saputo avanzare.

La destra, di contro, non appena andata alla opposizione si è scatenata in tentativi di colpi di stato armati (questo è il secondo in pochi anni), in provocazioni sanguinose, in manovre economiche torbide condotte in aperta collusione con lo straniero. Ecco, dunque, che cosa è la destra: non solo la forza ostile ai lavoratori e al progresso sociale, ma ostile alla democrazia e alla nazione.

LA CAPACITA' di presa della destra non va sottovalutata. Non tragga in inganno il fatto che, a più riprese, essa sia stata battuta nel Cile: ciò non è stato facile. Non tragga in inganno il fatto che il colpo di ieri appaia come un gesto disperato. I sediziosi speravano, in realtà, che il loro esempio sarebbe stato imitato dal resto delle forze armate, speravano in un appoggio popolare, ritenevano che Unità popolare avrebbe perso la testa. Niente di tutto questo è avvenuto. Ma, se non è avvenuto, ciò non è per caso. Senza una giusta politica da parte di Unità popolare, il nuovo «colpo» non sarebbe stato isolato e battuto così prontamente.

Senza lo sforzo di unire tutto il popolo (operai e contadini e ceto medio urbano), senza lo sforzo per unire il popolo all'esercito sulla base della comune difesa della Costituzione, senza la capacità di intessere un dialogo anche con le forze democratiche presenti all'opposizione i golpisti sarebbero passati, come altrove — in altri più o meno recenti episodi — purtroppo passarono. Dunque, ancora una volta la lezione che viene dal Cile — come venne dalla eroica lotta del Vietnam — è quella della intelligenza politica, della capacità unitaria, della fermezza in una linea che ha respinto ogni avventurismo e cioè ogni posizione di opportunismo o di provocazione mascherati con la vuota frase pseudorivoluzionaria.

Comprenderà la DC cilena che, accompagnandosi alla destra, essa si pone sul terreno di chi lotta contro la democrazia e contro la nazione? Nella risposta a questo interrogativo è, in larga misura, l'avvenire del Cile: ed è importante notare come si facciano più forti le voci dei democristiani cileni che si pronunciano per un incontro costruttivo con comunisti e socialisti. Anche questa realtà fa parte della lezione cilena.

A PAG. 14

L'Italia e il dialogo nel mondo

di Sergio Segre

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 29.

Un secondo e più grave tentativo di colpo di Stato militare è stato stroncato oggi nella capitale cilena, a poche ore da quello la cui liquidazione era stata annunciata dal generale Mario Sepulveda, comandante della seconda divisione dell'esercito e responsabile della «zona d'urgenza» di Santiago. Ne è stato protagonista un reparto di carri armati, che, con l'appoggio di elementi della fanteria, ha attaccato il palazzo della Moneda, sede della presidenza, ma è stato prontamente isolato e costretto alla resa dalla reazione del resto delle forze armate e della popolazione.

Il tentativo sedizioso ha provocato purtroppo tra la popolazione civile alcuni morti e feriti, il cui numero non è stato ancora possibile accertare.

L'attacco al palazzo della Moneda ha avuto inizio poco prima delle 9 del mattino (le 15 pomeridiane, secondo l'ora italiana), mentre i funzionari e gli impiegati si recavano al lavoro. Secondo le prime indicazioni, quattro carri armati e sei o sette autocarri carichi di truppa hanno percorso la centrale via della Moneda, portandosi davanti al palazzo presidenziale. Uno dei carri ha preso posizione al centro della piazza, puntando il suo pezzo contro l'ingresso principale, ma senza aprire il fuoco. Reparti di fanteria hanno invece aperto il fuoco contro i *carabineros* di guardia, mentre i passanti in preda al panico fuggivano da ogni parte. Testimoni oculari hanno parlato di cinque morti: un «cameraman» che lavorava per la televisione argentina, due donne, un civile e un soldato.

Il presidente Allende, che al momento dell'attacco si trovava nella sua abitazione, ha immediatamente rivolto un appello alla classe operaia, ai lavoratori e alle forze armate fedeli, invitandole a scendere in campo in difesa dell'ordine costituzionale. Nel suo appello, Allende ha definito i partecipanti all'attacco come «un settore sedizioso» dell'esercito, capeggiato da «un piccolo gruppo di militari ambiziosi, che hanno violato la tradizione di lealtà delle forze armate cilene». Il capo dello Stato ha precisato di essere in costante contatto con i comandanti delle forze armate ed ha aggiunto che truppe fedeli al governo si preparavano a intervenire per porre termine alla sedizione. Egli ha chiesto ai lavoratori di «non esporsi a una morte inutile», ma di occupare le fabbriche e di manifestare vigorosamente la loro solidarietà con il governo di Unità popolare in altre zone della città.

L'appello di Allende è stato immediatamente raccolto. Come in altre precedenti occasioni (e, in particolare, in occasione dei tentativi sediziosi facendi capo al generale Roberto Viaux Marambio, nell'ultima fase del governo Frei) operai e cittadini democratici si sono mobilitati ovunque, dando vita a manifestazioni contro il *golpe*. Migliaia di persone, nonostante l'invito del presidente, si sono portate anche verso il centro della città, nelle adiacenze della zona dei combattimenti, tenendosi pronti ad ogni evenienza.

Poco dopo, il generale Carlos Prats, comandante dell'esercito, ha comunicato che quattro reggimenti fedeli al presidente stavano affluendo verso il palazzo della Moneda per sedare la rivolta. A sua volta, il sottosegretario agli interni, Daniel Vergara, annunciava alla radio l'imposizione dello stato d'emergenza in tutto il paese e la censura su tutte le trasmissioni radiofoniche.

Lo scontro fra le truppe lealiste e i rivoltosi è stato breve. Il grosso di questi ultimi, vistosi alle strette, si è arreso. Tre carri armati hanno cercato invece di sfuggire alla cattura guadagnando altre zone della città e sparando

Guido Vicario

(Segue in ultima pagina)

SANTIAGO — Il presidente Allende circondato dagli ufficiali lealisti, fra cui il comandante delle forze di terra generale Prats (a sinistra), subito dopo la liquidazione della sedizione militare

Anche nella giornata di ieri due incontri a quattro al Viminale

LE TRATTATIVE PER IL GOVERNO NON SI SONO ANCORA CONCLUSE

Disaccordo sullo scoglio della RAI-TV: se ne parlerà nuovamente questa mattina - Gli altri temi discussi con Rumor — Alinovi ad Arezzo: «Rispondere ai pericoli di destra con una politica realmente diversa» — Provocatorie affermazioni dei neo-fascisti riuniti a Napoli

La trattativa per il nuovo governo è proseguita per tutta la giornata di ieri. Al Viminale le delegazioni di DC, PSI, PSDI e PRI hanno avuto due nuove riunioni con il presidente incaricato Rumor: una interamente dedicata al «nodo» della RAI-TV (che anche in questa sede si è rivelato uno dei più ardui), ed una ai problemi di carattere politico-giuridico che riguardano il quadro democratico, l'insorgenza neo-fascista, il progettato provvedimento del «fermo» di polizia. Probabilmente l'esame dei punti di carattere politico e programmatico che stanno alla base del tentativo di varare il nuovo ministero si concluderà oggi: non è prevista comunque la firma di un documento da parte delle quattro delegazioni. Sarebbero quindi i segretari dei partiti a riferire ai rispettivi organi dirigenti nazionali, e a chiedere un voto di approvazione o di ratifica. Il Comitato centrale del PSI — che, sulla scorsa dell'andamento della trattativa, dovrà decidere la partecipazione o meno del Partito al governo — dovrebbe essere convocato per i primi giorni della prossima settimana. Nello stesso tempo, viene dato come imminente lo scioglimento della riserva da parte dell'on. Rumor con il presidente della Repubblica, nonostante lo scoglio della RAI-TV.

A quanto si è saputo, dopo la giornata di trattative dell'altro ieri, l'on. Rumor avrebbe messo a punto la parte del documento politico-programmatico dedicata ai provvedimenti per l'economia. Il testo — sia pure in modo «informale» — è stato sottoposto ieri anche al governatore della Banca d'Italia, Carli, che è stato ricevuto dal presidente incaricato al Viminale. Le altre parti del documento (che, nella sostanza, sarà il testo del discorso che l'on. Rumor dovrebbe pronunciare dinanzi alle Camere nel caso di scioglimento positivo della riserva) sono state messe a punto successivamente, sulla base anche delle discussioni svoltesi tra i quattro.

Sulla riunione di ieri mattina sono stati forniti elementi assai scarsi. Il capogruppo dei senatori socialisti, Pieraccini, ha detto che sono stati trattati i temi «*dell'ordine democratico e delle garanzie democratiche, oltre a varie questioni della giustizia*». In pratica, si è parlato del problema del neo-fascismo, del «fermo» di PS (un provvedimento presentato alle Camere dal centro-destra con la firma di Rumor, ma avversato dai socialisti e da una parte della stessa DC) e anche di alcuni aspetti del funzionamento dei servizi segreti. Sulle conclusioni cui è arrivata la discussione non sono state fatte dichiarazioni ufficiali. Il sen. Pieraccini ha detto che il problema dell'ordine pubblico deve essere affrontato nel rispetto dell'articolo 13 della Costituzione (chiaro riferimento alle polemiche suscitate a suo tempo dal provvedimento di «fermo» di PS del centro-destra), mentre il vicesegretario del PSI, Mosca, ha dichiarato a sua volta che «*i socialisti sono certamente contro i banditi, ma chiedono che per tutti siano rispettate le garanzie costituzionali*». Secondo alcune voci, sarebbe stato posto in discussione il «fermo» sia dal punto di vista della durata (non più quindi 48 ore), sia dal punto di vista delle presunzioni di reato che dovrebbero portare al «fermo». E' stato chiesto anche che il fermato abbia dirit-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il marchio della provocazione

Non crediamo sia più necessario spendere molte parole per denunziare il carattere provocatorio della criminale impresa dell'altra notte a Milano dove un alto dirigente dell'Alfa è stato sequestrato e picchiato a sangue. E neppure per rilevare la galoppante, emblematica inflazione di rosso: come le già famigerate Brigate, così ora persino i cappucci hanno preso il color della porpora giusto perché gli sciocchi possano ritenere che simili imprese abbiano una qualche parentela con le posizioni del movimento operaio e socialista.

Il disegno è troppo scoperto e la tecnica così abusata perchè — chiunque siano gli esecutori materiali del crimine — l'opinione pubblica non abbia perfettamente capito che queste imprese hanno una matrice e uno scopo precisi. La matrice è quella dei gruppi eversivi della destra estrema che manovrano con vari camuffamenti. Lo scopo è quello di alimentare il clima di provocazione e di tensione.

I fatti parlano. Parla da sè, innanzitutto, la straordinaria tempestività del crimine, la scelta attentissima dei tempi. I molti e tragici avvenimenti che da quattr'anni turbano e funestano Milano non sono un'altra cosa; ma costituiscono il necessario ed endemico terreno di coltura per episodi, come quest'ultimo di cui è rimasto vittima l'ing. Mincuzzi, che tendono tutti allo stesso scopo. E ognuno di essi è intervenuto con esattezza ogni qual volta, in Italia, si voleva cambiare qualcosa.

Mai come oggi che il centro-destra è colpito e battuto, potenti forze scendono in campo — con tutti i mezzi e in tutti i settori: oltre vicende di questi giorni recano lo stesso segno — per cercare di inasprire la situazione, di diffondere paura e disorientamento. L'elemento di relativa novità, è, in questo caso, il tentativo di portare la provocazione laddove è la roccaforte della democrazia: la fabbrica.

Ancora una volta anche questo tentativo sarà spezzato. Le immediate prese di posizione delle organizzazioni comuniste dell'Alfa e della FIOM, della federazione CGIL-CISL-UIL parlano chiaro. Vi si ricorda che queste imprese non hanno niente a che fare con la tradizione e la strategia del movimento operaio, dei lavoratori, delle lotte che essi conducono; ma che esse sono il frutto scoperto dell'azione di agenti professionisti della provocazione e della tensione.

E vi si ribadisce, con forza, una duplice, essenziale esigenza: quella della massima vigilanza; e quella dell'unità delle organizzazioni democratiche e sindacali, e con tutte le forze sane del Paese: i contadini, i ceti medi, i giovani. Per questa strada, la provocazione non solo non paga, ma sopratutto non passa.

Uragano nel Veneto: morti, feriti e danni

Una tromba d'aria e violenti temporali hanno provocato almeno quattro morti, diecine di feriti e danni nel Veneto. I comuni di Fossalta e di Teglio sono stati parzialmente distrutti dalla tromba d'aria, mentre la burrasca ha provocato danni e vittime al largo di Jesolo e sul Garda. NELLA FOTO: Una giovane sposa di Fossalta di Portogruaro fra le macerie della sua casa.

A PAGINA 6

Crescente instabilità del mercato capitalistico

Il marco rivaluta (5,50%) sotto un'ondata di speculazione monetaria

Giovedì l'afflusso di capitali esteri aveva raggiunto 2 miliardi di marchi - Critiche ai governi italiano ed inglese che rimangono fuori del blocco monetario europeo - La Banca d'Italia torna a sostenere la politica che ha condotto alla svalutazione di fatto della lira

La nuova ondata di speculazione monetaria internazionale che aveva visto nei giorni scorsi un progressivo deprezzamento del dollaro statunitense è sfociata, ieri, in una rivalutazione del 5,5% per il marco tedesco occidentale. Il giorno precedente il governo tedesco aveva speso 2 miliardi di marchi per acquistare valute offerte dall'estero e sostenere il cambio fisso rispetto alle monete dei cinque paesi della Comunità europea (Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Lussemburgo) che hanno formato con la Germania il «blocco monetario europeo», una zona cioè nella quale i cambi possono variare soltanto del 2,5% in più o in meno. La nuova rivalutazione, rendendo più cari i marchi dell'8% circa (5,5% più il 2,5% della fluttuazione ammessa) ha fermato ieri l'afflusso di capitali in Germania.

Nelle ore precedenti la rivalutazione i mercati dei cambi erano stati chiusi in Svezia, Norvegia e Finlandia paesi che pur non facendo parte della Comunità europea considerano le proprie monete legate a quelle del «blocco europeo».

Il governo tedesco, nell'annunciare la decisione ieri mattina, al termine di una riunione di gabinetto, ha indicato gli obbiettivi della rivalutazione: mantenere in vita il «blocco europeo», le cui monete fluttuano insieme di fronte al dollaro, che stava sfasciandosi; frenare l'inflazione interna sacrificando la competitività delle proprie esportazioni che rincarano con la rivalutazione monetaria. Rispetto alla Comunità europea la Germania acquista il vantaggio di potere aumentare dal 7 al 12% l'imposta compensativa che riscuote alla frontiera sui prodotti agricoli importati. Il vino o la frutta italiani esportati in Germania rincareranno di altrettanto; il prezzo dei beni acquistati per l'importazione in Italia dovrebbe diminuire in rapporto alla rivalutazione.

Questi obbiettivi sono accolti positivamente dalla Commissione della CEE come risulta da un breve comunicato emesso a Bruxelles.

L'antecedente politico immediato della decisione tedesca è nella riunione dei ministri finanziari della CEE tenuta giovedì a Lussemburgo. Di fronte alle difficoltà del blocco monetario europeo i rappresentanti dei governi tedesco e francese hanno accusato i governi italiano ed inglese di avere sabotato il processo di integrazione europea avendo preferito la fluttuazione unilaterale delle proprie monete anziché entrare nella Unione monetaria. Traendo le conclusioni da questo stato di cose tedeschi e francesi hanno fatto presente che non si poteva procedere oltre nell'attuazione del programma

(Segue in penultima)

Da lunedì a Bari 1626 delegati riuniti per il Congresso della CGIL

Lunedì prossimo, alla Fiera del Levante di Bari, si apre l'VIII Congresso nazionale della Cgil. I lavori avranno inizio nel pomeriggio, alle ore 16,30. Dopo la apertura ufficiale e la nomina delle commissioni il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, terrà la relazione introduttiva sul tema: «La proposta politica dei lavoratori perchè avanzi la democrazia, vinca l'unità sindacale e si affermi un nuovo corso economico e sociale».

Saranno presenti 1626 delegati (657 del Nord, 651 del Centro, 318 del Sud e delle Isole) in rappresentanza dei circa 3.614.180 iscritti alla CGIL, eletti a conclusione dei congressi delle 98 Camere del Lavoro.

Gli invitati sono oltre 500. Seguiranno i lavori delegazioni di tutti i partiti dell'arco costituzionale, delle Acli. Il nostro partito sarà rappresentato dai compagni Di Giulio, Reichlin, Vecchietti, Romeo, Sicolo.

Al congresso saranno presenti delegazioni della Cisl e della UIL, guidate dai segretari generali Bruno Storti e Raffaele Vanni i quali prenderanno la parola nel corso del dibattito. Storti parlerà la mattina del 3 mentre Vanni prenderà la parola nella mattinata seguente.

Al Congresso assisteranno 30 delegazioni straniere che porteranno i loro saluti nella seduta di giovedì.

I lavori — il dibattito si svolgerà in seduta generale e nelle commissioni — saranno chiusi nella tarda mattinata di sabato 7 con la elezione del Consiglio generale, del Consiglio dei sindaci, del Collegio dei probiviri.

OGGI

il clima

MENTRE *scriviamo è in corso la seconda giornata di consultazioni fra i quattro partiti della futura, e speriamo sollecita, maggioranza. Questa nota è dunque, necessariamente, interlocutoria, e vuole soltanto sottolineare che nella DC si fa un incoraggiante consumo di aggettivi, nonché ottimistici, affettuosi. Ieri il «Popolo» è uscito, in vistosa apertura di prima pagina, con questo titolo:* «L'incontro collegiale da Rumor - in un clima buono e costruttivo». *Quel «buono» ha un vago sentore montessoriano. «Buono» è così definito dal Palazzi (pagina 184). «che ha le qualità necessarie al proprio fine d'utilità, di bellezza, ecc.». La nostra idea è che stiano preparandoci un governo belissimo.*

E tuttavia non manca qualche notizia conturbante. Scriveva sempre ieri la «Nazione», dando conto della prima lunga riunione al Viminale: «Quanto alle riforme Rumor ha accennato a quelle della casa, della sanità e della scuola: ma ha fatto capire che se ne parlerà in un secondo tempo, superata la stretta congiunturale...». *Ahi noi, con la DC non passa mai il tempo. Sono decenni che questo partito pratica la filosofia del «secondo tempo». Tutto, con i democristiani, viene sempre rinviato al «secondo tempo», ed ecco che dopo aver sentito ripetere da ogni parte che è l'attuazione delle riforme che potrà far superare la «stretta congiunturale», e che le riforme sono dunque la condizione del superamento e non viceversa, il presidente del Consiglio designato vuol prima renderci soddisfatti e poi elargirci le riforme. Ma quando saremo appagati e satolli, chi vorrà più fare la fatica di diventare addirittura felice?*

Alla fine della prima riunione di giovedì, tutti, all'apparenza, si sono dichiarati soddisfatti. L'on. Piccoli, che è una specie di deputato Algida, ha detto che la discussione è stata «buona», vale a dire con la cilegina. Il senatore Spadolini vive estasiato: La Malfa di giorno lo porta al Viminale e di sera al cinema, così ha notato nella riunione una confortante «cordialità». Bisogna capire questo centenario diciottenne: ha la sbronza da latticlavio, vede doppio e si considera il bis di se stesso senza rimanerne scoraggiato. Ma il segretario del PRI, che è, per chi non lo ricordasse, l'on. La Malfa, non condivide la generale contentezza. Indignato come sempre, egli è il Paolo Stoppa della politica italiana

Fortebraccio

Un nuovo programma e rapporti nuovi fra le forze politiche

Il ruolo delle Regioni nella crisi di governo

Gli sviluppi politici della crisi di governo sono vissuti nell'Emilia Romagna da un ampio movimento di lotte, fra le quali fa spicco la volontà unitaria antifascista di porre la parola *fine* alle provocazioni ordite dai gruppetti di picchiatori fascisti che cercano di *rivivere politicamente* con le loro gesta sciagurate che solo il *Resto del Carlino* amplifica.

La volontà che caratterizza le lotte dei braccianti, degli operai nelle fabbriche, dei contadini è di sbarrare il passo a qualsiasi manovra che, sotto la pressione della inflazione, del carovita, delle difficoltà economiche, cerchi di colpire il movimento democratico e di contrastare ogni avanzata di rinnovamento.

L'avvio di una nuova tendenza politica e il nuovo governo saranno giudicati dai comunisti e da tutti i lavoratori dal clima politico che si instaurerà: deve essere un clima di legalità democratica e antifascista, di forza e di serenità. Di questa serenità popolare si sono resi interpreti, nella rispettiva autonomia, ma con una chiara volontà politica unitaria, le forze democratiche dell'Emilia - Romagna che, fin dall'aprile scorso, in pieno centro-destra e mentre si infittivano gli attacchi eversivi della *trama nera*, stabilirono un accordo politico nel corso del dibattito sul programma di interventi della Regione. Fu quella, una intesa diretta a ricercare la strada della fiducia nelle istituzioni democratiche e nel Paese e l'affermazione della volontà di operare scelte che servissero alla ripresa economica. L'attualità di quell'impegno è quanto mai valida. Sul progetto di programma della Giunta regionale si è aperto, da allora, un ampio dibattito che investe in pieno le forze politiche e sociali, i Comuni, le Provincie, i comprensori. Già un primo giudizio si può esprimere su questo dibattito senza precedenti, che scarta ogni esercitazione intellettualistica ed ogni illusione riformistica e punta per volontà dei comunisti, dei socialisti e delle forze più impegnate della DC, del PRI e del PSDI alla concretezza dei problemi, alla loro definizione e soluzione.

E' questo, un modo di intervenire nella crisi del governo in atto. Se il problema vero non è di formule, ma di contenuti, di segno politico che dev'essere tracciato, di rapidità di soluzioni e di forza politica nell'attuazione, ebbene in questo quadro già si muovono le forze politiche e democratiche dell'Emilia - Romagna e l'attività dei comitati politico - scientifici sorti a livello regionale e locale.

Emergono già i punti più significativi: il rilancio della programmazione è legato strettamente alle misure urgenti per combattere il carovita e per risolvere i problemi essenziali (casa, agricoltura, trasporti, ospedali). Il dibattito nei comitati politico - scientifici dimostra che le misure urgenti e le riforme non possono essere viste separate, ma come aspetti congiunti di un nuovo indirizzo di risanamento economico e sociale che deve manifestarsi subito, anche nei provvedimenti più urgenti e immediati.

E' unanime la richiesta dei partiti, dei sindacati, del movimento cooperativo di porre fine alla politica di sabotaggio aperto alle Regioni, praticata da Andreotti e dai suoi ministri. Il rilancio dell'economia del Paese è legato al rilancio delle Regioni. Infatti è necessario operare concretamente e rapidamente per un intervento pubblico e una spesa pubblica che diano effettivamente la casa ai lavoratori, strutture adeguate alla scuola, una efficace e generalizzata assistenza ospedaliera, combattendo le rendite, i parassitismi, e gli sprechi; così come un intervento organico della Regione e degli Enti locali è necessario per ridare alla piccola e media azienda, che è decisiva per la occupazione e la ripresa economica, quei mezzi e quelle garanzie che sono essenziali alla loro qualificazione.

Il dibattito si concentra sulla necessaria mobilitazione dei poteri d'intervento e di nuovi poteri che devono essere affidati dal governo centrale alle Regioni e ai Comuni per intervenire sui prezzi dei generi alimentari (carne, ortofrutta, pane). Questi, e un insieme organico di altri interventi sui prezzi e sulle tariffe pubbliche, debbono portare subito a una impostazione diversa del bilancio dello Stato che, già oggi e nel '74, metta a disposizione non solo adeguati mezzi finanziari, ma ripartisca diversamente la spesa pubblica fra i governi centrale e regionale per mettere in condizioni le Regioni di intervenire nei settori produttivi e degli impieghi sociali. E non sono necessare generiche promesse o programmi di lungo respiro che servono soltanto ad evadere impegni concreti. Un esempio vale per tutti: dei 1600 miliardi di spesa previsti per la agricoltura per il triennio '73-'75, solo 300 sono stati assegnati alle Regioni, in una materia in cui è prevalente il potere decisionale delle Regioni.

Il trasferimento delle spese e dei mezzi alle Regioni deve essere attuato con coerenza, se si vuole finalmente avviare a soluzione gli annosi problemi delle campagne.

I comitati politico - scientifici in Emilia - Romagna sono l'espressione di una volontà politica di forze che si collocano in maggioranza o in minoranza rispetto al governo centrale e a quello regionale, ma esprimono la volontà di risolvere nel concreto i problemi più drammatici del Paese, instaurando, al di là degli schieramenti, nuovi rapporti politici fra di loro. E' necessario ed urgente che le diverse forze politiche, impegnate al livello regionale e locale, facciano pesare ora la loro volontà politica a livello nazionale.

Sergio Cavina

Vivace dibattito alla conferenza di Urbino sulla tutela dell'ambiente

Vaste critiche ai piani per l'ecologia ispirati agli interessi dell'industria

Il disegno che il centro-destra aveva predisposto è stato in pratica accantonato sia dalla relazione di Romita che da molti di coloro che l'avevano avallato — L'intervento del compagno Barca e il saluto del sindaco di Urbino Magnani contestano gli intenti prevaricatori contenuti nella relazione della « Tecneco »

L'ALTRA FACCIA DELL'ESODO Mentre chi sta in città ha approfittato ieri della giornata festiva per trovar refrigerio alla canicola sulle spiagge o in campagna, c'è stato anche chi ha fatto il contrario: come questa famiglia che, venuta da un paesino del Lazio a visitare Roma, ha fatto il pic-nic all'ombra del colonnato di Piazza San Pietro.

Nostro servizio

URBINO, 29.

In parte, il disegno della Conferenza nazionale per la prima relazione sulla situazione ambientale — che si è aperta oggi nel palazzo Ducale di Urbino e si concluderà lunedì — è rimasto quello che era, che il governo Andreotti aveva predisposto. Ma in parte, anche, si è venuto modificando fino dalle prime battute: ancora prima forse nell'animo dei promotori, fra i quali un ministro per la ricerca scientifica, lo on. Romita, che nel suo discorso ha già mostrato questa mattina di non volere o di non poter respingere alcuni degli argomenti che — sul tema della difesa dell'ambiente — da tempo vengono sviluppati dalle forze della sinistra.

E' vero che l'on. Romita era stato preceduto alla tribuna da un comunista, il compagno Oriano Magnani sindaco di Urbino; ma questo era naturalmente previsto e sebbene Magnani abbia in modo molto diretto ed efficace messo in luce i punti del fondamentale dissenso, è probabile che gli accenti del ministro sarebbero stati almeno in parte diversi se il governo non fosse caduto, e con esso non fosse caduta la possibilità di attuare fino in fondo il programma di cui la conferenza non voleva essere che la prima manifestazione pubblica.

Magnani ha detto nella parte centrale del suo discorso: « Il nostro saluto di amministratori democratici e antifascisti, di convinti autonomisti e rappresentanti delle classi popolari avrebbe potuto essere più convinto se gli enti locali e le regioni — quindi non solo Urbino e le Marche — avessero avuto la opportunità di partecipare per la parte che loro compete, alla impostazione della iniziativa.

« Se l'ecologia vuol esser una risposta collettiva ad una certa dimensione sociale dei problemi posti dallo sviluppo industriale moderno, se non vuol passare sulla testa dei lavoratori e di tutti i cittadini, o addirittura imporsi dall'alto sulla loro coscienza, allora riteniamo che le nostre osservazioni possano meritare di essere prese in attenta considerazione anche ai fini del dibattito e delle sue conclusioni ».

Il sindaco di Urbino ha colto nel segno: infatti questa conferenza era proprio nata dall'intento di fare dell'ecologia, dei temi della difesa e salvaguardia dell'ambiente naturale, l'occasione per un rafforzamento e anche l'istituzionalizzazione di quei poteri di fatto già tanto nocivi al funzionamento delle istanze di democrazia, che sono le grandi aziende monopolistiche. E' secondario che l'azienda che qui figura in primo piano, la Tecneco, faccia parte del gruppo ENI a capitale pubblico. In realtà la Tecneco era solo incaricata di raccogliere e parzialmente elaborare dati quantitativi sul deterioramento dell'ambiente nel nostro paese, ma sulla linea essenzialmente dettata dalla grande industria.

E' significativo a questo proposito il fatto che il rapporto del comitato scientifico chiamato a emettere un giudizio sul lavoro condotto dalla Tecneco contenga il seguente rilievo: « il questionario proposto alle aziende industriali — ha spiegato la Tecneco — è stato concordato con la Confindustria e successivamente con il ministero delle partecipazioni statali. Il comitato scientifico ha rilevato come tale questionario risulti per alcuni aspetti lacunoso.

E' chiamato in causa tutto sommato un aspetto dell'indagine cui la grande opinione pubblica è particolarmente sensibile; si tratta cioè delle domande poste a uno degli agenti più notoriamente inquinanti del nostro sistema e suscita pertanto imbarazzo il fatto che nel questionario in parola non figurino domande dirette sul genere e sulla quantità del materiale di scarico nel luogo di lavoro delle falde acquifere nonchè sulla qualità degli scarichi idrici in genere e ciò anche se le ben note difficoltà in cui tali rilevazioni si imbattono rendono plausibile l'ipotesi che a tali domande non si sarebbe ottenuta risposta ».

Ma questo disegno non potrà — è stato chiarito subito — attuarsi fino in fondo. Romita — e dopo di lui il segretario generale della programmazione Ruffolo — hanno teso a presentare la relazione come cosa non solo da emendare ma addirittura già superata, il cui solo valore sarebbe di offrire materiale grezzo al dibattito che potrà essere invece creativo.

Fra i primi interventi del pomeriggio, quello del compagno Luciano Barca ha dunque potuto inserirsi efficamente come un attesa messa a punto.

Barca ha detto che « l'attacco e la degradazione dell'ambiente non sono solo il risultato di errori del passato, di fatti che appartengono alla storia del nostro paese, ma sono il risultato di errori presenti che si rinnovano ogni giorno in conseguenza della politica che viene seguita » così dal governo come dall'industria: « non sottovalutiamo — ha aggiunto Barca — il problema del trattamento di quella che qualcuno ha chiamato l'immondizia tecnologica e l'importanza dell'impiego di impianti di depurazione; ma non possiamo scambiare questo problema pur importante di pulizia con il problema centrale: che è quello di un rapporto organico tra politica economica, politica territoriale e politica ambientale, così da agire il più possibile a monte dei problemi della pulizia ».

Perciò la conferenza deve « correggere il vizio di origine e sottolineare che la tutela dell'ambiente non può non venire affidata in primo luogo a quelle sedi in cui istituzionalmente si realizza o dovrebbe realizzarsi una sintesi, una visione di carattere generale dei problemi ». In sostanza, l'impostazione tecnocratica e aziendalistica che aveva presieduto alla preparazione della conferenza e alla relazione è stata rovesciata; e lo sarebbe stata in ogni caso dagli oratori della sinistra. Il fatto rilevante è che essi non sono stati soli, perché su una linea assai simile si sono mossi perfino alcuni di quelli dai quali il governo che è caduto si attendeva forse l'avallo della copertura.

L'impostazione su cui si voleva basare il convegno è stata contestata anche, fra gli altri, dal presidente del consiglio nazionale delle ricerche professor Faedo e dall'onorevole Mariotti.

Cino Sighiboldi

Si dimetteranno gli assessori del PSI

IN CRISI A FIRENZE LA GIUNTA COMUNALE DI CENTRO-SINISTRA

I contrasti esplosi sulle speculazioni edilizie - L'iniziativa del PCI ha accelerato la caduta della coalizione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Ormai aperta anche formalmente la crisi nella Giunta di centro sinistra che governa Firenze. L'esecutivo del PSI, ha infatti deciso, nel corso di una riunione tenuta ieri notte, di dare mandato ai propri assessori in Palazzo Vecchio di rassegnare le dimissioni: salvo novità — che al momento attuale non si sa però come potrebbero maturare — tali dimissioni dovrebbero essere consegnate al sindaco, il democristiano avvocato Luciano Bausi, lunedì prossimo.

In un comunicato, il PSI motiva la decisione presa con un giudizio complessivamente negativo sull'operato politico amministrativo della Giunta e specialmente sulla politica urbanistica: varianti al piano regolatore, norme di attuazione e adeguamento del piano, piano intercomunale, centro storico, norme per le lottizzazioni. Tale giudizio segue anche all'irrigidimento del PSDI che si è astenuto sui provvedimenti di reperimento di aree ad uso pubblico e di riduzione degli indici di edificabilità.

Il fatto che ancora non sia stato presentato in Consiglio comunale il bilancio di previsione per l'anno '73 e nemmeno tutta la normativa riguardante il PRG dice chiaramente lo stato di crisi cronica e di scollamento che già esisteva all'interno della coalizione di centro-sinistra di Palazzo Vecchio.

Una situazione che probabilmente si sarebbe trascinata ancora per chissà quanto tempo senza la decisa presa di posizione del gruppo consiliare comunista che, avendo oltre un terzo dei consiglieri presenti in Palazzo Vecchio (22 su 60) nei giorni scorsi aveva chiesto a termini di legge la presentazione immediata e la discussione in Consiglio del bilancio; era stato chiesto — inoltre — di procedere a parte ad una approfondita discussione sulla normativa di adeguamento del piano regolatore. Infatti su questo problema vi era la chiara volontà, da parte della destra dc e dei socialdemocratici (che hanno un loro esponente assessore all'urbanistica), di far passare gravi provvedimenti di sanatoria su clamorose operazioni speculative già compiute, in particolare nel centro storico, di dar luogo a nuovi propositi del genere per quanto riguarda lottizzazioni nella immediata periferia, di imporre soluzioni contrastanti con le esigenze del piano intercomunale per quanto riguarda il nuovo centro direzionale e lo sviluppo della città.

La posizione del PCI ha costretto la Giunta ad affrettare i tempi di una discussione che andava ormai troppo per le lunghe: si è avuto così, prima la richiesta del PSI di andare ad un esame separato del bilancio e della nuova normativa del piano regolatore generale, per il voto negativo dei repubblicani sul bilancio stesso, infine la astensione del PSDI (motivata in base alla scarsa omogeneità politica dimostrata dalla giunta).

Il bilancio (un insieme, in verità, privo di scelte di fondo significative e qualificanti) veniva così approvato in Giunta con i soli voti della DC e del PSI (con le riserve di cui sopra). L'attuale decisione del PSI mette ormai a nudo tutta la precarietà di questa situazione; è necessario a questo punto andare ad un ampio chiarimento, ad un aperto confronto politico e programmatico per dar luogo ad un nuovo corso politico in Palazzo Vecchio e nella città, affinché siano emarginate e battute le forze moderate e si instauri un nuovo rapporto con il Partito comunista e l'amministrazione del comprensorio.

In appoggio alla brutale operazione Rusconi al « Messaggero »

Vergognosa campagna di destra per coprire gli attacchi contro la libertà di stampa

L'editore filofascista rivendica il diritto di imporre ai redattori del quotidiano romano la propria volontà in modo arbitrario
Significativa offensiva dei giornali della catena Monti — Una dichiarazione di Curzi: si profilano altre concentrazioni di testate

Sempre più brutalmente e con l'appoggio di tutta la stampa di destra ed estrema destra, l'editore Rusconi — neo-proprietario del 50% del *Messaggero* — rivendica il cosiddetto « diritto » di imporre al giornale ed all'intero corpo redazionale la propria volontà, violando ormai senza alcun pudore, sia pure formale, ogni parvenza di rispetto della libertà di stampa e dei diritti dei giornalisti.

L'ultimo atto di questa operazione è venuto nelle ultime ventiquattr'ore, con un comunicato nel quale si ignora ogni richiesta avanzata dal corpo redazionale del quotidiano e si ribadisce la volontà di imporre alla guida del giornale Luigi Barzini jr. L'editore di estrema destra ha infatti fatto sapere di considerare revocato l'attuale direttore ed amministratore delegato del *Messaggero* (Alessandro Perrone, che tuttavia continua a firmare la pubblicazione) e di avere invece « non solo il dovere ma altresì i poteri di nominare il nuovo direttore ».

La presa di posizione non è rivolta, evidentemente, soltanto contro Alessandro Perrone; bensì contro tutta la linea sindacale democratica emergente in questi anni nel giornalismo italiano e vigorosamente riaffermata, in queste ore, dai redattori del *Messaggero*. Questi infatti hanno chiesto, come abbiamo già informato nei giorni scorsi, di stilare un accordo integrativo con la « proprietà »: accordo dal quale dovrebbe essere garantita la funzione e l'autonomia professionale dei giornalisti. Si chiede infatti che ogni mutamento di direzione non possa essere deciso senza la previa informazione, e l'assenso, del corpo redazionale. I giornalisti, in pratica, chiedono di poter intervenire su decisioni che riguardano non soltanto i propri destini, ma gli stessi rapporti che essi — attraverso il quotidiano lavoro al giornale — hanno saputo tessere con migliaia e migliaia di lettori.

La risposta di Rusconi — che ignora del tutto la richiesta del « suo » corpo redazionale — indica invece la riaffermazione di una linea arbitraria, che vorrebbe porre la libertà dell'informazione e la autonomia del giornalismo italiano al servizio degli interessi di ristretti gruppi di potere.

Siamo cioè, com'era evidente fin dall'inizio della vicenda *Messaggero* e *Secolo XIX* (coinvolto nella stessa vicenda), assai al di là di uno scandalo particolare. Siamo, infatti, ad uno scontro nel quale si confrontano una visione democratica dell'informazione, fondata sulla pluralità delle testate e delle voci, una visione autoritaria, reazionaria o scopertamente fascista. Non a caso, del resto, tutti i giornali della destra italiana sono scatenati a fianco di Rusconi e della sua proposta autoritaria; ed operano in queste ore, secondo un vecchio stile, all'insegna della calunnia, dell'insulto più volgare e personale. Dal quotidiano ufficiale dei fascisti, al *Roma*, al *Tempo* ai giornali della catena Monti è — anche ieri — tutto un coro di insulti contro la linea sostenuta dai redattori del *Messaggero*, dalla Federazione Nazionale della Stampa, dalle forze vive dello stesso giornalismo romano. Questi giornali, usando l'arma di una nauseante volgarità, fanno di Perrone un bersaglio di comodo nella speranza di coprire così il senso vero degli attentati che si stanno compiendo oggi in Italia contro la libertà di stampa.

Il *Roma*, riferendosi alla resistenza incontrata dall'operazione Rusconi, definisce l'atteggiamento del direttore del *Messaggero* Alessandro Perrone « incoerenza del cocalnomane » e parla del suo ultimo editoriale come di una « manifestazione di ubriachezza molesta e repugnante ».

Il Tempo, con linguaggio analogo, scrive che il « caso Perrone » « può interessare solo la psichiatria » e parla del movimento che si è creato attorno ai redattori del *Messaggero*, come di « solidarietà del sindacato CGIL fabbricanti di pitali, dell'unione di classe delle "passeggiatrici" e dei "passeggiatori" della corporazione progressista degli spacciatori di droga ». Questo ignobile stile, tipicamente fascista, conferma quale sia il vero senso dell'operazione Rusconi.

Non molto dissimile nella sostanza è la tecnica adottata dal direttore della *Nazione* Domenico Bartoli, che rivolge una serie di insulti personali ad Alessandro Perrone (« ha scritto un editoriale che, presentato agli esami di giornalismo non gli avrebbe procurato la promozione »). Lo scopo è quello di sostenere l'operazione Rusconi (dietro il quale si è già detto che sta il proprietario della *Nazione* Monti), nascondendo i veri termini dello scontro in atto.

I motivi di questo attacco massiccio e coordinato alla libertà di informazione — che naturalmente ha come suo obiettivo anche una offensiva contro le Confederazioni sindacali, i tipografi, gli edicolanti che si battono per la libertà di informazione — trovano forse ulteriore spiegazione nelle notizie di ulteriori concentrazioni editoriali che si starebbero preparando ai danni di altre testate quotidiane nazionali. Ne da notizia, in una dichiarazione, Alessandro Curzi membro della Giunta esecutiva della FNSI affermando appunto che « nuove notizie di improvvisi cambiamenti di proprietà, di torbide manovre per ulteriori concentrazioni di testate giungono da tutta Italia ». Occorre dunque che « le forze politiche che si misurano al tavolo delle trattative di governo » diano « su tutto il problema dell'informazione scritta e radioteletrasmessa una risposta positiva e concreta e soprattutto debbono dimostrare al Paese di avere capacità, energia e volontà di opporsi a chi — servendosi di centri di potere economici pubblici o privati — tenta, bruciando i tempi, proprio in queste settimane di crisi, di concludere negativamente per la democrazia "l'operazione informazione" ».

Curzi si è poi riferito alla azione scissionistica nei confroti della FNSI condotta dagli attuali dirigenti dell'Associazione Stampa Romana, citando, in particolare, uno scritto di Luigi Barzini jr comparso alcuni giorni fa su un settimanale (*L'Europeo*): « Non possiamo, non dobbiamo tollerare — ha sottolineato il dirigente della FNSI — che vantando autorevoli cariche sindacali qualcuno tenti di minare dall'interno non solo la unità della Federazione, ma rimetta anche in discussione, come fa Barzini, conquiste contrattuali o leggi dello Stato come lo "Statuto dei lavoratori".

« Barzini, che come presidente dell'Associazione Stampa Romana guidava nella FNSI l'opposizione che criticava la Giunta esecutiva per le limitate e responsabili richieste retributive avanzate durante la trattativa contrattuale, oggi accusa i giornalisti italiani di avere il miglior contratto del mondo e di disinteressarsi delle sorti delle aziende in cui lavorano.

« Non ci meraviglia nulla da chi, mentre negava la solidarietà ai colleghi de *Il Messaggero* in lotta, accettava dai padroni alle spalle del corpo redazionale la carica di direttore. Ma ci domandiamo: che cosa fanno, che cosa dicono gli altri dirigenti della Associazione Stampa Romana?

« Il Consiglio nazionale della stampa dovrà dire su tutti questi problemi parole chiare: abbiamo bisogno della massima unità, ma di unità nella chiarezza ».

Martedì prossimo si riunirà in assemblea la redazione de *Il Messaggero*, convocata dal Comitato di redazione.

Sotto controllo il telefono di Alessandro Perrone

Il telefono dell'abitazione di Alessandro Perrone — direttore del *Messaggero* — era sotto controllo sino a ieri. E' quanto ha denunciato lo stesso Perrone, nella giornata di ieri, al comando del nucleo investigativo dei carabinieri di Roma, dopo la scoperta di una apparecchiatura di controllo mediante la quale venivano intercettate le telefonate che il direttore del quotidiano romano riceveva o effettuava.

Non è la prima volta che Alessandro Perrone ha il telefono spiato. Nel febbraio scorso — quando scoppiò lo scandalo delle intercettazioni telefoniche, in seguito all'inchiesta del pretore Infelisi — una radio-spia venne scoperta dentro la libreria dello studio di Alessandro Perrone, al *Messaggero*.

Il cow-boy di Rusconi

Luigi Barzini — il giornalista che Rusconi vuole imporre alla direzione del Messaggero *dopo aver comprato il 50 per cento del quotidiano — ha espresso, su un settimanale, le sue opinioni sulla « crisi dei giornali ». Si tratta di un articolino del quale è senz'altro utile citare almeno due passi. Primo:* « La crisi è stata provocata, com'è noto, dall'acquisto di alcune testate (o caratare delle medesime) da parte di personaggi dell'alta finanza o dell'industria, i quali palesemente, avendo altre gatte da pelare, se ne fregano dell'integrità dei giornalisti. Si comprano e vendono intere redazioni come navi cariche di schiavi o come parchi buoi ». *Secondo:* « ...è il passivo crescente che a un certo punto scoraggia gli imprenditori editoriali e li costringe a vendere la testata a chi non si cura delle perdite, perchè richiede dal giornale servizi diversi, umilianti per la categoria, siano essi servizi di destra o di sinistra. Questo è il vero problema ».

Non sappiamo se Barzini abbia scritto queste righe prima di avere in tasca il contratto di Rusconi, il quale appunto pretende di trattare come « parco buoi » l'intero corpo redazionale del Messaggero, *imponendogli d'autorità lo stesso Barzini come* cow-boy. *Fatto sta che Barzini fornisce, con queste parole, un compiuto ritratto dell'operazione — e delle finalità dell'operazione — che oggi si sta tentando contro la testata romana e più in generale contro la libertà di stampa. E dunque, indirettamente, definisce e colloca autorevolmente anche se stesso nel quadro di questa operazione.*

I lettori (e in special modo quelli del Messaggero*) ne prendano atto ma non si illudano che il* cow-boy *di Rusconi voglia trarne le legittime conseguenze ritirando almeno se stesso da questo mercato di schiavi. Barzini, infatti,* « dà per scontato » — *nello stesso articolino* — « che i giornalisti siano sempre fatalmente costretti a legare l'asino dove vuole il padrone, senza curarsi della verità e dell'obiettività ». *Non è vero, naturalmente. Ma Barzini, manifesta così il proprio intendimento e la propria linea. D'altronde Barzini è quella stessa persona che critica il sindacato dei giornalisti per aver chiesto troppi denari e che, all'interno del sindacato, criticò il gruppo dirigente attuale per aver chiesto troppo poco. Un vero esempio di dirittura e di coerenza.*

Dopo il vergognoso veto di Andreotti

Amministratori emiliani a Mosca per incontrare i delegati di Quang Tri

BOLOGNA, 29.

Una delegazione della Provincia di Bologna (il presidente Brini, il vice presidente Brandalesi, l'assessore Cruicchi, e l'assessore Ghezzi, del comune capoluogo, il presidente della provincia di Ferrara Domenicali, rappresentanti di altri Enti locali della regione) parte domani per Mosca per incontrarvi la delegazione della provincia vietnamita di Quang Tri alla quale, com'è noto, il « veto » di Andreotti ha impedito l'ingresso in Italia.

I rappresentanti di Quang Tri avrebbero dovuto siglare con la Provincia di Bologna il gemellaggio da tempo stretto e i patti di amicizia con gli Enti locali della regione Emilia-Romagna.

La decisione di far partire una delegazione per Mosca — dove sarà concordata la visita a Bologna degli ospiti vietnamiti per settembre — è stata presa dalla Giunta provinciale d'intesa con la Giunta regionale e con le amministrazioni delle altre province della regione e dei comuni capoluogo. La Giunta ha rinnovato la sua vibrata protesta per l'ingiustificato provvedimento del governo di centro-destra.

Il compagno Brandalesi, in una dichiarazione alla stampa, sottolinea il valore dell'ampia e unitaria protesta levatasi nell'Emilia-Romagna contro il « veto », ed afferma: « Agli amici e compagni vietnamiti recheremo il segno tangibile della solidarietà dell'Emilia-Romagna per la ricostruzione di Quang Tri e l'impegno di proseguire e intensificare l'opera di solidarietà che troverà un nuovo momento il prossimo mese di settembre con la partenza di una nave che da Genova porterà un carico di aiuti al Vietnam ».

Il provvedimento approvato dal consiglio regionale

Rapporti nuovi fra dipendenti e Regione nella legge umbra

Eliminate le vecchie concezioni gerarchiche e burocratiche - Democrazia e decentramento alla base del nuovo organico - Ruolo unico del personale con sei livelli retributivi e abolizione della figura dell'alto burocrate

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato ieri, a larga maggioranza, una nuova legge, profondamente innovativa, sul personale dipendente dalla Regione. La legge si basa sul principio della istituzione del lavoro collegiale che si opponga alle vecchie concezioni centralistiche e burocratiche statali e si basi su un nuovo tipo di rapporto tra dipendenti e amministrazione regionale, al fine comune del progresso civile e sociale delle popolazioni. A favore del provvedimento, proposto dalla giunta, hanno votato il PCI, il PSI, la DC, il PSDI e il PRI; hanno votato contro i missini.

La legge si basa su un presupposto fondamentale, secondo il quale nella vita economica e sociale dell'Umbria la regione ha una funzione essenzialmente programmatica e legislativa, mentre essa delega agli altri enti locali l'amministrazione attiva, cioè l'esecuzione e la gestione dei provvedimenti. Di qui nasce per l'istituto regionale l'esigenza di avere una struttura amministrativa snella e decentrata, senza rigide gerarchie burocratiche, ma basata sul lavoro di gruppo, sulla responsabilizzazione, rotazione e qualificazione del personale dipendente.

Il ruolo del grande burocrate è sostituito nella legge dalla figura del coordinatore, che avrà la funzione di coordinare il lavoro dei vari gruppi. La legge prevede inoltre la istituzione per tutti i dipendenti del ruolo unico che, a sua volta, si articola in sei livelli retributivi — restringendo enormemente quelli della burocrazia statale — che vanno da un minimo di un milione e 250 mila lire per la prima fascia, ai 4 milioni e 375 mila lire annue per la sesta. La retribuzione è basata sul concetto dell'onnicomprensività, esclude cioè compensi di qualsiasi altra provenienza. Il ruolo unico permette una diversa utilizzazione del personale senza ostacoli di ordine contabile e finanziario.

Il diritto di assunzione in una determinata fascia e il passaggio a qualifica superiore, è regolato da un apposito capitolo della legge sui concorsi.

Nel provvedimento, particolare attenzione è dedicata ai diritti sindacali dei dipendenti che sono considerati nel la maniera più ampia. Sono inoltre previste speciali indennità per gli studenti lavoratori. Viene vietato il lavoro straordinario: le ore straordinarie non godono di retribuzione speciale e sono recuperate nei giorni lavorativi seguenti.

l. e.

Dibattito a Roma

Richiesta la pubblicità delle sedute dell'Antimafia

Una nuova richiesta della pubblicità delle sedute dell'Antimafia è scaturita da un dibattito svoltosi alla Casa della Cultura in occasione della presentazione anche a Roma degli Atti della Commissione parlamentare, editi in tre volumi dalla Cooperativa Scrittori aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Altra richiesta: man mano che si chiudono i capitoli di indagine, sia disposta la pubblicazione integrale non solo della documentazione integrativa delle relazioni finali (che è una parte relativamente esigua, ancorchè importante) ma di tutto il materiale raccolto dall'Antimafia e che in larghissima misura è tuttora coperto da una sorta di segreto istruttorio.

Al dibattito hanno preso parte (anche rispondendo ai numerosi interventi del pubblico) Mario Benocci della Lega, Angelo Guglielmi della Cooperativa scrittori, Bruno Gambarotta e Alfonso Madeo curatori della edizione, ed il compagno onorevole Pio La Torre, membro della Commissione.

In particolare Madeo — in riferimento alla vicenda giudiziaria scaturita dalle accuse di collusione con la mafia mosse al dc. on. Gioia dal compagno Li Causi e dalle quali ha avuto origine il processo di cui si svolge lunedì a Palermo la seconda udienza — ha rilevato l'opportunità che un ministro ripetutamente chiamato in causa dalla inchiesta Antimafia « si tenga in disparte almeno sino a quando la sua posizione non sarà completamente chiarita ».

Il significato dell'apertura della grande collezione vaticana

LA CHIESA E L'ARTE MODERNA

Un atto che segna una svolta: opere che ieri furono bollate come « sconce » e « blasfeme » sono oggi accolte con rispetto e protezione; nella ricerca di una religiosità perduta si riscoprono forme che portano contenuti umani, laici, sociali, rivoluzionari

L'apertura, sabato 23 giugno, con un discorso drammatico e innovatore di Paolo VI, della collezione d'Arte Religiosa Moderna del Vaticano è un fatto culturale che segna una svolta nei rapporti della Chiesa cattolica con l'arte e gli artisti moderni e non soltanto l'apertura di una nuova, importante galleria di livello internazionale.

Si « comincia » con 55 sale, 250 pittori e scultori e circa 700 opere tutte raccolte per donazioni con un complesso e sottile lavoro politico, culturale e organizzativo di cui è stato animatore monsignore Giovanni Fallani, presidente della pontificia commissione per l'arte sacra e che ha avuto la sua parte nella rottura dell'immobilismo reazionario dei predecessori.

La collezione è unica, in Italia; non è affatto limitata alle opere religiose e quelle religiose lo sono in modo così particolare che una penetrante « puzza » di zolfo aleggia assieme all'odore delle sale a nuovo: quella « puzza » di zolfo di cui, recentemente, proprio il Papa ha parlato con angoscia. Questa collezione del valore iniziale di circa 5 miliardi di lire, si inserisce tra le grandi collezioni internazionali d'arte moderna, francesi, americane, svizzere, tedesche, sovietiche, inglesi, olandesi. Quelle statali italiane non esistono e non c'è nessuna volontà governativa di formarle. Di qui la funzione pilota che, di colpo, viene assunta dalla collezione vaticana nell'informazione e nella formazione degli artisti e del pubblico.

La svolta che si coglie nella collezione e nelle parole di Paolo VI è una conseguenza del Concilio Vaticano II e della sostanziale apertura al mondo moderno fatta da Papa Giovanni XXIII: Questo rimettere profonde radici nell'esperienza dell'arte moderna è segnato ufficialmente da alcune tappe. « Noi abbiamo bisogno di voi... voi che rendete accessibile e comprensibile il mondo dello spirito », dice Paolo VI celebrando, nel 1964, la messa degli artisti nella Cappella Sistina; e, nel 1964, viene aperta la monumentale Porta della Morte di Giacomo Manzù, eseguita su commissione di Giovanni XXIII per S. Pietro.

Stima dell'artista e angoscia autocritica

Chi volesse, poi, curiosare in successivi interventi di Paolo VI e in certi scritti di monsignore Giovanni Fallani (nella rivista « Arte e fede » e nel volume « Orientamenti dell'arte sacra dopo il Vaticano II » edito nel 1969) vi ritroverà una complessità di argomentazioni che mirano a una nuova finalità cristiana dell'arte moderna proprio partendo dalla coscienza della crisi radicale dei rapporti tra arte moderna e Chiesa, tra arte moderna e religione.

Cadono, ad esempio, tante barriere tra il figurativo e l'astratto; la deformazione, prima respinta, viene ricondotta al dolore e al dramma dell'esperienza umana moderna, esistenziale e sociale. Tra i caratteri positivi, un tempo schematizzati nell'uso conservatore e reazionario della rinascimentale bellezza, si portano la verità, la semplicità, la modernità, la funzione didascalica, la contemplazione.

L'arte moderna non la si attacca più come ai tempi di Pio XI e di Pio XII anche nella consapevolezza che una distinta arte sacra in seno all'esperienza dell'arte moderna ha finito per costituire una pseudo-arte rappresentativa senza potere di espressione e di comunicazione, lontana e separata dai bisogni e dalle speranze umane e popolari. Con le sue parole ultime, Paolo VI ha bruciato molte incertezze, anche perchè era arrivata a buon fine la grande operazione culturale avviata al principio degli anni sessanta; e sono parole che un Papa non diceva da centinaia di anni.

Dice chiaramente Paolo VI nel discorso che è stato distribuito nel testo integrale: « ...non è vero, a noi sembra, che i criteri direttivi dell'arte contemporanea siano segnati soltanto dalla impronta della follia, della passionalità, dell'astrattismo puramente cerebrale e arbitrario; sì, l'Artista moderno è soggettivo, cerca più in se stesso, che fuori di sè, i motivi dell'opera sua, ma proprio per questo è spesso eminentemente umano e altamente apprezzabile ».

Tale nuova stima dell'artista (la maiuscola è del Papa) si unisce a un'angoscia autocritica, fitta di interrogativi drammatici e che si possono sintetizzare in queste parole: « ...l'Arte religiosa è frutto d'altra ed ormai sorpassata stagione dello spirito umano, ovvero è e può esserlo anche di questa nostra moderna stagione, ove la radice religiosa sembra aver perduto tanto della sua magica virtù ispiratrice? Formulando questa domanda noi sceglievamo... il criterio direttivo, che poi ha presieduto alla composizione della collezione, che ora stiamo per inaugurare; e cioè: noi ora intendiamo occuparci delle espressioni artistiche, dalle quali *tacitamente* (*il corsivo è nostro; ndr*) traspare, o palesemente si afferma un riferimento, una intenzione, un soggetto religioso, liberamente concepito dall'Artista, e lasciamo da parte di proposito le opere, che pur dall'Arte prendono nome e ispirazione, ma che decisamente sacre si chiamano, perchè destinate e qualificate per il culto sacro ».

Una rassegna documentaria della società e dell'uomo

Quanto alla nuova, formidabile collezione, se ne chiarisce la funzione: « ...ha per ora una pretesa dominante, quella d'essere documentaria. Documentaria, ancor più dell'Arte, dell'Artista moderno, il quale è Profeta e Poeta, a suo modo, dell'uomo d'oggi, della sua mentalità, della società moderna; e se la presente documentazione artistica nostra ci attesta che i valori religiosi vi sono liberamente e felicemente espressi, noi siamo felici e pieni di speranza. Forse, non tutti i visitatori condivideranno egualmente la nostra felicità, ma tutti la speranza, sì ».

Va colmando dunque, o tentando di colmare, la Chiesa cattolica, sia la separazione sia l'estraneità da tutto il corso dell'arte moderna alla ricerca di una religiosità perduta proprio con la separazione dai grandi bisogni, dalle grandi sofferenze e dalle grandi speranze moderne delle masse umane. Certo, è sensazionale la presenza, qui, di alcuni artisti, un Francis Bacon ad esempio, pittore orrido, violento e blasfemo di Papi come figure del potere.

Il senso dell'operazione culturale fatta dalla Chiesa cattolica, sulla linea del Concilio Vaticano II, può essere dato dall'esposizione di un ritratto come questo di *Papa Innocenzo X* da Velasquez, che sta vicino, angosciata immagine, alle immagini rivoluzionarie dei messicani Orozco, Siqueiros e Rivera. E gli esempi potrebbero continuare, in un continuo rinvenimento di soggetti religiosi nei quali le forme portano dei contenuti umani sociali laici, contestatori, rivoluzionari o anche di terribile, individuale sofferenza. O si potrebbero portare innumerevoli esempi di immagini nelle quali la laicità impressionista, espressionista fauve, cubista, futurista, ecc. della vita quotidiana e degli oggetti della costruzione umana consapevole e terrestre è l'unica religiosità che abbia preso forma. O ancora esempi di immagini « religiose » che nelle forme angosciate, come in quelle del *Miserere* di Rouault, sono condanna e monito della tranquillità della Chiesa. Ma è una ricerca, questa, che si dovrà fare quando le sale saranno aperte a tutto il pubblico.

Qui, a illuminazione e memoria di come e quanto gli artisti abbiano vissuto socialmente, non soltanto formalmente la esperienza dell'arte moderna, vogliamo ricordare due esempi emblematici di quella che è stata, anche in anni recenti, la battaglia per l'arte moderna e sostanzialmente la posizione della Chiesa di Roma, anche perchè meglio si valuti la svolta della Chiesa stessa e si possa riflettere sulle possibili conseguenze.

Papa Pio XI, in un discorso del 28 ottobre 1932, per l'occasione dell'inaugurazione della nuova Pinacoteca Vaticana, distinguendo novità da progresso affermava, con parole allora consonanti a quelle dei fascisti, che troppo spesso « questi pretesi nuovi sono sinceramente, quando non anche sconciamente, brutti » e dipingono e scolpiscono dando luogo a « figurazioni, o, più veramente detto, a deformazioni, alle quali vien meno la stessa tanto ricercata novità, troppo somigliando a certe figurazioni che si trovano nei manoscritti del più tenebroso Medioevo, quando si eran perdute nel ciclone barbarico le buone tradizioni antiche ed ancora non appariva un barlume di rinascenza ».

Che tipo di rinascenza fosse allora in atto in Italia tutti sanno; e da che parte stesse il Medioevo lo si può illustrare, per le cose dell'arte moderna, ricordando la severissima censura dell'autorità ecclesiastica di Bergamo nei confronti del Premio Bergamo, nel 1942, dove erano esposte molte « deformazioni » e, in particolare, quella *Crocifissione* di Renato Guttuso che preti e credenti vennero diffidati dal vedere. Nel « grave scandalo anticristiano », monsignore Celso Costantini, allora presidente della pontificia commissione d'arte sacra, nei « balbettii » e nei « gridi scomposti » come erano definite le opere nuove, che oggi si accolgono con rispetto e protezione, indicava la pittura « assolutamente blasfema » di Guttuso: « ...Qui non è rappresentata la "divina catastrofe" del Golgota... Qui non è neppure rappresentata la profonda umanità della grande tragedia: qui è un baccanale orgiastico di figure e di colori, con una donna ignuda che protende le braccia verso Cristo: tutto ciò oltraggia nel modo più crudo e villano la nostra fede, la fede d'Italia, la fede di tanta parte dell'umanità... Il pittore non si sarebbe permesso certamente di rappresentare in modo caricaturale e oltraggioso un episodio delle guerre del Risorgimento italiano; nè, mai, la giuria avrebbe premiato una sconcezza che, per pretese ricerche coloristiche avesse offeso il sentimento degli italiani ». L'insinuazione politica era fatta, perchè la cogliesse quel Farinacci che vagheggiava in Italia una mostra fascista dell'« arte degenerata » sul tipo di quella fatta dai nazisti a Monaco, nel 1937.

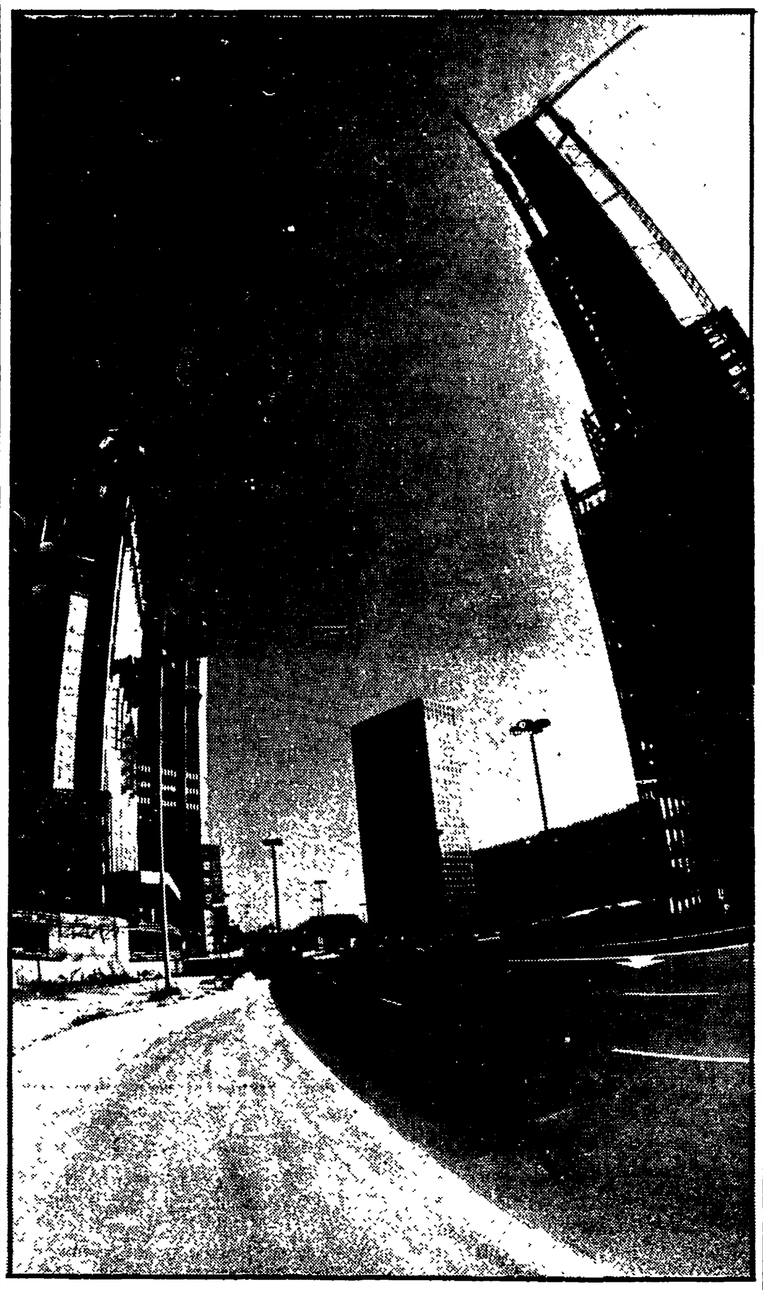
Ora, in Vaticano, è esposta, tra le centinaia di opere un'altra *Crocifissione*, dipinta da Aligi Sassu nel 1942-'43, diversa stilisticamente da quella di Guttuso ma nata da idee simili che furono espressione della Resistenza antifascista della nostra arte e del nostro popolo. Non è a caso che quella Resistenza portasse allora la religiosità oltrechè la verità della tragedia e lo spirito dell'uomo combattente e costruttivo. La presenza, qui, del capolavoro di Sassu, così come quella di tanti altri, è un segno importante del diverso atteggiamento della Chiesa cattolica nelle questioni dell'arte moderna. La Chiesa ora registra ciò che le ricerche laiche e marxiste hanno concretamente fatto: sarà il corso stesso delle nuove vicende a dirci se si tratta di una registrazione a livello di museo, pure grande e in Italia unico, oppure, come è auspicabile, di un'immissione di fresche energie creatrici cristiane nell'esperienza dell'arte moderna, capaci di verificare, nel dialogo e nell'emulazione con l'esperienza marxista, la validità delle ricerche dell'arte moderna in relazione agli antichi, insoddisfatti e nuovi bisogni delle grandi masse umane.

Dario Micacchi

LA SPECULAZIONE EDILIZIA NELL'EUROPA OCCIDENTALE

Le capitali malate

Il caro-alloggi, la penuria di case, la corsa allo sfruttamento delle aree, i processi di espulsione dei ceti popolari dai centri storici sono fenomeni che oggi si manifestano in molti Paesi, dalla Francia alla Repubblica Federale Tedesca - Le metropoli al limite della saturazione - L'allarme per Parigi lanciato da una commissione di studio sui problemi della città



PARIGI — Le « torri » vicino al ministero della Difesa

I problemi della casa, del caro-alloggi, della penuria delle abitazioni, della corsa vertiginosa all'accaparramento e allo sfruttamento delle aree, di una massa di invenduto che si accompagna ad una carenza di alloggi economici, dei processi di espulsione dalle zone centrali degli strati più popolari della popolazione, della progressiva paralisi fino allo « scoppio » delle maggiori città — prime fra tutte le capitali — stanno esplodendo in questo momento in quasi tutti i paesi dell'Europa del MEC; e con manifestazioni che mettono in rilievo quanto vi sia di comune in questo campo nei paesi a sistema capitalistico.

In Francia gli scandali immobiliari a ripetizione hanno contrassegnato l'anno precedente le elezioni del marzo scorso, chiamando in causa ministri e parlamentari della maggioranza gollista e facendo intravvedere un giro di interessi — dietro al mal costume politico che forse sono ancora bene da analizzare (basta ricordare il caso del deputato UDR Rives-Henrys, e l'altro legato al nome di Gabriel Aranda).

Dibattito a Londra

In Inghilterra, nelle recenti elezioni svoltesi a metà aprile per il rinnovo dell'amministrazione centrale della contea di Londra, le questioni della casa, dei servizi, del costo degli affitti, dello sviluppo della capitale sono state al centro della campagna elettorale, contribuendo al rovesciamento delle posizioni e favorendo la vittoria del partito laburista dopo sei anni di governo tory. In un opuscolo di propaganda rivolto agli elettori, il leader della lista di opposizione, sir Reg Goodwin, sottolineava come vi fossero attualmente a Londra « un milione di persone senza una casa o prive di un alloggio decente », mentre sono circa 150 000 le case da affittare che rimangono vuote.

A Vienna, il 2 giugno scorso, il sindaco di quella città, Felix Slavik, rassegnava le dimissioni dopo che un referendum popolare aveva clamorosamente bocciato un suo progetto di far costruire un nuovo istituto scientifico universitario dove è ora uno dei più bei parchi cittadini, lo Sternwartepark.

Nella Germania occidentale, infine, quello della casa e di un nuovo regime di regolamentazione dell'uso delle aree fabbricabili, è stato uno dei tre punti fondamentali sui quali si è sviluppato il confronto e lo scontro tra destra e sinistra al recente congresso di Hannover della socialdemocrazia tedesca (gli altri due sono stati quello delle « linee di sviluppo fino al 1985 » e le proposte di « compartecipazione operaia agli utili delle grandi imprese industriali »).

Senza aver la pretesa di analizzare in modo compiuto quali siano le cause e i motivi che stanno alla base di un fenomeno che investe oggi tutti questi Paesi, tuttavia si possono individuare due elementi caratterizzanti. Innanzitutto i problemi della casa così come si manifestano appaiono il riflesso dell'avvento al potere e del prevalere in questi paesi — negli ultimi anni — di forze politiche e concezioni moderate o di destra che hanno decisamente operato per ridare fiato alla rendita e al capitale speculativo: in Inghilterra con il governo conservatore succeduto nel '70 ai laburisti, in Francia con l'avvento di De Gaulle, nella Repubblica Federale con l'indirizzo particolarmente moderato e « liberale » che ha caratterizzato la azione del governo Brandt nel settore della politica economica.

Il secondo elemento — sul piano della identificazione delle cause economiche che hanno favorito il processo — ci sembra debba essere individuato in uno stretto legame di causa ed effetto tra l'insorgere di questi fenomeni e la fine del periodo coloniale.

Il caso appare particolarmente chiaro per la Francia. Fino a che aveva avuto a disposizione i territori delle colonie, il capitale speculativo francese non aveva avuto bisogno di lucrare la rendita di casa propria: ne aveva fin troppa a disposizione e ben più cospicua nei territori dei possedimenti dipendenti, dove esso possedeva e sfruttava immense tenute, di migliaia di ettari di agrumeti e vigneti, pagando ai « fellahim » che li lavoravano poche centinaia di lire al giorno. Ma quando con la guerra d'Algeria, nel '58, calano le saracinesche sulle colonie, i capitali scacciati sbarcano in patria ed ottengono immediatamente dal nuovo governo De Gaulle misure che consentono loro di procedere allo sfruttamento del territorio nazionale. E' dal '58, infatti, che comincia in Francia la scalata ai massicci investimenti immobiliari. E' da quell'anno che ha inizio l'ascesa vertiginosa dei prezzi dei terreni: in uno studio pubblicato sulla rivista « Economie et Politique » del P.C.F. Louis Perceval documenta come questi siano aumentati in questi quindici anni di sei, sette e perfino nove volte. E' altresì in questi anni che si scatena, soprattutto a Parigi, la politica dei lavori pubblici su larga scala che mettono a soqquadro la città rischiando di deturparne irreparabilmente il volto. Un'operazione dove gli interessi del capitale speculativo si sposano perfettamente con gli obiettivi di grandeur e di prestigio perseguiti dal regime gollista.

L'esempio più clamoroso è l'affare delle Halles (il nuovo supermoderno « quartiere » del mattatoio deciso nel '59 per una spesa preventivata di 15 miliardi e terminato nel '70 con un costo effettivo di 115, per rivelarsi alla fine inutilizzabile e sbagliato nelle concezioni tecniche e urbanistiche in base alle quali era stato concepito). Un altro « caso » è lo scandalo delle trenta « torri » alte 100 o 200 metri, sorte in dispregio di leggi e regolamenti edilizi; e quello del progetto della nuova grande « città finanziaria » da creare nel centro della capitale varato nel '72 dal ministro dell'economia e delle finanze Giscard d'Estaing « per fare di Parigi la prima fra le piazze finanziarie d'Europa, alla stregua di Londra e a confronto con Milano, Zurigo, Francoforte » (« Le Monde » del 30 ottobre '72).

Oggi i nodi di questa politica disastrosa cominciano a venire al pettine. Un grido di allarme di particolare drammaticità è stato lanciato proprio in questi giorni da una commissione speciale incaricata di studiare i problemi di Parigi per incarico della Prefettura della regione parigina e della Delegazione per l'assetto del territorio. « Il declino rapido della capitale — si legge nel rapporto — continuerà, i disagi della sua popolazione si aggraveranno, il suo ruolo internazionale sarà compromesso fino a quando essa rassomiglierà ad un cervello congestionato da una tensione demografica eccessiva. Oggi, pensare di porre riparo alla crescita demografica della regione parigina mettendovi soltanto un freno non è più sufficiente, si tratta di farla cessare subito e del tutto ». Per quanto riguarda il centro di Parigi — dice ancora il rapporto — « occorre arrestare ad ogni costo l'attuale esodo di classi giovani e dei ceti sociali più poveri; il numero degli uffici deve inoltre assolutamente diminuire ».

Le regole dello sviluppo

La necessità più urgente, riferisce « Le Monde », è quella di accelerare una politica efficace di decentramento, soprattutto per quanto concerne le attività amministrative. La superficie complessiva occupata nella capitale da uffici deve diminuire: una tale misura, sostenuta da un dispositivo finanziario adeguato e dal rispetto effettivo di una regolamentazione rigorosa dell'uso dei suoli, è essenziale per poter ricondurre a proporzioni più ragionevoli il numero di sedi direzionali d'impresa e di servizi nazionali amministrativi presenti a Parigi. « Bisogna in sostanza — conclude il rapporto — investire meno soldi per lo sviluppo, spenderne un po' di più per l'urbanistica e molti di più per la sistemazione della città: ciò significa che bisogna cessare di costruire a Parigi come a Detroit; proteggere la città contro tutti gli eccessi, compresi quelli dell'automobile; salvaguardare ognuno dei suoi attributi degni di rispetto; promuovere esperimenti architettonici; fare posto agli sports, agli alberi, ai fiori ed anche ai bambini ».

Questi propositi hanno provocato una immediata e decisa reazione da parte del prefetto della regione parigina, M. Doublet. Bloccare la ulteriore espansione della capitale? Mai!, egli ha dichiarato. In nome della grandezza della Francia, degli obiettivi di politica economica fissati dal governo nazionale, degli interessi delle imprese private di costruzione e — naturalmente — di quelli delle masse di lavoratori che ad esse sono legate. Il dibattito, dunque, non è tanto diverso da quello in corso anche in Italia: gli interessi in gioco sono gli stessi, gli argomenti portati dai sostenitori della speculazione, si ripetono, come i tranelli polemici con i quali si vorrebbe disorientare il movimento di massa e dirottarlo dai suoi veri obiettivi.

Piero Della Seta

Discutibile iniziativa dei responsabili delle scuole materne milanesi

I bambini schedati

Un'operazione fiscale che non ha nulla a che vedere con una rilevazione di elementi funzionali all'insieme del processo educativo - A quali condizioni è utilizzabile il sistema della « scheda » - I più recenti risultati nel campo della psicologia dell'età evolutiva

La psicologia dell'età evolutiva ha esplorato ed approfondito in maniera sistematica gli stadi e le tappe dello sviluppo intellettivo, emotivo, affettivo della personalità dell'individuo. Studiosi e ricercatori come Piaget, Vigotsky, Lurija, Zazzo, Gesell, Binet hanno dedicato molti lavori alla conoscenza delle caratteristiche e delle dinamiche tipiche dei processi di apprendimento ed acquisizione del mondo esterno; mentre altri ricercatori e studiosi come Sigmund Freud, Anna Freud, Melanie Klein, Spitz, hanno individuato nell'infanzia e nelle modalità dei rapporti adulto-bambino una delle cause principali dell'insorgere di fenomeni psicopatologici.

Gli stessi psicologi e ricercatori si sono preoccupati di mettere a fuoco dei metodi di indagine che, nel loro rigore scientifico, si prestassero maggiormente all'approfondimento delle conoscenze relative all'evoluzione psicologica dell'individuo, ad una loro verifica e controllo sistematico. Dei metodi di ricerca cioè che non si limitassero soltanto a fissare la natura dei comportamenti relativi ad ogni periodo o fase di sviluppo, presi in considerazione, bensì mettessero l'osservatore nella condizione di comprendere le dinamiche, i perchè di questi comportamenti.

Le tecniche scelte

All'interno del disegno sperimentale in cui il laboratorio è costituito dal bambino, dal materiale didattico o ludico, dall'apparato tecnologico, variano i metodi di osservazione, secondo le scuole psicologiche, così come varia la preferenza per il clima sociale in cui si sviluppa l'osservazione. Vi sono delle scuole, per esempio, che tramite il metodo dell'osservazione indiretta mettono sotto controllo il comportamento del bambino all'interno di un campo di attività; altre scuole invece preferiscono valutare le reazioni comportamentali del bambino di fronte ad un compito specifico. Alla stessa stregua variano anche le tecniche utilizzate per condurre avanti la osservazione.

E' fuori di dubbio che noi consideriamo queste conoscenze psicologiche delle conquiste scientifiche di notevole portata per la comprensione della natura umana, e le metodiche e le tecniche utilizzate nei laboratori delle opportunità per un'estensione su larga scala della osservazione psicologica. Quello che noi invece contestiamo radicalmente, nel momento in cui l'osservazione scientifica esce dal chiuso del laboratorio ed entra nel vivo della realtà di tutti i giorni, è l'uso che vien fatto della sperimentazione psicologica di massa e le modalità che vengono messe in atto per la sua gestione.

Quello che è accaduto quest'anno a Milano è per molti versi una occasione per riflettere sull'uso e sulla gestione dell'osservazione psico-pedagogica realizzata mediante la tecnica delle schede. In questa città infatti la direzione centrale delle civiche scuole materne ha fornito le insegnanti di una scheda, elaborata da un gruppo di psicologi e pedagogisti, con la richiesta che venisse utilizzata per l'osservazione del comportamento del bambino. Una volta compilata essa va usata, nell'intenzione di coloro che l'hanno proposta, come « strumento di rilevazione di comportamenti ripetitivi: spunto per colloqui e riunioni con genitori o incontri col personale specializzato; documento di consultazione in caso di sostituzione dell'educatrice; note per un'eventuale presentazione del bambino alla scuola elementare ».

Questa iniziativa va criticata per una serie di motivi ben precisi. Se infatti l'orientamento dei tecnici era quello di proporre uno schema-guida per un'indagine di massa sulle condizioni psicosociali dell'infanzia nelle scuole materne milanesi è da rifiutare in blocco il metodo seguito. Una tale indagine presuppone la preparazione del personale interessato e delle famiglie non solo a raccogliere i dati richiesti, ma soprattutto, e qui è il punto-cardine, a capire profondamente le dinamiche evolutive del bambino. Per intraprendere un lavoro di questa natura sarebbero necessarie delle educatrici con una preparazione professionale completamente diversa da quella consueta, disponibili ad atteggiarsi nei confronti del bambino con una mentalità da ricerca e non come accade nelle attuali condizioni con una mentalità ed impostazione emotiva assistenziale

Preparazione del personale

Una ricerca psico-sociale di massa (sulla cui opportunità si può anche discutere) che voglia realmente contribuire alla conoscenza delle condizioni dell'universo intero della popolazione infantile milanese presuppone quindi un lavoro di preparazione del personale, sia in senso trasversale che longitudinale, di molti anni. E non ci risulta che l'assessorato competente abbia espresso questo orientamento, seminai il contrario. Se invece l'orientamento dei tecnici era quello di proporre realmente una scheda per controllare le tappe evolutive dell'infanzia esso è ugualmente da respingere. Infatti le schede nel loro significato più vero ed autentico, che è quello di integrazione del materiale didattico e di sintesi di blocchi di informazioni disperse e disorganiche, hanno un significato solo nella misura in cui l'insegnante singola od il gruppo di insegnanti decidano autonomamente e spontaneamente di utilizzarle. Per concretizzare questa decisione esse ricorrono all'ausilio dei tecnici per *studiare assieme* qual è il modo migliore (in funzione, per esempio, delle caratteristice culturali dello ambiente e del tessuto sociale) per costruire una scheda che contribuisca a sintetizzare le conoscenze globali sul bambino: così come ricorrono all'ausilio delle famiglie per avere una maggiore possibilità di inquadrare i processi di maturazione psico-affettiva all'interno della dinamica familiare.

Questa scheda « spontanea » non può essere esportata; essa fa parte del materiale didattico a disposizione dell'insegnante; va integrata e confrontata con le valutazioni espresse dai genitori del bambino, i quali devono accettarla; non deve essere trasformata assolutamente in un documento ufficiale. Qualsiasi scheda quindi imposta dall'alto è un'operazione fiscale e di controllo sull'attività dell'insegnante; al massimo essa può sostituire il cosidetto « registro di classe ».

Siamo dell'opinione che i responsabili della gestione delle scuole materne milanesi contribuirebbero maggiormente ad affrontare in maniera più adeguata il problema della educazione dell'infanzia tra i tre ed i sei anni se mettessero a disposizione del personale che lavora nelle scuole materne dei gruppi di tecnici che si occupino non di far compilare schede, bensì di integrare il punto di vista pedagogico con altri punti di vista scientifici sull'evoluzione psicologica del bambino, in modo da creare le condizioni per il superamento del corporativismo e settorialismo che caratterizzano le attività realizzate su questo terreno.

Giuseppe De Luca

LEONARDO SCIASCIA

IL MARE COLORE DEL VINO

Ironiche e violente, tenere e beffarde, dodici storie in cui Sciascia arriva ancora una volta al cuore di una sconcertante verità umana. Lire 2000.

EINAUDI

Mentre in numerose regioni cresce la lotta per i contratti provinciali

Gli agrari di Foggia rompono la trattativa per i braccianti

Le organizzazioni sindacali unitarie hanno deciso 72 ore di sciopero — Vasta solidarietà degli operai dell'industria, dei Comuni e delle forze politiche democratiche — Accordo per i salariati agricoli di Caserta — Vertenza aperta a Padova — Forte iniziativa di lotta in Emilia-Romagna — Una nota dell'Alleanza nazionale contadini

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29.

Le trattative per il contratto dei braccianti si sono rotte per le precise responsabilità degli agrari. Dinanzi al loro rifiuto di firmare il contratto, a partire da domani sabato 30 giugno, unitariamente, i sindacati della Federbraccianti-CGIL, della FISBA-CISL e della UISBA-UIL hanno deciso di effettuare altre 72 ore di sciopero provinciale.

La rottura delle trattative è avvenuta su alcuni punti qualificanti della piattaforma presentata dai lavoratori agricoli della Capitanata quali: 1) difesa della stabilità del lavoro e garanzia del salario per i lavatori fissi; 2) crescita dell'occupazione per gli avventizi; 3) contrattazione aziendale; 4) riduzione dell'orario di lavoro settimanale; 5) salario pieno per tutti i lavoratori che godono delle condizioni di miglior favore.

Le organizzazioni dei lavoratori, in un comunicato, sottolineano la gravità delle decisioni cui sono giunti gli agrari foggiani che, ancora una volta, hanno dimostrato scarsa volontà a concludere il rinnovo del contratto, provocando uno scontro frontale

La notizia della rottura delle trattative ha suscitato in tutta la Capitanata e tra le diverse categorie sociali profonda preoccupazione per gli sviluppi negativi che essa può avere, le cui ripercussioni ricadono ancora una volta sulle spalle dei braccianti.

Il tentativo degli agrari, messo in atto in questi ultimi giorni, è stato quello di prendere tempo e di portare avanti una tattica dilatoria cercando, così di eludere le questioni di fondo poste nella piattaforma rivendicativa.

Da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, c'è stato tutto lo sforzo possibile per non far naufragare le trattative che — come è noto — sono iniziate il 7 giugno, protrattesi fino al 24, interrotte per 24 ore e riprese giovedì 28 giugno, ma con una Confagricoltura su posizioni di netta chiusura.

Viene fuori, con molta chiarezza, il disegno degli agrari i quali cercano così di politicizzare al massimo la vertenza, per porre sul piatto delle trattative di governo pesanti ricatti al fine di ottenere ulteriori agevolazioni, finanziamenti, investimenti.

Intanto, in tutta la provincia di Foggia, si va estendendo la solidarietà delle altre categorie sociali alla lotta che stanno conducendo, nel Tavoliere, nel Sub Appennino e nel Gargano, i braccianti, in primo luogo la solidarietà dei contadini i cui punti unificanti della vertenza in atto riguardano i problemi dell'irrigazione, delle trasformazioni, delle integrazioni comunitarie, della previdenza e dell'assistenza e degli investimenti a favore delle aziende contadine.

Un appello è stato rivolto alle popolazioni perchè solidarizzino con i lavoratori agricoli foggiani impegnati in un duro scontro con gli agrari per migliorare le condizioni di vita e per lo sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno.

Roberto Consiglio

CASERTA, 29

La compattezza nella lotta dei braccianti di Caserta ha consentito — così come era avvenuto nei giorni scorsi nel Salernitano — di strappare agli agrari, senza un'ora di sciopero, un soddisfacente accordo per il rinnovo del contratto di lavoro. L'accordo, firmato ieri sera presso la sede dell'Unione degli agricoltori di Caserta, prevede fra l'altro l'avanzamento di qualifica e alcuni miglioramenti importanti.

Per quanto riguarda il salario, esso viene aumentato di novanta lire l'ora (65 lire subito e 25 nel prossimo anno). Inoltre l'indennità di alloggio è stata aumentata di 4000 lire mensili e di 2600 lire quella di vitto.

Per quanto attiene i livelli di occupazione, l'accordo stabilisce che i braccianti vengano assunti per fasi lavorative, al fine del raggiungimento delle 151 giornate lavorative l'anno.

* * *

PADOVA, 29

Nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali unitarie dei braccianti della provincia di Padova hanno presentato la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto provinciale alle organizzazioni padronali. Al centro della piattaforma vengono posti i problemi della occupazione, delle trasformazioni colturali, il controllo sugli investimenti pubblici in agricoltura, la prevenzione e la salute nei luoghi di lavoro e gli aumenti salariali.

A sostegno dell'azione per la conquista di questi obbiettivi sono stati chiesti incontri con i partiti politici dell'area democratica, con i sindaci dei comuni nei quali sono presenti nuclei di operai agricoli. Sono inoltre previsti convegni mandamentali aperti agli operai delle industrie e delle forze sociali. E' stato infine deciso un primo calendario di scioperi.

* * *

Anche nelle campagne dell'Emilia-Romagna è ormai entrata nel vivo la lotta dei braccianti per i contratti provinciali, cioè per l'orario di lavoro, le qualifiche, i diritti sindacali, il salario. A Ferrara si sono svolte giovedì e ieri due giornate di lotta. Sono stati bloccati tutti i principali lavori, a cominciare dalla mietitura.

L'Associazione agricoltori dal canto suo ha dichiarato di non poter trattare mentre sono in corso scioperi: rifiutando così una prassi ormai consolidata. L'Alleanza contadini ha invece assunto una posizione di apertura.

A Modena i 22 mila braccianti scenderanno in sciopero lunedì per 24 ore nelle aziende capitalistiche. Durante la astensione si terranno decine di assemblee. A Reggio Emilia i 74 mila braccianti entrano in sciopero per 96 ore, a Forlì i 19.500 braccianti sono in stato di agitazione, dopo due sessioni di trattive senza risultati. Lunedì avrà luogo un nuovo incontro.

A Parma le trattative sono iniziate giovedì. Altri incontri si terranno martedì e venerdì.

Dal canto suo l'ufficio contrattazione dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato — come informa un comunicato — lo stato delle vertenze per il rinnovo dei contratti provinciali degli operai agricoli ed ha deciso di convocare una riunione delle province interessate per puntualizzare i termini dello sviluppo della situazione. Sul merito delle piattaforme presentate dalle organizzazioni sindacali nelle singole province, i rappresentanti dell'Alleanza stanno precisando la loro posizione nel corso delle trattative avviate.

L'Alleanza dei contadini — prosegue la nota — ribadisce, intanto, l'esigenza che si vada ad una trattativa rapida per evitare che si crei un clima di tensione e di scontro, dannoso per tutte le forze del lavoro delle nostre campagne. Come è noto in occasione delle vertenze contrattuali, fra coltivatori e operai agricoli si precisano motivi di contrasto, specie per gli oneri che di norma si aggravano per le imprese coltivatrici, accrescendo difficoltà economiche e disagi per i coltivatori nel permanere di una politica statale e comunitaria che non vuole risolvere le questioni gravi delle condizioni sempre più difficili dei redditi contadini.

Proprio in queste circostanze l'Alleanza fa presente che coltivatori e operai agricoli sono ugualmente interessati alle azioni sociali per il rinnovamento dell'agricoltura e perciò per un diverso indirizzo degli investimenti in agricoltura, alla difesa e al miglioramento della riforma dell'affitto.

L'Alleanza ha quindi dichiarata la propria disponibilità alla trattativa.

Un settore con vaste risorse inutilizzate

Sviluppo agricolo e caro-alimentari

Il ministero dell'Agricoltura non ha voluto discutere con i rappresentanti delle organizzazioni cooperative la scelta dei programmi da finanziare con gli stanziamenti del Fondo agricolo europeo. L'on. Andreotti e il ministro dell'Agricoltura Natali possono continuare a tacere, rifiutando di rispondere al telegramma di protesta della Lega e dell'Associazione cooperative, proseguendo nei vecchi metodi con cui la DC gestisce la politica verso i lavoratori agricoli. Non è per loro mano che validi strumenti di sviluppo economico — non solo le cooperative, ma anche gli enti regionali di sviluppo, le comunità montane, i consorzi agrari provinciali — non vengono adeguatamente adoperati per incentivare i privilegi a danno della produzione?

I prezzi degli alimentari sono aumentati, in media, del 13 per cento in un anno ma la produzione di carne, latticini, zucchero e persino di talune qualità di frutta continua a non rispondere alla domanda dei consumatori. Apriamo le porte alla speculazione degli importatori prima di colpire le posizioni della proprietà redditiera che dà i terreni ad affitto, colonia e mezzadria. Il mancato sviluppo degli investimenti non è «un'altra cosa», ma la conseguenza di tali scelte politiche.

Rileva l'Istituto per la congiuntura che gli investimenti agricoli sono stati di 222 miliardi nel secondo semestre 1972 e li definisce «in aumento» (anche l'ISCO non tiene conto della svalutazione della lira!) ma che le opere pubbliche relative all'agricoltura e alla bonifica montana sono state di soli 10,5 miliardi, il 53% in meno rispetto al semestre precedente. Aumentano sostanzialmente solo gli acquisti di macchine, 39 649 in soli sei mesi per 87,5 miliardi di investimenti, il 113% in più rispetto ai sei mesi precedenti: ma gioverà di più alla FIAT o ai coltivatori, nel momento in cui la produzione complessiva si riduce?

Dopodiché i «congiunturisti» dell'ISCO parlano di «burocrazia che frena»: no, siamo di fronte a precise scelte politiche. Le cooperative hanno presentato progetti per alcune centinaia di miliardi di lire, immediatamente eseguibili, a produttività ravvicinata e gli stanziamenti pubblici insieme al Fondo agricolo europeo non sono bastati. Eppure, non soltanto gli stanziamenti non vengono adeguati ma si rifiuta la necessaria priorità alle iniziative dei coltivatori associati. C'è quindi una volontà politica che compie scelte contro la produzione e l'occupazione anche se, vergognosamente, i responsabili cercano di evitare il confronto.

SORDITA' — L'Associazione cooperative agricole ha presentato a governo, regioni, sindacati non soltanto dei progetti d'investimento che concretizzano la linea dello sviluppo della produzione su basi associative, ma anche un piano di interventi che colleghi questo alla più urgente necessità dell'economia italiana: la lotta al carovita. Vale la pena di richiamarne i punti principali.

Controllo sui prezzi, da fare all'origine e all'importazione, ma non solo sui beni di consumo, ma anche per fertilizzanti, macchine, carburanti, mangimi.

Azienda mercati agricoli, da organizzare su base regionale e adoperare per interventi antispeculativi.

Consorzi agrari, da riorganizzare su basi regionali affidando alle Regioni le funzioni di controllo.

Partecipazioni statali, da usare non solo per intervenire sui prezzi ma anche per sviluppare forniture contrattate con coltivatori associati, sia all'acquisto che alla vendita, cioè in armonia con gli obiettivi di sviluppo dell'agricoltura.

Associazioni di produttori, regolate da una legge che le riconosca in base alla democraticità, all'esclusione di operazioni speculativi fra i soci, alla pluralità.

Detassazione di prodotti acquistati o venduti dagli agricoltori togliendo l'IVA (specialmente per gli alimentari).

Finanziamento pubblico, prioritario ai coltivatori associati e individuali.

E' un ruolino di marcia» che indica possibilità immediate di azione sia a favore della produzione che della riduzione dei prezzi. Per seguirlo è necessario un mutamento di direzione al ministero dell'Agricoltura monopolio, da due decenni, della destra democristiana e della burocrazia legata alla proprietà terriera. Ma è ancor più necessaria l'azione di uno schieramento di forze sindacali e politiche capace di tradurre le scelte in intervento quotidiano.

LE FORZE — Pensiamo in particolare al Mezzogiorno ed alla novità delle piattaforme rivendicative regionali presentate dalle confederazioni sindacali che costituiscono il punto di riferimento di azioni generali, come gli scioperi di oggi a Catanzaro e del 10 luglio in Sicilia, ma anche l'orizzonte nel quale si colloca il rinnovo dei contratti provinciali degli operai agricoli. I braccianti vogliono contrattare la continuità dell'occupazione e quindi, per avere le garanzie corrispondenti, gli investimenti. Non solo nelle poche grandi aziende moderne esistenti ma a livello dei comuni e delle zone agricole per giungere ad impegnare con la loro azione i centri di potere che manovrano gli investimenti pubblici.

Il 23 e 24 giugno, a Potenza, l'Unione delle camere di commercio ha discusso in un convegno sul modo di sviluppare l'economia nelle «aree interne» del Mezzogiorno finendo, manco a dirlo, col proporre un'altra manovra di «incentivi»: proprio nello stesso giorno in cui nel Lagonegrese centinaia di lavoratori disoccupati facevano appello ad una esigenza più semplice qual è quella di utilizzare i finanziamenti esistenti sia per opere di difesa del suolo che nella promozione di nuove forme di conduzione possibili attraverso le Comunità montane e nell'attuazione di forme adeguate del «progetto speciale» per la produzione di carne. Non vi è dubbio che il terreno valido su cui bisogna confrontarsi è quello indicato dai lavoratori.

r. s.

Oggi riunione dei sindacati dei ferrovieri

La segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri SFI SAUFI SIUF si riunirà oggi per un esame della situazione sindacale con particolare riferimento allo stato della vertenza della categoria che sollecita, tra l'altro, l'approvazione del piano poliennale di investimenti di 4 mila miliardi per il potenziamento delle ferrovie e un nuovo assetto retributivo a partire dal 1° luglio prossimo.

COLOSSALE MANOVRA SPECULATIVA DEI GROSSISTI

Aumenta l'importazione di carne

Si creano così le condizioni per distruggere i nostri allevamenti

Gli importatori immagazzinano grosse partite di bestiame proveniente dall'estero e manovrano contemporaneamente al ribasso sui mercati italiani - Per i nostri allevatori il prezzo è diminuito, ma per i consumatori è aumentato - Cala il consumo della bistecca - Le proposte del PCI

AL MINISTERO LA VERTENZA DEL COMMERCIO

Sono riprese le trattative, a livello ministeriale, per il contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio che stanno effettuando forti e unitari scioperi. Ieri mattina il ministro Coppo ha sentito separatamente le parti e ha convocato per stamattina una riunione congiunta.

L'incontro di ieri si è protratto per circa un'ora e al termine, secondo una dichiarazione dei dirigenti sindacali, si poteva sperare in una schiarita della vertenza aperta ormai da mesi e arenatasi per l'atteggiamento della controparte padronale. «Se all'impegno politico con cui il ministro è intervenuto — ha dichiarato un dirigente della Fisascat-CISL — corrisponderà uno sforzo da parte della Confcommercio, la sessione di trattative che si aprirà oggi al ministero potrebbe essere decisiva».

NELLA FOTO: lavoratori di Milano in sciopero manifestano per le vie del centro cittadino

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Domenica 24 giugno. Sono le ore 14: la televisione trasmette, nella rubrica «A come agricoltura» un servizio da Fossano, nel Cuneese, sede di un famoso mercato bovino. Chi è davanti al video, e purtroppo a quell'ora non sono in molti, scopre che il prezzo della carne alla produzione è crollato. L'allevatore da qualche settimana a questa parte è costretto a riportarsi a casa le proprie bestie. Il mercato non tira, l'offerta è scarsa, e quando c'è, è bassa: 100-150 lire in meno al chilo. Roba da stropicciarsi gli occhi e da ripulirsi le orecchie nel timore di aver visto o sentito male. Non è forse sempre stato detto che la nostra fame di carne è così grande e tanto insoddisfatta dagli allevamenti nostrani da essere costretti a ricorrere a massicce importazioni? I dati che parlano di una spesa quotidiana di tre miliardi di lire all'estero e i prezzi della carne al consumo ormai attestati sulle tremila lire il chilo (e non ci si riferisce ai tagli più pregiati) confermano che la realtà è quella. Ma allora perché a Fossano gli allevatori non riescono a vendere i loro capi di bestiame?

La risposta all'interrogativo c'è e non è nemmeno nuova. Si chiama speculazione. A Fossano, ma non solo a Fossano (la stessa situazione si sta verificando su altri importanti mercati del Piemonte, della Toscana, del Veneto e della stessa Lombardia) è in atto una manovra che tranquillamente può essere definita banditesca, tendente a distruggere quel che è rimasto dei nostri allevamenti. Grossisti e importatori, che spesso sono la stessa persona, manovrano le importazioni a loro piacimento, tanto nessuno li controlla: in questo momento, ad esempio, immagazzinano grosse partite di carne e le manovrano ai danni dei consumatori — ai quali hanno in animo di riservare ulteriori sorprese fra qualche mese allorché in presenza anche delle centinaia di migliaia di turisti stranieri, la domanda aumenterà di colpo — e ai danni dei nostri produttori di carne, che a questo punto sono diventati per loro un impaccio. Meglio quindi disfarsene.

Il pasticcio è di proporzioni enormi. Urge intervenire, anche con i carabinieri. Lo stato della nostra zootecnia e le manovre dei grossi importatori sono state denunciate recentemente dall'assemblea dell'AIA, l'associazione allevatori italiani, e dal suo presidente nel corso di un'apposita conferenza stampa.

Il tutto può essere sintetizzato con questi dati. Il patrimonio bovino italiano si è ulteriormente impoverito: mezzo milione di capi in meno rispetto al 1972 (attualmente è sui 7 milioni 165 mila capi). E il fenomeno continuerà dal momento che i prezzi sono scarsamente remunerativi: hanno subito una specie di tracollo, inspiegabile soltanto apparentemente e che comunque mai è stato trasferito nel prezzo al consumo che anzi tende continuamente a salire, al punto che per la prima volta dal '64 a oggi i consumi di carne bovina registrano una flessione: dai 25,7 chilogrammi di carne pro capite del 1971 si è passati ai 25,2 chilogrammi del 1972.

Malgrado questa flessione le importazioni non conoscono momenti di stasi: il ritmo, dicevamo, è sui tre miliardi di lire al giorno, 1100 miliardi all'anno. E nel 1973 sarà ancora peggio: lo confermano le cifre dei primi tre mesi dell'anno.

Nel 1962 in Italia si importavano 946 mila quintali di carne e 270 mila capi; dieci anni dopo 3 miliardi 360 milioni di quintali di carne e 2 milioni 614 mila capi. In questo salto c'è la dimensione dell'affare combinato (ma anche vergognosamente permesso) dagli importatori italiani che non sono poi molti, un gruppo di ben individuate persone, qualcuna magari in attesa di commende e cavallerati vari.

Sulla crisi della nostra zootecnia e degli allevamenti bovini in particolare, che naturalmente vorrebbero far scomparire e in questo senso stanno manovrando, essi stanno costruendo incredibili fortune. La questione, che sta assumendo contorni sempre più da codice penale oltre che denunciare le gravi responsabilità politiche di chi continua a permettere un simile stato di cose, è stata sollevata dai parlamentari comunisti alla commissione agricoltura della Camera dei deputati con una apposita risoluzione. I compagni Macaluso, Esposto, Bardelli, Giannini, Pegoraro hanno proposto al governo due misure urgenti.

Predisporre immediatamente gli strumenti necessari per sottoporre a un severo controllo pubblico le importazioni di carne, di bestiame e di altri prodotti alimentari, allo scopo di stroncare ogni manovra speculativa dei grandi importatori privati e di assicurare che i prodotti alimentari importati siano immessi sul mercato nazionale maggiorati dei soli costi dei servizi relativi e di un margine di profitto determinato dai pubblici poteri.

Dare immediata attuazione al punto a) della risoluzione della commissione agricoltura del 18 ottobre 1972, accettata dal governo come raccomandazione, che impegnava il governo stesso a costituire organismi, con la partecipazione delle Regioni, dei Comuni, degli Enti comunali di consumo, delle cooperative e dei consorzi tra dettaglianti, con l'apporto determinante dell'AIMA (azienda di Stato) per l'importazione di carne, burro, zucchero e di altri prodotti alimentari, da immettere sul mercato a prezzi controllati.

Si tratta di proposte concrete e di possibile immediata attuazione. Certo, bisogna avere il coraggio politico di fare una precisa scelta: in questo caso la scelta dei consumatori e dei produttori di carne. Non sarà la fine di tutti i mali che travagliano la nostra zootecnia (per la quale bisognerà alla svelta elaborare d'intesa con le Regioni un organico piano di sviluppo dotato di adeguati finanziamenti) ma almeno lo scandalo di un gruppo di persone che si arricchiscono sulla nostra povera e costosa bistecca verrà a cessare. E sarebbe già un bel risultato.

Romano Bonifacci

La decisione presa dal Coordinamento sindacale nazionale

NEL GRUPPO FIAT APERTA UNA VERTENZA PER LA DIFESA DEI LIVELLI SALARIALI

Al centro della iniziativa la salvaguardia del potere di acquisto dei lavoratori e la lotta al carovita
Premio di produzione e ferie - Nei prossimi giorni assemblee in tutte le fabbriche del monopolio

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Il coordinamento sindacale nazionale di tutti gli stabilimenti Fiat-Autobianchi Om, riunitosi nei giorni scorsi a Torino, ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di aprire in tutto il gruppo una vertenza, in particolare su premio di produzione e premio ferie, che accolga le richieste di incrementi salariali e recuperi il potere di acquisto dei lavoratori perduto in questi mesi a causa dell'aumento vertiginoso dei prezzi, cui ha concorso la stessa FIAT col rincaro delle sue automobili. E' stato pure ribadito l'impegno a sostenere l'apertura a tempi brevi di una vertenza confederale su assegni familiari, pensioni, indennità di disoccupazione, detassazione dei salari, rivalutazione del punto di contingenza, ecc.

E' stato posto l'accento anche sull'apertura di una vertenza aziendale di gruppo per il problema della mensa: miglioramento della qualità del cibo, diminuzione del prezzo, gestione da parte dei lavoratori. Nello stesso tempo si è sostenuto il rilancio delle vertenze regionali su obiettivi di riforma come gratuità dei trasporti e dei libri scolastici per i figli dei lavoratori, casa e servizi.

Queste sono le principali decisioni scaturite da due giornate di appassionato dibattito tra i delegati.

E' stato ribadito come il fallimento, anche con la caduta del governo Andreotti, del tentativo perseguito per anni di reprimere ed emarginare il sindacato, e le nuove scelte dei dirigenti FIAT di investire nel Mezzogiorno, di cambiare l'organizzazione del lavoro con nuove tecnologie tendenti a ridurre lo sforzo fisico degli operai, siano certamente un primo positivo risultato delle lotte operaie di questi anni.

A questo proposito, però, il documento conclusivo recepisce le denunce, scaturite da molti interventi, di modifiche dei sistemi di lavoro — ad esempio abolendo lavorazioni sulle linee di montaggio e trasferendole in posti di lavoro fermi — con le quali la FIAT migliora da un lato il modo di lavorare, ma tenta anche di decurtare i salari, abolendo alcune indennità, ciò è inaccettabile ed anzi il coordinamento indica come prospettiva di lotta ai consigli di fabbrica la ricerca di obiettivi che puntino alla paga unica di categoria, superando premi ed indennità speciali, differenze nei superminimi anche tra operai ed impiegati.

Per raggiungere questi obiettivi si propone di avviare tra i lavoratori una capillare discussione sull'applicazione dell'inquadramento unico, di respingere ogni aumento dei carichi di lavoro anche nei «nuovi modi di fare la automobile» come le «isole di montaggio».

Tra gli aspetti negativi della politica portata avanti dalla FIAT, il coordinamento ha denunciato i seguenti: 1) il carattere subordinato degli investimenti FIAT nel Mezzogiorno, con sole attività intermedie e di montaggio; 2) il puntare ancora sulla produzione di automobili, come elemento portante di quel vecchio meccanismo di sviluppo che ha prodotto gli squilibri oggi denunciati dalla stessa FIAT; 3) la collocazione di nuovi stabilimenti nella Piana del Sele ed in Val di Sangro senza alcun confronto preventivo con i sindacati, forze politiche, enti locali, col pericolo di distruggere una parte viva ed importante delle economie contadine di quelle zone; 4) la mancanza di infrastrutture sociali (case, scuole, trasporti, ecc.) nei nuovi insediamenti che dà via libera a speculazioni e rendite parassitarie; 5) il tentativo di recuperare elasticità nello sfruttamento della forza-lavoro, attraverso l'aumento dei lavori dati in appalto a piccole aziende esterne; 6) le ristrutturazioni nei diversi settori che pongono problemi gravi ed urgenti, come il trasferimento di migliaia di lavoratori

Per quel che riguarda la utilizzazione degli impianti, viene ribadita la scelta della FLM di puntare all'incremento dell'occupazione nel Meridione, respingendo il dilagare della prassi dello straordinario negli stabilimenti del Nord ed il tentativo della FIAT di imporre proprio in questi stabilimenti l'aumento dei turni.

Tutti questi punti costituiscono una strategia complessiva, che deve essere verificata e approvata nelle assemblee di fabbrica e nei consigli dei delegati da riunire sin dai prossimi giorni

Michele Costa

Indicazioni del Consorzio meridionale aderente al CNB

Nuovo impulso alla bieticoltura per lo sviluppo del Mezzogiorno

Circostanziate richieste presentate al governo, alla CEE e alle Regioni

MATERA, 29

Il Consiglio del Consorzio meridionale bieticoltori aderente al Consorzio nazionale bieticoltori si è riunito ieri a Scansano (Matera) per esaminare la situazione della bieticoltura nel Mezogiorno d'Italia.

Il consiglio ha rilevato anzitutto che la crisi della bieticoltura si è ulteriormente aggravata nelle regioni meridionali, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sui redditi dei produttori agricoli. La crisi stessa è determinata tra l'altro dalla scarsa remunerazione del prezzo delle bietole, dagli aumentati costi di coltivazione e dal diminuito potere d'acquisto della lira. Occorrono pertanto iniziative pubbliche per lo sviluppo della irrigazione e della meccanizzazione e delle tecniche produttive in generale. Ove non intervenissero provvedimenti rapidi e risolutivi da parte dei pubblici poteri le sorti della bieticoltura meridionale potrebbero risultare definitivamente compromesse.

Il consiglio del consorzio meridionale bieticoltori rivendica quindi dalle industrie saccarifere la sollecita convocazione di trattative per la stipula di un nuovo accordo interprofessionale, analogo a quello già firmato dall'Eridania Zuccheri e dal gruppo Maraldi Tesi (che trasformano oltre il 50% della produzione bieticola nazionale). Dal governo nazionale e dalla CEE il consiglio rivendica la erogazione di una integrazione del prezzo delle bietole a esclusivo favore dei piccoli e medi produttori bieticoli meridionali, pari al 25% del valore delle bietole consegnate agli zuccherifici; la erogazione di adeguati fondi alle Regioni, per interventi a sostegno delle strutture produttive delle piccole e medie aziende coltivatrici; la sollecita realizzazione degli impianti già progettati; la modifica della legge sul fondo di solidarietà nazionale per indennizzare i bieticoltori danneggiati dalle calamità naturali.

Dalle regioni meridionali il Consiglio rivendica la sollecita convocazione di una conferenza interregionale del settore bieticolo-saccarifero, nel Mezzogiorno, tenendo conto del contributo che la bieticoltura può dare allo sviluppo della zootecnia e al progresso della agricoltura meridionale, nonchè stanziamenti a favore dei piccoli e medi produttori bieticoli con preferenza alle iniziative soggettive per interventi sulle strutture produttive quali: la effettuazione di arature profonde; la sistemazione dei terreni; la realizzazione di programmi organici di lotta fitosanitaria, l'impiego di sementi elette, lo sviluppo della meccanizzazione e della irrigazione minore, la organizzazione della assistenza tecnica in forma associata, l'allestimento di campi sperimentali e di laboratori sperimentali di analisi, iniziative per la promozione dell'istituto nazionale della bieticoltura con una gestione autonoma per il Mezzogiorno.

Il consiglio del consorzio meridionale aderente al CNB auspica che la crisi di governo venga risolta sollecitamente secondo il dettato antifascista della Costituzione repubblicana per l'attuazione di una decisa politica riformatrice, per la soluzione dei problemi della agricoltura e del Mezzogiorno.

Dopo il licenziamento dei 320 dipendenti

Assemblea permanente alla «Siva» di Siena

SIENA, 29

(l.v.) — Dopo la decisione dal padrone della «Siva» di Siena di licenziare tutti i 320 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori della fabbrica di abbigliamento hanno prontamente risposto a questo attacco all'occupazione con l'assemblea permanente all'interno dello stabilimento, quale primo strumento di pressione e di lotta.

Il presidio, d'accordo con i sindacati provinciali, è stato deciso in attesa che i padroni facciano conoscere le loro reali intenzioni circa la sorte del complesso industriale dal quale, secondo informazioni, dovrebbero nascere due nuove aziende, e cioè una nuova «Siva» e la «Roslein», in cui opera la *Centro finanziaria*. Fino ad oggi i lavoratori hanno solo sentito promesse poi mai mantenute. Essi chiedono che in concreto si affrontino i problemi della garanzia del lavoro e che si proceda ad una riorganizzazione del ciclo produttivo, venendo incontro alle esigenze per la salute e l'ambiente che i dipendenti più volte hanno sollevato.

Contro gli inquinamenti giornata di lotta a Porto Marghera

Dal corrispondente

VENEZIA, 29.

Una grande giornata di lotta, da effettuarsi a breve scadenza, con la partecipazione di tutte le categorie dell'industria di Porto Marghera, nei modi e nelle forme da studiare e con contenuti adeguati e nuovi, sui problemi della nocività e dell'inquinamento all'interno e all'esterno delle fabbriche: questa è stata la proposta avanzata, nel corso della riunione dei tre direttivi provinciali della FILCEA, Federchimici e UILCID al Capannone delle assemblee del Petrolchimico, come risposta del movimento tutto, anche ai gravissimi casi di avvelenamento avvenuti alla Montefibre.

In seguito ad una fuoriuscita di anidride solforosa, mista ad anidrite solforica, quindici operai hanno dovuto essere ricoverati nei vari ospedali della provincia e un altro centinaio sono stati colti da sintomi di malessere più lieve.

Giovedì mattina, i consigli di fabbrica del Petrolchimico e della Montefibre e le organizzazioni sindacali di categoria hanno fermamente smentito le false affermazioni della direzione aziendale, che ha cercato di attribuire le responsabilità degli incidenti alla fuga di «cloro» del reparto «Tr», avvenuta circa un'ora prima della fuga di gas di anidride solforosa.

Dall'analisi dei fatti, emerge invece e chiaramente la responsabilità della direzione Montedison che, nonostante avesse piena coscienza di quanto stava accadendo, non ha minimamente pensato alle gravi conseguenze dell'anidride solforosa che veniva liberata nell'aria,

L'aggressione a Milano del dirigente dell'Alfa Romeo

Ricostruite tutte le fasi del criminale sequestro

Trovati nell'auto dell'ing. Micuzzi gli occhiali di uno dei rapitori — Gli inquirenti esaminano i precedenti casi analoghi, sia quelli rivendicati dalle sedicenti « brigate rosse », sia quelli firmati dai « giustizieri d'Italia »

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Le indagini della polizia e della magistratura, hanno ricostruito per intero le fasi del criminale sequestro e del successivo rilascio, avvenuto circa tre ore e mezzo dopo, dell'ing. Michele Mincuzzi di 56 anni, uno dei dirigenti dell'Alfa Romeo. La paternità del grave episodio è stata assunta dalla banditesca organizzazione che si definisce « Brigate Rosse ». Questo gruppo di criminali provocatori, che agisce con metodi delinquenziali, ha operato ancora una volta in un momento in cui appare evidente l'interesse delle forze più reazionarie della destra politica ed economica a creare una situazione di acutizzazione della tensione in coincidenza con momenti di avanzata delle lotte operaie e della generale battaglia antifascista in corso nel paese.

Intanto, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ing. Mincuzzi, interrogato a lungo sino a stamane nell'ospedale San Carlo dai sostituti procuratori d'Alessio e Lucarelli, incaricati dell'inchiesta, è stato possibile ricostruire le fasi della criminale aggressione. Il Mincuzzi a bordo della sua auto su cui era con la moglie Angela, era giunto nel cortile della sua abitazione in via Faruffini 8 dove si trovavano già i due figli Silvia di 22 anni e Leonardo di 18, verso le 20,15; scesa la moglie in cortile, il dirigente dell'Alfa stava conducendo l'auto verso il box, quando è stato raggiunto e aggredito da tre individui incappucciati: il Mincuzzi, non si è reso ben conto di quanto avveniva, ma, compreso confusamente che gli aggressori intendevano immobilizzarlo, ha cercato di reagire.

Un violento pugno sul viso e gli aggressori, dopo avergli coperto il capo con una stretta fascia elastica, hanno avuto così la possibilità di trasportarlo semincosciente su un furgone in attesa con alla guida un complice nella strada, che è partito subito velocemente in direzione di piazzale Brescia.

Il Mincuzzi è stato poi trasferito su un'auto. I due velcoli sono stati quasi sempre in movimento e la vittima ha continuato ad avere il capo avvolto nella stretta fascia elastica che gli impediva ogni visibilità.

Il Mincuzzi ha anche precisato ai magistrati, nell'interrogatorio protrattosi all'ospedale San Carlo dall'una circa della notte a poco prima delle 9 di stamane quando ha fatto ritorno a casa, che, eccettuato il violentissimo pugno ricevuto al momento dell'aggressione e che gli ha fratturato il setto nasale, gli aggressori non gli hanno usato altre violenze fisiche, sottoponendodolo invece a una sorta di « processo » circa le funzioni e i compiti del Mincuzzi svolti quale dirigente dell'Alfa.

Lo hanno poi rilasciato in aperta campagna, non lontano dallo stabilimento di Arese dell'Alfa, sempre col capo stretto nella fascia elastica, legato con una catena alla quale era fissato un cartello contenente le solite deliranti frasi e la stessa firma « Brigate Rosse » che era anche in calce ai volantini lasciati sul posto.

Il Mincuzzi è stato poi trovato in quelle condizioni, come abbiamo riferito nella ultima edizione, da una delle tante pattuglie di carabinieri che battevano la zona e trasportato all'infermeria dello stesso stabilimento di Arese e quindi all'ospedale S. Carlo.

L'interrogatorio del Mincuzzi da parte del dott. D'Alessio e del dott. Lucarelli, presenti anche i funzionari dell'ufficio politico, è stato minuzioso. I due magistrati, in un incontro avuto oggi con i giornalisti, dopo che aveva avuto luogo una loro riunione con il procuratore generale dott. Paulesu, presente il procuratore aggiunto Alberici, nel corso della quale è stato fatto il punto sugli elementi sinora acquisiti, hanno risposto ad alcune delle domande loro poste.

In sostanza per quanto riguarda le indagini il dottor D'Alessio ha dichiarato che vengono presi in esame tutti i precedenti episodi simili a questo nella struttura dei fatti indipendentemente dalla circostanza che siano stati firmati « Brigate Rosse » o « Giustizieri d'Italia ».

Quest'ultimo riferimento è stato fatto dal magistrato dopo che, da parte di un giornalista, è stato ricordato oltre ai due più clamorosi episodi analoghi a questo odierno — cioè il sequestro del dirigente della SIT-Siemens Idalfo Macchiarini e quello di un dirigente della UCID (Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti), sequestrato e imbavagliato nei locali dell'ente situato in una via del centro, entrambi a firma appunto delle sedicenti « Brigate Rosse » — anche il sequestro compiuto lo scorso autunno pure a Milano con una tecnica e metodi perfettamente identici, dell'attrice Franca Rame. L'attrice fu sequestrata in un furgone, sottoposta a percosse e rilasciata da un gruppo di criminali fascisti che si assunsero la paternità dell'aggressione con volantini firmati in questa occasione dalla nota organizzazione fascista « Giustizieri d'Italia », la stessa responsabile dell'invio di diecine di lettere esplosive a personalità antifasciste.

Il magistrato ha precisato che per ora le indagini si muovono partendo dai pochi elementi in possesso della polizia: il testo di volantini a firma « Brigate Rosse », la catena e i lucchetti usati per immobilizzare il Mincuzzi e la fascia del tipo Gibaud usata per « incappucciarlo ».

Si è poi appreso che il dottor Lucarelli e il dott. D'Alessio hanno avuto un incontro anche con il giudice istruttore dott. De Vincenzo, il magistrato che conduce l'istruttoria formale sulle precedenti imprese firmate dalle «Brigate Rosse» dal '69 allo scorso febbraio, e col dirigente dell'ufficio politico, dott. Noce. Insieme al funzionario, infine, i due sostituti hanno compiuto questa sera, a partire dalle 18, un lungo sopralluogo in via Faruffini 9, nel cortile dove ha avuto inizio il sequestro del Mincuzzi.

Al termine si è appreso un particolare che potrebbe rivelarsi utile ai fini delle indagini: nell'auto dell'ingegnere Mincuzzi sarebbe stato trovato un paio d'occhiali, non appartenenti al dirigente dell'Alfa Romeo, ma, con ogni probabilità, ad uno dei suoi aggressori.

Il carattere provocatorio del criminale sequestro dell'ingegnere, e la sua reale matrice vengono ulteriormente confermati dall'esame del cartello che gli aggressori hanno appeso al collo della loro vittima prima di abbandonarla nei pressi dello stabilimento di Arese, legata ed incappucciata. Oltre alla scritta Brigate Rosse, nel cartello è disegnata una vistosa stella rossa, che, però, non ha cinque punte (a cinque punte, com'è noto, è la stella rossa che simboleggia l'unità dei lavoratori dei cinque continenti) ma ne ha sei. Si tratta, cioè di una « stella di David »: gli autori della criminale impresa hanno dunque confuso un simbolo comunista con un simbolo israeliano.

Aldo Palumbo

Federazione

CGIL-CISL-UIL

« Un atto criminale estraneo al movimento operaio »

MILANO, 29

Sul criminale sequestro dell'ing. Mincuzzi le organizzazioni sindacali milanesi hanno preso posizione rendendo noto un comunicato in cui è detto:

« La segreteria della federazione milanese CGIL-CISL-UIL, nel confermare la condanna già espressa dai sindacati nei confronti degli organizzatori dell'incivile e banditesco atto consumato ai danni dell'ing. Mincuzzi dell'Alfa Romeo, ricorda che il movimento operaio, per l'affermazione dei suoi diritti, ha trovato e trova nella Costituzione e nell'ordinamento democratico e repubblicano le garanzie per la sua emancipazione. L'atto criminale di questa notte non solo è al di fuori della tradizione operaia, rispettosa delle libertà individuali e collettive, ma si pone in netta antitesi con gli obiettivi e gli interessi del mondo del lavoro. In questo spirito la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL esorta i lavoratori ad accrescere la loro vigilanza nelle fabbriche e nel paese nei confronti di ogni sorta di provocazione ».

Noleggia un aereo per cercare le casse da morto rubate

BOLOGNA, 29.

Il proprietario di una fabbrica di casse da morto, Ero Alberti, ha noleggiato un aereo per la ricerca di un autocarro carico di materiale che gli era stato rubato la scorsa notte. Il velivolo ha sorvolato per parecchie ore la città e i dintorni per individuare l'automezzo, che però non è stato visto.

Il singolare furto è avvenuto in via Piave, alla periferia della città; sull'autocarro c'erano 600 coperchi di zinco, accessori in bronzo ed altro materiale per un valore di oltre 4 milioni. Ero Alberti ha fatto questo tentativo di ritrovare il suo autocarro perchè pressato dalla necessità di consegne immediate che deve effettuare nei prossimi giorni a Pisa.

Ergastolano a Campobasso

Presi 2 ostaggi tenta di fuggire dal carcere

CAMPOBASSO, 29.

L'ergastolano Domenico Napoli, di Polistena (Catanzaro), detenuto nel carcere di Campobasso ha tenuto prigionieri per quasi tutta la notte il cappellano don Saverio Di Tommaso e l'agente di custodia Renato Giarruso.

Ieri sera l'uomo ha puntato un'arma simile ad un coltello sul petto dell'agente Renato Giarruso e lo ha costretto a seguirlo, assieme al cappellano, in un corridoio. Qui, dopo aver chiuso i cancelli ed essersi barricato, ha minacciato di uccidere i due prigionieri se non fosse stato rimesso subito in libertà.

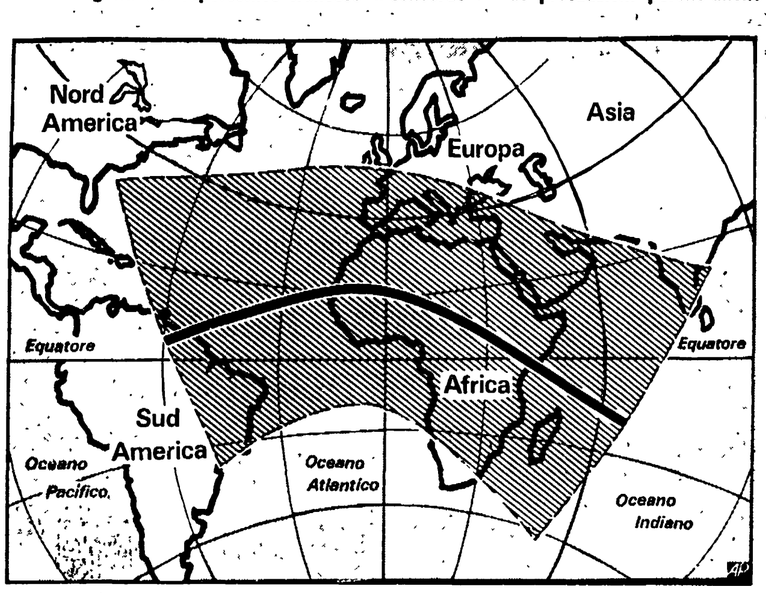
A questo punto il cappellano don Di Tommaso è riuscito a convincere l'ergastolano ad entrare in cella per lavarsi il viso e per resistere meglio alla stanchezza durante la notte; appena l'uomo è rientrato in una cella, l'agente di custodia Giarruso ha approfittato della situazione ed ha chiuso immediatamente la porta imprigionandolo.

E' seguita un'altra scena drammatica perchè Domenico Napoli, per la rabbia di aver fallito l'impresa, ha cominciato a gridare e a battere la testa contro il muro. L'ergastolano è stato quindi immobilizzato dopo che erano stati usati gas lacrimogeni; egli è stato quindi ricoverato nell'infermeria del carcere. La magistratura e la direzione del carcere hanno aperto una inchiesta per accertare come il Napoli sia entrato in possesso dell'arma e come sia inoltre riuscito a portarla con sè nella sala di ricreazione.

Per sette minuti « Sole nero » nel centro dell'Africa

OGGI L'ECLISSE ECCEZIONALE

Il fenomeno sarà visibile anche in Italia - Oscuramento del trenta per cento - Mobilitate spedizioni in tutto il mondo - L'ombra della Luna sarà inseguita dal supersonico francese « Concorde » - Le precauzioni perchè anche i non addetti ai lavori possano osservare quello che accadrà



Su due continenti e due oceani domani il Sole si oscurerà per parecchi minuti in quella che, per durata, è la seconda eclissi del nostro secolo. Il culmine del fenomeno si avrà nell'Africa centrale dove, ai confini tra il Mali e il Niger, il disco nero della Luna farà sparire completamente la luce solare per sette minuti e due secondi. I primi a vedere l'eclissi solare saranno gli abitanti della Guiana ex britannica poi, traversato l'Atlantico, l'ombra toccherà l'arcipelago del Capo Verde, la Mauritania e, via via, il Mali, l'Uganda, il Kenia, la Somalia, per finire nell'Oceano Indiano. Decine di spedizioni astronomiche con centinaia di scienziati si sono messe in movimento per osservare l'eclissi nelle zone di totalità: quasi tutte si sono concentrate nella Mauritania e nel Kenia. Saranno usati anche mezzi modernissimi come il supersonico « Concorde », che « inseguirà » il Sole ad altissima velocità. Anche l'Italia parteciperà al programma scientifico. Una spedizione dell'osservatorio astronomico di Napoli si trova in Mauritania; dalla piattaforma « San Marco », al largo delle coste del Kenia, sarà lanciato durante l'eclissi un razzo sonda con strumenti. In Italia l'eclissi sarà parziale ed il disco solare sarà intaccato leggermente dall'ombra della Luna tra le 12,45 e le 14,25 (con un massimo alle 13,35).

Gran lavoro per migliaia di astronomi

Oggi alle ore 13 circa (in Italia alle 14 a causa dell'ora legale) la Luna si trova in una fase di novilunio; nulla di eccezionale in quanto tutti ben conoscono l'alternanza delle fasi lunari e sanno che in poco meno di un mese si compie un periodo completo di lunazione. La circostanza che durante questo novilunio si verifichi un'eclissi di Sole è dovuta al fatto che la posizione della Luna nel cielo giace esattamente sulla linea che congiunge il Sole alla Terra e quindi l'ombra della Luna si proietta sulla Terra, oscurandone alcune regioni in modo completo o parziale.

Già gli antichi erano in grado di fare previsioni approssimate delle eclissi, tanto che i Caldei calcolarono il ciclo di Saros, per mezzo di una catalogazione sistematica di tutte le eclissi lunari e solari di cui essi erano a conoscenza, ciclo che definisce, il periodo di tempo dopo il quale le eclissi si ripetono, sebbene in luoghi diversi della superficie terrestre.

Ma fu solo dopo la pubblicazione e l'accettazione dell'opera di Copernico di cui, per inciso, ricorre quest'anno il V. centenario della nascita, e soprattutto dopo la formulazione da parte di Keplero delle sue tre ben note leggi sul moto dei pianeti che l'interpretazione del fenomeno delle eclissi ha potuto essere formulata in modo corretto, tanto da permetterne accurate previsioni.

Ormai sappiamo da alcuni secoli che la Terra è un pianeta del Sole che si muove intorno ad esso seguendo una orbita ellittica mentre la Luna è un satellite della terra che ruota intorno ad essa secondo un analogo tipo di moto.

Se l'orbita della Luna intorno alla Terra e quella della Terra intorno al Sole giacessero sullo stesso piano, in ogni mese lunare ci sarebbero due eclissi: un'eclissi di Sole quando la Luna si interpone tra la Terra ed il Sole ed un'eclissi di Luna quando la Terra si interpone tra il Sole e la Luna. Ciò non avviene semplicemente perchè le due orbite non sono complanari ma formano tra loro un angolo di circa 5 gradi; per questo motivo le eclissi si verificano solo quando la Luna si trova in uno dei due punti (« nodi », secondo la terminologia astronomica) della sua orbita che... attraversa il piano dell'orbita terrestre intorno al Sole e quando terra e sole sono allineati con il nodo.

Ma l'eclisse di Sole odierna è di durata eccezionalmente lunga per un altro motivo. E' ben noto che i diametri apparenti del Sole e della Luna, cioè i diametri dei due corpi visti dalla Terra, sono circa uguali; però, come abbiamo visto, le orbite dei loro moti sono di tipo ellittico e quindi in ogni istante essi si trovano a distanze variabili dalla Terra. L'eclisse di oggi è una delle più lunghe del secolo perchè in questa data la Terra si trova circa all'afelio (sua massima distanza dal Sole e quindi minimo diametro apparente del Sole) mentre la Luna si trova circa al perigeo (sua minima distanza dalla Terra e quindi massimo diametro apparente della Luna).

Per questo motivo la Luna eclisserà il Sole per un tempo relativamente lungo e la durata della fase di totalità sarà di quasi 8 minuti, mentre in media essa dura solo pochi minuti; ciò consentirà di osservare l'eclisse per un tempo maggiore del consueto e permetterà ai numerosi gruppi di astronomi e astrofili, che si sono da tempo preparati per studiare il fenomeno, di raccogliere una notevole quantità di dati, condizioni meteorologiche permettendo. Il cono d'ombra della Luna oscurerà in quest'eclisse in modo totale il disco del Sole lungo una fascia larga in media 200 km. circa (zona di totalità) che ha inizio nel Venezuela, attraversa lo Oceano Atlantico raggiungendo l'Africa in Mauritania, attraverso la Nigeria dove il Sole sarà circa allo zenith e l'eclisse avrà la massima durata, quindi attraversando Kenia e Somalia terminerà nell'Oceano Indiano.

Intorno alla zona di totalità ci sarà una vastissima area geografica in cui la eclisse è di tipo parziale in quanto il disco lunare non occulterà completamente quello solare; l'Italia è compresa in quest'area e quindi potremmo osservare anche noi una debole eclisse parziale. Un'altra circostanza favorevole che rende interessante l'eclisse di oggi è che durante l'oscuramento del Sole saranno visibili alcuni pianeti: Saturno a destra del Sole, Venere e Mercurio alla sua sinistra, oltre alle costellazioni normalmente visibili in periodo invernale: Orione, Toro, ecc...

Come sempre, in occasione delle eclissi totali di Sole, numerose spedizioni scientifiche, tra cui due italiane composte di astronomi e fisici, si recheranno nella zona di totalità per studiare quei particolari della struttura del Sole che possono essere osservati solo durante le eclissi totali. Per sfruttare in pieno i pochi minuti disponibili di totalità, alcune spedizioni seguiranno l'eclisse a bordo di veloci aerei, seguendo l'ombra della Luna e portando così fino ad alcune decine di minuti il tempo di osservazione; un supersonico « Concorde » è stato adattato a questo scopo dalla spedizione francese. Certamente, alle osservazioni al suolo si aggiungeranno quelle effettuate con strumenti automatici da bordo dei numerosi satelliti artificiali che orbitano intorno alla Terra.

Talune esperienze, quali lo studio della corona solare, che in precedenza potevano essere fatte solamente durante le eclissi totale di Sole, possono, ai giorni nostri, grazie al continuo progredire della tecnologia scientifica, essere compiute anche fuori delle eclissi. Tuttavia, restano interessanti aspetti della problematica che mantengono viva l'utilità delle osservazioni solari durante le eclissi. Per esempio, le ricerche per studiare la struttura ed il comportamento dinamico dei gas coronali; le ricerche riguardanti i fenomeni che avvengono quando le protuberanze giungono alla corona provenendo dalla sottostante cromosfera; l'effetto che il campo magnetico solare esercita, fino a grandi distanze dal Sole, sulla materia ionizzata emessa dagli strati solari più interni. La ricchezza dei mezzi di osservazione di cui oggi disponiamo permetterà certamente di raccogliere nuove informazioni e forse nuove scoperte in questa disciplina scientifica.

Vale la pena inoltre ricordare che durante le eclissi totali di Sole possono essere compiute ricerche non legate direttamente allo studio della struttura solare. Basti pensare che il primo test sperimentale sulla validità della teoria generale della relatività venne compiuto durante la eclissi totale di sole del 1919 e ripetuto in anni successivi; l'esperimento, ormai divenuto classico, consisteva nella misura della deflessione dei raggi luminosi delle stelle vicine al bordo del Sole, deflessione dovuta, secondo la teoria della relatività generale, all'azione del campo gravitazionale solare sulla luce delle stelle.

Anche per le persone non impegnate per motivi professionali allo studio scientifico di un'eclisse di Sole, questo fenomeno possiede un fascino sempre nuovo e stupendo, non solo per l'eclisse in sè, ma anche per gli effetti che lo accompagnano sulla superficie terrestre: il comportamento degli animali, il vento che precede l'istante di occultamento ed altri fenomeni meno evidenti.

Piero Galeotti

Ritrovati in Germania i dipinti del Memling e del Masaccio scomparsi da Palazzo Vecchio

Rubati per un ex ufficiale delle SS

Due anni di indagini per venire a capo del mistero — Il furto sarebbe stato commissionato da un ex collaboratore di Goering — Il « Gentiluomo » del pittore fiammingo era stato donato nel '41 a Hitler da Mussolini: è al suo secondo recupero — Il museo del Comune di Firenze allora (come ora) a corto di custodi

I due dipinti recuperati: il primo (a destra) è « Ritratto di un gentiluomo » di Hans Memling, il secondo la « Madonna con Bambino » è attribuito al Masaccio.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Due capolavori appartenenti al patrimonio d'arte fiorentino, trafugati circa due anni fa da Palazzo Vecchio, sono stati recuperati in Germania dove erano stati portati dopo il clamoroso furto: si tratta di due piccoli (come dimensione) ma importantissimi dipinti, il « Ritratto di Gentiluomo » del pittore fiammingo Hans Memling e una « Madonna con Bambino » attribuita dal Longhi al Masaccio.

Tutte e due le opere sono tornate in Italia, la prima soltanto due giorni fa, la seconda, invece, pare da diverse settimane dopo una lunga e laboriosa indagine condotta dalla magistratura fiorentina (se ne è occupato il dottor Vigna) con la collaborazione — non appena si capì che il colpo aveva dimensioni internazionali — della polizia e della magistratura tedesche, della Criminalpol e dell'Interpol. Le fasi più importanti sono state naturalmene dirette dalla delegazione per il recupero delle opere d'arte diretta dal ministro plenipotenziario prof. Rodolfo Siviero, già protagonista di una serie di operazioni del genere.

Stavolta pare siano venuti al pettine nodi importantissimi per quel che riguarda il traffico delle opere d'arte in campo internazionale. Notizie filtrate da uno stretto riserbo, che ancora viene mantenuto sull'inchiesta, darebbero per certo che fra i mandanti e i commissionari del colpo sono due ex nazisti. Uno di loro, addirittura, un ottantenne ex colonnello delle SS che seguì in Italia il famigerato capo della polizia nazista Goering. Se così è, la faccenda ha veramente dello straordinario dal momento che i mandanti di un furto avvenuto fra il 10 e il 12 marzo 1971 potrebbero essere più o meno gli stessi che fecero razzia delle opere d'arte al tempo della occupazione tedesca in Italia.

E, in effetti, sia il Memling che il Masaccio avevano già allora, nel lontano 1943, preso la via della Germania: il Memling, addirittura, era stato donato da Mussolini a Hitler l'11 giugno del 1941 ed era forse finito nella collezione di Goering. Dopo anni di trattative e di ricerche, il governo tedesco lo restituì all'Italia nel novembre del '48.

Non per nulla la « Madonna » del Masaccio e il « Gentiluomo » del Memling erano conservati in una sala di Palazzo Vecchio che raccoglieva appunto opere d'arte, fra le più significative, recuperate dalla Germania. Qualcuno però in Germania non doveva averle dimenticate e non ci aveva rinunciato: evidentemente aveva considerato non un delitto la sottrazione all'Italia, ma un sospruso la restituzione.

Fatto sta che almeno cinque persone sarebbero state ora denunciate all'autorità giudiziaria per il furto: tre di loro sarebbero gli esecutori materiali, due — « due ex nazisti » ci è stato detto testualmente da chi ha seguito e diretto il recupero — i mandanti. Capo e cervello dell'organizzazione, come abbiamo detto, l'ex colonnello delle SS, rintracciato (dobbiamo riferire notizie che ancora debbono avere una conferma ufficiale) a Monaco di Baviera. Gran parte dell'inchiesta e della ricerca si sono svolte, però, ad Essen.

Le indagini sono scattate a Firenze subito dopo la scoperta del furto. Manco a dirlo, per mancanza di custodi, le « sale della commissione » dove era collocata la preziosa collezione erano semplicemente chiuse a chiave e, a quel che risultò, le chiavi erano semplicemente attaccate più o meno dietro la porta principale, come succede ancora in qualche tranquillissimo casolare di campagna.

Fu un custode addetto alle pulizie, Giulio Pandolfi, che il 12 marzo 1971, entrato nella sala, notò la scomparsa dei due dipinti e diede immediatamente l'allarme. Il furto apparve a prima vista così incredibile che per giorni e giorni le sale di Palazzo Vecchio furono frugate pensando più a uno scherzo o a uno straordinario spostamento che a un ladrocinio vero e proprio. Si sperò in un sequestro per ottenere il riscatto e si aspettò invano qualche segnalazione. Più tardi, la scomparsa dei due capolavori, fu invece collegata con quella di un finissimo ricamo di Raffaellino del Garbo anch'esso custodito in Palazzo Vecchio e poi recuperato in Germania. Insomma: tutti e tre i furti portavano, in un certo senso, la firma della stessa mano.

All'hotel Excelsior di Firenze si trovò una prima tenue traccia, il passaggio di qualcuno sospetto. E il meccanismo delle indagini si cominciò a muovere su una pista sicura. Il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta, il dottor Vigna, si rinchiuse in un mutismo impenetrabile che ancor oggi conserva. Il giallo dei Masaccio e del Memling è ancora quasi tutto da raccontare: ma ora i due dipinti, pressoché intatti sono al sicuro, nelle cassaforti del ministero degli Affari Esteri. Bisognerà vedere se lo saranno altrettanto quando verranno di nuovo trasferiti nei musei italiani. Si sono spesi miliardi per recuperare opere d'arte rubate: ma i soldi per custodire bene i nostri musei sono ancora da trovare.

Si allarga lo scandalo nello stato USA

I razzisti in Alabama hanno sterilizzato undici ragazze

La vergognosa operazione compiuta negli ultimi mesi — Incredibili giustificazioni delle associazioni per la programmazione della famiglia

MONTGOMERY (USA), 29.

La vicenda delle ragazzine negre sterilizzate in Alabama si è arricchita di nuovi, incredibili particolari che ripropongono in termini drammatici i segni del profondo malessere che travaglia la società americana e, in particolare, quella di questo stato razzista. Innanzi tutto, si è appreso che negli ultimi mesi le ragazze minorenni sterilizzate sono state undici. Ma la cosa più scandalosa resta il tentativo delle autorità dell'Alabama di giustificare in tutti i modi l'aberrante operazione messa in atto per bloccare — come dicono loro — l'incremento delle nascite. « *Non abbiamo mai sterilizzato nessuna donna* — hanno dichiarato — *senza prima chiederglielo, o senza domandare il permesso alla famiglia* ».

E' già questa una posizione da respingere nettamente. Tuttavia, anche prendendola per buona, basta riferirsi all'ultimo caso, quello appunto che ha visto Mary Alice Relf, di 12 anni, e sua sorella Minnie, di 16, condannate a non avere figli per tutta la vita. Come hanno ottenuto, infatti, il permesso di sterilizzarle le autorità dell'Alabama? Frequentando la casa delle ragazze per oltre un mese, dicendo che l'unico modo per impedire nascite in una « condizione di estrema povertà » era appunto quella della sterilizzazione, mettendo in opera tutto un sistema di persuasione psicologica e di pressioni morali che hanno finito per avere l'effetto voluto da persone che non è eccessivo definire prive di scrupoli.

La mamma delle ragazze alla fine ha ceduto. Ha detto il « sì » richiesto firmando con una croce il modulo sottopostole che non ha potuto nemmeno leggere, visto che è analfabeta.

Intanto il padre delle due ragazzine sterilizzate è passato alle vie di fatto. Ha chiesto un milione di dollari di risarcimento; poi si è cercato un avvocato e lo ha trovato nella persona di Melvin Belli, il legale che difese Jack Ruby, l'uomo che uccise sotto le telecamere della TV USA Oswald, l'assassino di John Kennedy. Melvin Belli ha immediatamente dichiarato che il risarcimento richiesto da Lonnie Relf — il padre delle giovinette — è poco e che la cifra va almeno raddoppiata.

Quanto alla madre delle ragazzine, ha dichiarato che, nel momento in cui ha firmato il modulo, credeva che le sue figliole sarebbero state sottoposte ad un trattamento a base di iniezioni e che nessuno le aveva spiegato i termini reali dell'operazione alla quale sarebbero state sottoposte.

Il clamoroso quanto scandaloso caso dell'Alabama vede sotto inchiesta la « Community action agency » e la « Family plannin centre », due non meglio identificate associazioni che dovrebbero svolgere un programma di studi per la contraccezione e la programmazione della famiglia. I metodi usati — come dimostrato dall'uso barbaro della sterilizzazione — vanno al di là di ogni possibile commento.

I biglietti vincitori la Lotteria di Monza

La pioggia di milioni ha favorito la capitale

I primi due venduti a Roma - L'elenco degli altri premi

I primi due biglietti vincenti alla lotteria di Monza sono stati venduti a Roma: il primo premio di 150 milioni va al biglietto di serie O 23271 abbinato a Roger Williamson vincitore della corsa.

Il secondo premio (75 milioni) è stato vinto dal biglietto serie AA 38171 abbinato a Patrick Depailler.

Il terzo premio (50 milioni) è andato al biglietto serie C 46442 venduto a Messina.

Seguono diciassette premi da sei milioni ciascuno. Ecco l'elenco dei biglietti vincitori: serie C 16342 venduto a Arezzo; serie T 55397 venduto a Bari; serie L 35696 venduto a Milano; serie F 25647 venduto a Milano; serie P 89053 venduto ad Asti; serie AA 69327 venduto a Milano; serie L 99992 venduto a Bari; serie F 34528 venduto a Parma; serie L 61963 venduto a Roma; serie N 23534 venduto a Perugia; serie AC 41729 venduto a Roma; serie T 28528 venduto a Milano; serie A 89782 venduto a Pescara; serie AC 08592 venduto a Roma; serie L 97821 venduto ad Arezzo; serie C 32190 venduto a Firenze; serie AB 01204 venduto a Milano.

Ecco invece l'elenco dei biglietti che vingono i dieci premi di consolazione da 3 milioni l'uno: A 06211 Teramo; Z 47838 Modena; Q 21333 Roma; AC 78657 Milano; P 62059 Torino; AB 49138 Firenze; M 96659 Roma; B 57975 Roma; I 96959 Padova; G 35689 Firenze.

E' naturalmente impossibile sapere chi sono i fortunati vincitori. Roma è stata la città più fortunata, gran parte della pioggia di milioni è caduta sulla capitale.

Un altro drammatico sequestro getta nell'angoscia una famiglia

Medico rapito con la figlia di 25 anni presso la sua abitazione di San Marino

I due hanno tentato di resistere agli assalitori - Il grave episodio denunciato ieri mattina - Le fasi del rapimento
La polizia italiana e sanmarinese non indagano in attesa che qualcuno si faccia vivo per chiedere il riscatto

SAN MARINO, 29.

Ore di angoscia per un'altra famiglia. Padre e figlia sono stati rapiti e da 24 ore non si hanno più notizie di loro. E' accaduto ieri notte a San Marino nei pressi della abitazione delle due vittime della nuova grave azione criminale. I rapiti sono il dottor Italo Rossini, di 63 anni, ex primario dell'ospedale civile di San Marino, e la figlia Rossella di 25 anni. L'allarme è stato dato questa mattina dalla moglie del medico che, trovandosi in vacanza a Rimini, ha telefonato a casa per sapere notizie dei suoi cari, soprattutto dopo che non aveva visto arrivare in spiaggia la figlia.

Il clamoroso rapimento — come già era avvenuto per quello che vide vittima a Bergamo il piccolo Mirko — tiene per ora le mani legate agli inquirenti. La gendarmeria di San Marino e la polizia italiana, infatti, ufficialmente non conducono indagini proprio nella speranza che i rapitori si facciano vivi con una telefonata o un messaggio in cui venga precisata la cifra del riscatto.

Il rapimento sembra essere avvenuto in due fasi. I malviventi, appostati nei pressi della villa del medico in località Ca' Rinaldo di Chiesanuova, hanno dapprima sequestrato la figlia che viaggiava a bordo di una «127». Per quanto hanno potuto ricostruire i gendarmi di San Marino, l'episodio è stato drammatico. Rossella Rossini, infatti, ha reagito ai rapitori. Ha chiuso tutte le portiere dell'auto dall'interno ed ha tentato una fuga disperata. La giovane è stata però bloccata: i malviventi hanno forzato le portiere, l'hanno trascinata in strada e l'hanno immobilizzata.

Quindi hanno atteso l'arrivo del padre. Il dottor Rossini, notissimo a San Marino per la sua attività ospedaliera, è arrivato poco dopo a bordo di una «128». Si è ripetuta la scena di qualche minuto prima. Anche l'uomo, infatti, ha tentato una qualche resistenza, ma è stato subito immobilizzato. Padre e figlia, quindi, sono stati caricati sulla «128» e trasportati in territorio italiano. Da quel momento — non è stato possibile per ora nemmeno precisare l'ora del rapimento — di loro non si è avuta più notizia.

E' trascorsa così l'intera notte. La domestica di casa Rossini, infatti, non si è eccessivamente preoccupata quando non ha visto rientrare il medico e la figlia. Soltanto questa mattina, verso le 10, ci si è resi conto di trovarsi di fronte a un doppio rapimento.

La signora Rossini attendeva in spiaggia, a Rimini, la figlia e quando non l'ha vista arrivare, ha telefonato a casa. La domestica ha risposto che il dottore e Rossella non erano rincasati. E' stato dato l'allarme ed è iniziata la lunga attesa. I gendarmi di San Marino si sono immediatamente portati nei pressi dell'abitazione dei Rossini ed hanno iniziato le ricerche. E' stato subito tutto chiaro: gli inquirenti hanno infatti rintracciato immediatamente la «127» di Rossella con le porte manomesse: vicino c'erano evidenti le tracce di una violenta colluttazione.

I rapitori si sono sicuramente portati in territorio italiano. La situazione è resa ancora più drammatica per il fatto che il dottor Italo Rossini cinque anni fa fu colpito da un infarto. In seguito a ciò, egli deve prendere alcuni farmaci ad ore fisse. Al momento del rapimento, il medico era sprovvisto dei farmaci.

Come abbiamo accennato, il più assoluto riserbo è mantenuto sulle indagini. Gendarmeria e polizia negano anzi qualsiasi operazione. Temono che i rapitori, sentendosi braccati, compiano qualche atto irreparabile nei confronti delle loro vittime. A casa Rossini, intanto, è iniziata la lunga attesa. La signora è rientrata da Rimini e si è attaccata al telefono: aspetta che i rapitori si facciano vivi, che dicano la cifra del riscatto che, soprattutto, diano assicurazione sullo stato di salute del marito e della figlia.

SAN MARINO — Il medico Italo Rossini e sua figlia Rossella, rapiti ieri da un gruppo di malfattori, in una recente foto

Fuori pericolo detenuto che tentò suicidio

CAGLIARI, 29.

Le condizioni del detenuto Salvatore Romano, di 44 anni, che alcuni giorni fa aveva tentato il suicidio ingerendo nella sua cella nelle carceri di Buoncammino a Cagliari un numero imprecisato di compresse tranquillanti, sono sensibilmente migliorate.

TROMBA D'ARIA SULLA COSTA E VIOLENTI TEMPORALI NELL'INTERNO

Pochi minuti di uragano sul Veneto provocano morti, feriti e gravi danni

VENEZIA, 29

Tromba d'aria sul Veneto con crolli di case, scoperchiamenti di tetti, barche rovesciate, vittime, decine di feriti e milioni di danni.

Il ciclone si è abbattuto verso le 16,30 ed ha imperversato per circa tre minuti su una fascia lunga dieci chilometri e comprendente la zona della Laguna, Mestre, Portogruaro, Fossalta, Teglio Veneto, Cintello. Poco tempo dopo lo scatenarsi degli elementi, giungevano nella zona colpita i primi gruppi di vigili del fuoco, di carabinieri, agenti di polizia e soldati: «Sembrava un campo di battaglia», ha dichiarato uno degli ufficiali dei vigili, rientrato esausto in caserma.

In effetti, nelle zone colpite, alberi e pali della luce, linee telefoniche, tetti, insegne pubblicitarie erano stati sradicati dalla forza dell'uragano. Moltissime case coloniche e abitazioni al centro dei vari paesi erano state scoperchiate nel giro di pochi istanti. Altre erano letteralmente crollate.

I danni più gravi sembra si siano registrati a Fossalta e Teglio Veneto. Secondo una stima approssimativa, oltre il 50 per cento delle abitazioni (quasi tutte case coloniche) sono rimaste scoperchiate o lesionate; alcune sono state letteralmente rase al suolo dalla violenza del tornado. I danni maggiori sono stati accertati a Fossalta.

Il paese, che conta cinquemila abitanti, è invaso dalle macerie e dalle carcasse di automobili. La zona in cui la tromba d'aria ha provocato i crolli o lesionato abitazioni è stata fatta sgomberare e oltre un centinaio di persone sono state temporaneamente alloggiate nell'edificio della scuola.

A Teglio, quando è arrivata la tromba d'aria, la provinciale triestina, per Latisana, era intasata di auto: vi sono stati tamponamenti a catena e alcuni automobilisti sono rimasti feriti. Mentre in questa località si è riusciti con una ruspa a sgomberare le macerie, a Fossalta l'accesso al paese è stato bloccato per consentire alle squadre di soccorso di sgomberare a loro volta le strade interne.

Un primo bilancio di quanto era accaduto permetteva di stabilire che sotto le macerie della sua casa era morta una anziana donna, Arpalice Zoppetti, di 82 anni. Almeno trenta persone sono rimaste ferite, cinque delle quali in modo grave. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Portogruaro, Latisana e San Vito al Tagliamento.

A Ca' Savio, una località balneare situata nei pressi di Jesolo, il tornado ha provocato indirettamente una vittima, un trevigiano di 33 anni, Sergio Brazzalotto, che è annegato mentre, a nuoto, cercava di tornare a riva. L'uomo si trovava con un amico, Vittorio Poma, su un battellino di gomma quando, visto approssimarsi il temporale, i due sono stati presi dal panico e si sono gettati in acqua: mentre uno ce l'ha fatta a raggiungere la riva, l'altro è annegato.

A Venezia il temporale ha colpito in particolare la zona della spiaggia e la Laguna: alcune imbarcazioni leggere sono state rovesciate dal vento e dalle onde.

Violenti temporali si sono abbattuti anche sul bellunese, sul padovano, sul Friuli-Venezia Giulia e in provincia di Verona.

Una violenta burrasca si è abbattuta sul Lago di Garda verso le 16, causando due morti ed il capovolgimento di decine di imbarcazioni su tutta la sponda veronese. Sono stati compiuti molti salvataggi.

Una delle due vittime è una giovane ragioniera di Verona, Cristina Bressan, di 20 anni, spazzata via da una forte ondata al largo di Torri del Benaco, mentre su un motoscafo, condotto da Francesco Serenelli, di 45 anni, di Zezio, tentava di portare soccorso ad alcuni bagnanti in pericolo nelle acque agitate. L'altro annegato è l'operaio Alessandro Salomoni, di 44 anni, di Cesano Maderno (Milano) il quale si trovava in acqua su un materassino al largo di Lazise.

Oltre 220 mila cittadini alla mercè di un'antiquata e illiberale organizzazione gerarchica

Democrazia e giustizia nei corpi di polizia

Nessuna possibilità di autotutela e trattamento economico e normativo indecoroso per gli agenti e i carabinieri - Le proposte del PCI per l'esercizio dei diritti sindacali e per una diversa condizione giuridica - Il rifiuto del centro destra, con l'appoggio fascista, a mutare il regime interno della pubblica sicurezza

«Per carità aiutateci voi, noi non abbiamo nessuno, nessun rappresentante al governo, nessun sindacato, non possiamo nè reclamare nè scioperare, siamo merce da macello e basta». «Io ho quattro figli e non so più come tirare avanti; mio marito prende novantatre mila lire di paga base, i bambini sono piccoli: la più grande ha sette anni...». «Difendeteci attraverso il vostro giornale, siamo esseri umani anche noi e siamo stanchi, io per lo meno lo sono».

Abbiamo pensato che non potevamo lasciare senza risposta l'appello contenuto nelle frasi che abbiamo stralciato da una lettera inviataci dalla moglie di un carabiniere: una delle tante lettere che carabinieri, agenti di polizia, o loro familiari spesso indirizzano a *l'Unità*. Ci ha colpito l'intensità drammatica della protesta per un regime interno patito come ingiusto, e la profonda amarezza di chi si sente offeso nella propria dignità. Sembra soprattutto emergere una domanda di democrazia che non può essere più oltre disattesa e che scaturisce da motivi e consapevolezze profondi, quali la impossibilità di ottenere giustizia, o anche soltanto udienza, dai propri «capi», e la certezza di essere alla mercè di una fredda organizzazione gerarchica, al cui interno è impedita ogni ragionevole autotutela di legittimi interessi.

Vediamo innanzitutto il problema delle guardie di pubblica sicurezza. Nessuna «particolarità istituzionale, ma solo una anacronistica mentalità reazionaria e la volontà di mantenere in vita un rapporto paternalistico e subalterno, hanno finora bloccato l'attuazione, tra il personale degli organismi di polizia, di quei diritti e di quelle libertà di associazione sindacale e di partecipazione alle decisioni, che sono riconosciuti a tutti i lavoratori. Ciò ha favorito il manifestarsi di un atteggiamento di sfiducia nei riguardi delle istituzioni, facendo prosperare anche presenze fasciste, che hanno cercato astutamente di strumentalizzare il malessere e la irritazione

L'azione del PCI

Il Partito comunista ha ritenuto di dover rispondere a questo problema, non solo con espressioni di solidarietà, ma con una iniziativa parlamentare che si propone di rendere possibile l'esercizio «dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per il personale civile e militare dell'amministrazione della pubblica sicurezza», sottolineando che «tra le forze di polizia l'aspirazione alla libertà di associazione sindacale si manifesta con il crescere, tra gli appartenenti al corpo, di una spinta rivendicativa per il miglioramento del trattamento economico, normativo e dello stato giuridico, in coerenza con il progresso civile della società nazionale».

Non abbiamo tuttavia rinviato alla conquista del sindacato il soddisfacimento di richieste che giudichiamo urgenti. Discutendosi in Parlamento dell'aumento degli organici di pubblica sicurezza, oltre al tema di avviare una ristrutturazione dell'impiego delle forze di polizia, mutando indirizzi generali, superando una concezione dell'ordine pubblico non coerente con la Costituzione ed eliminando i numerosi incarichi servili e burocratici, abbiamo proposto al governo di riconoscere il pagamento del lavoro straordinario e di migliorare il trattamento materiale degli agenti. Quegli emendamenti sono stati a suo tempo respinti con l'appoggio dei fascisti, perchè non si è voluto cambiare in alcun modo il regime interno imposto agli organismi di pubblica sicurezza.

L'atteggiamento assunto in proposito dal Partito comunista non nasconde nè concessioni a una analisi meno rigorosa della macchina repressiva dello Stato, nè ingenui tentativi di strumentalizzazione, ma si propone l'obiettivo di operare una riforma democratica della polizia per isolare e battere le infiltrazioni fasciste, per instaurare un rapporto diverso con il Parlamento e il governo, per superare e dissolvere le strutture di corpo separato e di centro particolaristico di potere che questo settore dell'amministrazione statale è venuto assumendo.

Le rivendicazioni che abbiamo sostenuto, e che debbono essere considerate in questo quadro, riguardano la smilitarizzazione del corpo, la ristrutturazione delle scuole, la istituzione dei reparti di polizia giudiziaria, la retribuzione del lavoro festivo, il godimento di una giornata intera di riposo settimanale, il pagamento del lavoro straordinario, la retribuzione del lavoro notturno, la indennità intera in caso di infermità che non dipendano da cause di servizio, la soppressione delle limitazioni di età a contrarre matrimonio. Non si tratta di una «carta rivendicativa» completa e organica, ma di misure che, oltre a dare soddisfazione a necessità non più rinviabili, tendono a rompere quell'autoritario rapporto di subordinazione che caratterizza l'ordinamento del corpo

Diritti politici

Mentre le proposte avanzate per gli agenti di polizia, circa il trattamento economico e il miglioramento delle condizioni di servizio, sono in generale valide anche per i carabinieri, il discorso si fa qui più complesso a proposito dell'esercizio dei diritti civili e politici. Arma dell'esercito e parte integrante delle forze armate, i carabinieri — sul piano istituzionale — sono diversamente collocati rispetto al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e perciò, alla difficoltà di fare ricorso a strumenti tipicamente sindacali, occorre supplire con l'attuazione di un sistema di garanzie da ricondurre ai principi generali della Costituzione.

L'introduzione del commissario parlamentare, organo sottratto ai vincoli della subordinazione militare; il rapporto diretto da realizzare con le assemblee parlamentari; la consultazione, in questa sede, delle rappresentanze del personale; l'esercizio del diritto di petizione alle Camere; la partecipazione alla gestione delle attività sociali; la presenza nelle commissioni di avanzamento di rappresentanti degli ufficiali; la democratizzazione delle associazioni d'arma, a carattere unitario, sono alcune delle misure cui si può dare corso per modificare la situazione attuale. S'intende che tutto questo comporta la riforma del regolamento di disciplina e delle norme dell'ordinamento militare.

Non nascondiamo, ma anzi esplicitamente dichiariamo, che l'obiettivo è quello di colpire ed eliminare quelle zone di accentramento burocratico e di gestione paternalistica e corporativa che sopravvivono, specie nell'ambito della amministrazione dello Stato, essendo consapevoli che questo comporta un sostanziale mutamento di indirizzi politici e di direzione operativa, per il cui successo si può contare non solo sull'iniziativa del movimento dei lavoratori e dei partiti democratici, ma sull'appoggio di quella parte di forze che respinge ogni infeudamento reazionario e auspica una diversa collocazione di questi organismi nel quadro di un rinnovato rapporto di fiducia con le istituzioni democratiche e con l'opinione pubblica.

Aldo D'Alessio

DIPENDENTI CORPI DI POLIZIA AL 31-6-1971
(Fonte: Ragioneria Generale Stato)

CARABINIERI	83.546
GUARDIE DI P.S.	79.130
GUARDIE DI FINANZA	40.551
AGENTI DI CUSTODIA	12.612
GUARDIE FORESTALI	4.688
TOTALE	220.527

Le forze di polizia in Italia, oltre ad essere distinte in organismi spesso tra loro concorrenti, dispongono di un numero non scarso di uomini. Se consideriamo che complessivamente i dipendenti militari dello Stato si aggirano intorno a 350.000 unità, rispetto ad essi i 220.000 uomini delle diverse polizie ne rappresentano oltre i tre quinti, eguagliando la forza di leva che non raggiunge i 250.000 soldati. Tutti insieme, sono quasi 600.000 persone alle quali è negato l'esercizio di elementari e indiscutibili diritti, da quello di partecipare alle decisioni che riguardano il proprio trattamento materiale, a quello di esprimere liberamente le proprie opinioni e perfino di rivolgersi al parlamento.

Mentre il giudice ordina il suo trasferimento a Regina Coeli

Coppola accusa Mangano: «Mi perseguita per Liggio»

Il difensore del boss chiede accertamenti sul questore che avrebbe procedimenti penali per calunnia e falso - Ricorso in Cassazione contro il mandato

Il ponte di fine settimana servirà al magistrato che conduce l'inchiesta sull'attentato al questore Mangano per tirare uno po' il fiato dopo il *tour de force* degli ultimi giorni. Ma i difensori di Frank Coppola, il presunto mandante della sanguinosa aggressione, non demordono e non gli danno tregua: i legali dei due milanesi accusati di essere i mancati sicari del funzionario di polizia, si preparano (l'hanno già annunciato) a sfruttare tutti gli appigli procedurali

Un fatto è comunque certo: nessuno dei tre protagonisti pensa di «collaborare» con il magistrato Sulla linea del diniego assoluto sembrano disposti solo ad ammettere una reciproca conoscenza, giustificata tuttavia con esigenze di «affari».

Sergio Boffi e Ugo Bossi hanno detto che chiederanno la revoca del mandato di cattura; Coppola, sempre attraverso il suo legale, avvocato Mirabile, ha precisato che ricorrerà in Cassazione perché sarebbero stati violati i diritti della difesa: non sarebbe stato avvertito che si indagava sul suo conto. Sembra evidente dunque che si è istaurato un braccio di ferro tra inquirenti e imputati. Un braccio di ferro rivelato tra l'altro dalla decisione, presa dal giudice istruttore Imposimato, di far nuovamente trasferire a Roma, dal carcere-ospedale di Perugia, il vecchio *boss*. Il magistrato afferma che, viste le condizioni di salute dell'accusato, questi può essere curato senza problemi nell'infermeria

La risposta a questo provvedimento è stata pronta, anche se indiretta. L'avvocato di «Frankie» ha rilasciato ad una agenzia una lunga dichiarazione nella quale si afferma, tra l'altro, che «Coppola è vittima di una caccia alle streghe». «Di fondamentale importanza — ha continuato — per la valutazione della sua posizione sono i suoi rapporti con Mangano. Dalle registrazioni fatte all'inizio del 1970, durante un controllo sui telefoni di Coppola, si rilevano frequenti accenni ai rapporti tra il presunto *boss*, Mangano e Italo Jalongo (colui che avrebbe favorito l'ingresso di Natale Rimi in un ufficio della regione Lazio)». «Il dottor Mangano — secondo il legale — pretendeva da Coppola informazioni sul rifugio di Luciano Liggio e ciò faceva con sistemi vessatori e illegittimi».

Particolarmente grave è la conclusione del legale di Coppola il quale chiede che sia accertato «se è vero che a carico di Mangano esistano procedimenti penali pendenti in Sicilia e Sardegna per i reati di calunnia e falsità commessi nell'esercizio delle sue funzioni».

Razionamento a scacchiera

Mancano in alcune zone i prodotti petroliferi

Le compagnie proseguono l'azione di disturbo per imporre l'aumento del prezzo

Ieri a Roma alcune pompe per la distribuzione di benzina esponevano il cartello «chiuso per mancato rifornimento». Le società petrolifere attuano, come ha denunciato la FAIB, il «razionamento selettivo» a scopo di disturbo per premere in favore dell'aumento del prezzo. La mancanza di carburante per uso agricolo è segnalata inoltre dalla provincia di Taranto. Delegazioni di coltivatori delle zone di Massafra, Palagiano, Castellaneta e Ginosa hanno protestato presso le autorità locali in quanto l'AGIP ed i Consorzi agrari non assicurano i rifornimenti contrariamente alle indicazioni date in sede nazionale.

A Napoli i consiglieri regionali del PCI hanno chiesto agli assessori e alla Giunta di intervenire non soltanto per assicurare il rifornimento ma anche per far presente al governo che qualsiasi aumento di prezzo aggraverebbe le già difficili condizioni delle imprese agricole.

Il Consiglio dell'economia e del lavoro si è convocato per il 12 luglio allo scopo di dare un «parere» sul prezzo dei carburanti ma senza entrare nel merito degli aspetti politico-economici, limitandosi a valutare un «metodo di accertamento» che rappresenta una mascheratura tecnica del potere e dei profitti delle compagnie.

Toscana: iniziative per celebrare il 30° della Resistenza

FIRENZE, 29.

Il Presidente del Consiglio regionale, Garbuggiani, ed il Presidente della Giunta regionale, Lagorio, si sono incontrati con i rappresentanti della Federazione toscana delle associazioni antifasciste e della Resistenza. Questi hanno illustrato un programma di iniziative per la celebrazione del 30. anniversario della Resistenza (1943-1975) ed hanno rivolto un invito ai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale a promuovere la costituzione di un comitato regionale formato, oltre che dai rappresentanti delle organizzazioni antifasciste, dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali, da personalità del mondo politico, culturale, sindacale, delle categorie sociali, delle organizzazioni giovanili e femminili.

Lagorio e Gabuggiani hanno preso atto con soddisfazione delle proposte avanzate ed hanno preso impegno di adottare immediatamente le conseguenti iniziative.

Un Convegno del Ceses

I servizi sociali in occidente e nei paesi socialisti

«L'inefficienza dei servizi collettivi nelle società moderne risulta più nefasta che in ogni altro settore» - La funzione dell'intervento dello Stato

Dal nostro inviato

S. MARGERITA LIGURE 29.

In un grande albergo, a mezza strada fra Santa Margherita e l'incantevole baia di San Michele di Pagana, una cinquantina di studiosi hanno discusso per tre giorni «*I servizi collettivi nelle società industriali dell'Est e dell'Ovest*». Un tema stimolante (basti pensare alla situazione in cui versano i servizi sociali nel nostro Paese), che avrebbe potuto suscitare uno straordinario interesse se al dibattito non avessero, forse, nuociuto una certa inclinazione alla «ricerca pura» e il tentativo di abbracciare una materia decisamene vasta.

L'obiettivo del seminario — per ripetere le parole del dottor Renato Mieli segretario del CESES e promotore dell'incontro (il CESES è il «Centro studi e ricerche su problemi economico sociali») — era l'acquisizione di «*un linguaggio comune fra studiosi provenienti da Paesi retti a sistemi sociali diversi*». In realtà gli scopi sono stati raggiunti solo parzialmente, sia per l'assenza degli interlocutori più attesi — la delegazione dell'Unione Sovietica — che per una certa atmosfera di competizione che lasciava scorgere, a tratti, qualche residuo sedimento dell'antica guerra fredda, sia pure stemperato nel linguaggio specialistico e astrale degli studiosi.

Ciò non significa che il convegno — al quale erano presenti austriaci, francesi, inglesi, italiani, portoghesi, tedeschi occidentali, americani, bulgari, jugoslavi, polacchi, rumeni e ungheresi — sia stato avaro di spunti interessanti e non abbia creato le premesse per incontri futuri meno ardui di questo.

Le posizioni a confronto possono essere così schematicamente riassunte: quella «neoliberale» che applica ai servizi collettivi gli stessi criteri di scelta dei beni economici, e la posizione di chi ritiene che i servizi debbano essere calcolati unicamente sulla base dei bisogni da soddisfare. Il prof. Bernard Cazes, del «Comissariat du plan» di Parigi, ha contrapposto a questo radicalismo (la definizione è sua) un concetto di efficienza che non renderebbe diversi i servizi collettivi «*dalle attività cosiddette produttive. Si potrebbe addirittura affermare, senza il minimo paradosso, che accettate le funzioni assolte dai servizi collettivi nelle società moderne, l'inefficienza ne risulta più nefasta che in ogni altro settore, e che dopo tutto è preferibile una mancanza di redditività in un calzaturificio piuttosto che in un ospedale*».

L'opinione è condivisibile, ma prima di tutto bisogna forse precisare (e il convegno non sembra esservi riuscito del tutto) cosa si intende esattamente per «servizi collettivi». Il dibattito ha oscillato fra una interpretazione estensiva del termine, comprendendovi la difesa del Paese o l'amministrazione della giustizia, e un'attenzione più circoscritta alle scuole, alle case, agli ospedali, ai trasporti.

Su questi aspetti il dialogo si è trasformato rapidamente in confronto, spesso in scontro, con una propensione soprattutto di parte occidentale a negare la possibilità delle comparazioni. «*Le cifre e i dati statistici* — ha detto il prof. Nicholas De Wit della Indiana University, Blomington — *molto spesso, anche quando ci sono, non sono comparabili anche perchè riflettono sovente fatti immaginari*».

Ma se c'è del vero nella difficoltà di mettere a raffronto dati non sempre omogenei (è appunto a questo trucchetto che ricorrono certi pubblicisti di casa nostra, quando raffrontano i salari nell'URSS e in occidente trascurando, nel primo caso, proprio la grossa componente dei servizi sociali), non è peraltro meno vero — secondo quanto ha sostenuto il prof. Andrzej Hodoly dell'Istituto del commercio interno di Varsavia — che «*la divisione del lavoro e la funzione dello Stato socialista abbisognano di fondi collettivi, la cui utilizzazione in campi predeterminati dà migliori risultati sia per la collettività che per i singoli*»; e che «*seguendo la strada dello sviluppo dell'istruzione pubblica, della sanità, ecc. si migliora il processo di riproduzione e si favorisce l'elevazione del livello culturale, il perfezionamento della produzione, eccetera*».

I risvolti negativi naturalmente non mancano.

Così mentre il sistema cosiddetto di mercato trova spesso un limite invalicabile nella logica del profitto privato (ne sappiamo qualcosa noi italiani), i Paesi socialisti debbono ancora liberarsi, di non pochi impacci burocratici.

Resta però il fatto che senza una modifica dei rapporti di produzione in senso socialista, difficilmente il problema dei servizi collettivi potrà essere risolto affidandosi esclusivamente ai «miracoli» della tecnologia. L'elettronica, ad esempio, potrebbe consentire una sorta di «andata e ritorno» (prof. Cazes) grazie alla TV via cavo diffusa capillarmente; sarebbe cioè possibile all'utente far pervenire un suo segnale, positivo o negativo, a centri di decisione locali. Ma se non è ben chiaro chi sia a controllare questi «centri di decisione locale», allora tutto si risolve in un viaggio in quel paese delle meraviglie che è l'astrazione pura. E proseguendo il viaggio capita anche di imbattersi in affermazioni come quelle dello stesso francese Cazes, abbastanza curiose e sconcertanti. Egli ha sostenuto infatti che «*seguendo rigorose ricerche effettuate in materia, la gratuità o semigratuità dell'educazione avvantaggia soprattutto gli studenti provenienti dai ceti sociali medi e superiori*», e che anche dalle «*politiche tendenti ad eliminare gli ostacoli al lavoro femminile traggono vantaggio quasi esclusivamente i membri delle classi privilegiate*».

Sarà certamente così, ma riesce difficile crederlo — non diciamo nell'atmosfera rarefatta di questo splendido albergo con piscina forse non molto frequentato dal metalmeccanici — ma in questa regione Liguria che conosce la più bassa percentuale di manodopera femminile occupata, e una situazione economica assai difficile, grazie a un tipo di sviluppo dettato dalle esigenze dei monopoli.

In Liguria (ma possiamo dire tranquillamente in Italia) secondo una recente indagine i servizi sociali di cui possono disporre le poche donne-lavoratrici sono nell'ordine: le nonne, le suocere, i vicini di casa (a pagamento) e solo per l'1,5 % gli asili-nido. E' così che nasce la pratica del lavoro a domicilio, a «part-time», o la frustrazione fisica e psichica del «mestiere» di casalinga; e non si direbbe proprio che a dolersene siano «i membri delle classi privilegiate».

Benchè il convegno di Santa Margherita abbia lasciato aperti molti quesiti, su un punto almeno tutti si sono trovati d'accordo: «*nel mirare, anche in questo campo,* (prof. Peter Wildes della London School of Economics) *alla sovranità del consumatore*». Sovranità realizzabile, almeno per quanto ci riguarda, a condizione di modificare profondamente un meccanismo di sviluppo che in Italia, ad esempio, conduce ai grandi sprechi e alla grande crisi degli ospedali, alle migliaia di miliardi spesi nelle autostrade (servizi collettivi anche questi, non c'è dubbio, ma rivolti all'esasperazione dei consumi privati) e ai pochi milioni investiti in tutti i porti della penisola.

Flavio Michelini

Assolti due operai accusati e licenziati dal padrone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

L'ignobile marchingegno escogitato dal padrone di una impresa di costruzioni di Termini Imerese (Palermo) per sbarazzarsi di due operai «scomodi» — uno di essi rappresentava il sindacato nel cantiere — licenziandoli in tronco sotto l'accusa di aver trafugato alcuni attrezzi da lavoro, è stato smontato in tribunale.

I fatti, in seguito ai quali Nicolò Anastasio — che è anche consigliere comunale del PCI a Termini — e Salvatore Sangiorgi, avevano prima perduto il lavoro ed erano stati poi trascinati in giudizio, risalgono a qualche mese fa. L'azienda dell'ingegner Muscella, proprietario della Mugeco non paga i salari ai dipendenti: soldi — sostiene il padrone — non ce ne sono. Per un po' bisogna accontentarsi di essere pagati... in natura: Anastasio e Sangiorgi devono accontentarsi di un tavolo, quattro sedie e qualche utensile.

Passa qualche tempo e anche il sistema delle «regalie» viene abbandonato e si passa ai licenziamenti. Il pretore però interviene imponendo la riassunzione dei due lavoratori. Ed ecco la odiosa ritorsione: il padrone della Mugeco, pensa bene di escogitare contro i due operai una denuncia, manco a dirlo, per essersi impossessati degli attrezzi che egli stesso aveva «regalato». Stamane i due operai sono stati assolti con formula piena, dopo una seduta lampo dei giudici in camera di consiglio.

v. va.

mondo visione

10 film per Sandokan

Dopo avere scoperto Tarzan (con un ciclo cinematografico in tv ed una lunga serie radiofonica) la Rai è adesso passata ad altri eroi della letteratura avventurosa infantile, ed è approdata all'Italia. Una serie televisiva, infatti, sarà dedicata a Sandokan, protagonista indiscusso della lunghissima serie di romanzi di Emilio Salgari. Dell'autore veronese saranno infatti utilizzati tutti i romanzi del ciclo malese e indiano: da *I misteri della giungla nera* a *I pirati della Malesia*, da *Le Tigri di Mompracem* a *Alla conquista di un impero* (tutte opere scritte fra il 1895 ed il 1907). Titolo provvisorio di tutta la serie è *Sandokan*, ma siamo ancor ben lontani da una soluzione definitiva. Al momento, tutto quello che si sa su questa serie è che la Rai intende «fare sul serio»: e ha infatti affidato l'incarico della realizzazione di dieci film al regista cinematografico Sergio Sollima, uno degli specialisti del western all'italiana. Sollima ha già compiuto un primo sopralluogo in India ed in Malesia, dove saranno ambientate le avventure di Sandokan e del suo amico Tremal Naik. Le riprese dovrebbero cominciare verso la fine dell'anno in corso.

Dall'Italia

IN 18 PUNTATE — Paolo Ferrari, recente protagonista di «Serata al gatto nero», sta registrando negli studi di Firenze una riduzione — in 18 puntate — del romanzo di Maupassant, «Bel Ami». Accanto a lui sono Raoul Grassilli, Andreina Pagnani Antonella Della Porta, Giulia Lazzarini, Valeria Valeri.

TRENT'ANNI FA — Dovrebbe iniziare il 25 luglio la serie in otto puntate «Quel tragico e glorioso '43», che rievocherà alcuni dei più importanti avvenimenti che segnarono in Italia la fine della dittatura fascista e l'inizio della lotta armata della Resistenza. La serie prenderà avvio dalle ultime operazioni militari in Africa. Ogni puntata è stata realizzata da una diversa accoppiata regista-giornalista.

ANCORA GIALLI — Ancora telefilm gialli previsti per il prossimo autunno. Si tratta della serie «Il giudice» e di articoli in quattro puntate di Enrico Roda, due puntate per ENTOMOLOGO — sceglie il titolo del volume scritto dallo scienziato francese Jean-Herri Fabre dal quale sarà tratto uno sceneggiato in quattro puntate, la cui registrazione è già iniziata negli studi Tv di Torino. Il personaggio di Fabre è interpretato da Vincenzo De Toma. La regia è di Massimo Scaglione.

DOPO «VINO E PANE» — Pier Paolo Capponi, recente interprete televisivo dello sceneggiato tratto dal romanzo di Ignazio Silone, sarà protagonista di un giallo in due puntate intitolato «L'uomo dagli occhiali a specchio». Accanto a lui saranno Antonella Murgia, Antonello Campodifiori e Enzo Tarascio. La regia è di Mario Foglietti.

Dall'estero

GRAN BRETAGNA E IRLANDA — Fra breve su tutto il territorio irlandese sarà possibile ricevere i programmi della azienda televisiva britannica di stato, la BBC. Grazie a questo accordo fra i due paesi, l'Irlanda del Nord (Ulster) potrà ricevere i programmi Tv della repubblica Irlandese.

Pier Paolo Capponi

filatelia

Una tradizione popolare lettone — Il 24 maggio, le Poste dell'URSS hanno emesso un francobollo da 10 kopeki dedicato al centenario della festa della canzone che si celebra in Lettonia. Il francobollo raffigura un gruppo di ragazze (in primo piano) vestite nei costumi popolari, e di giovani mentre cantano. La dicitura, in russo e in lettone, che inquadra il disegno, dice «Festa della canzone - Repubblica Socialista Sovietica di Lettonia». Un cartiglio in basso reca le date 1873-1973.

Una nuova cartolina postale italiana. Il 10 luglio, le Poste italiane emetteranno una nuova cartolina postale da 40 lire. Il nuovo modello di cartolina, per rispondere alle esigenze della meccanizzazione postale, presenta una cornice fluorescente di circa 4 mm. intorno all'impronta del francobollo; è inoltre previsto uno spazio speciale, costituito da una serie di cinque riquadri allineati, destinati a contenere il numero del Codice di Avviamento postale del destinatario.

Vent'anni di francobolli di Elisabetta II - Il 2 giugno del 1953, la figlia di Giorgio VI veniva incoronata regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord con il nome di Elisabetta II. L'ascesa al trono della sovrana ha dato vita a un nuovo ciclo di emissioni britanniche. Al vent'anni delle emissioni elisabettiane, è dedicato un articolo di Fulvio Martinengo pubblicato nel n. 129 giugno 1973 di *Il Collezionista - Italia filatelica*. Oltre a delineare brevemente le vicende delle emissioni di Elisabetta II, l'articolo documenta la notevole rivalutazione di questi francobolli, raccolti da un gran numero di collezionisti di tutto il mondo.

25. Giro aereo di Sicilia - In occasione della 25ª edizione del Giro aereo internazionale di Sicilia un ufficio postale distaccato dotato di bollo speciale ha funzionato presso l'aeroporto di Boccadifalco (Palermo) il 29 giugno. Il 30 giugno, dalle ore 10 alle 15 e il 1° luglio, dalle ore 9 alle 12, presso l'aeroporto di Fontanarossa a Catania sarà aperto al pubblico un ufficio postale distaccato.

Offerta di pubblicazioni filateliche. Giangiacomo Orlandini (Via Martelli, n. 8 - 50129 Firenze) è l'unico commerciante filatelico italiano che da anni, sistematicamente, si è occupato della vendita di pubblicazioni filateliche. Ora, Orlandini presenta un'offerta di pubblicazioni filateliche comprendente 74 titoli.

Annulli speciali - La segnalazione di alcuni annulli speciali è giunta all'ultimo momento. Il 30 giugno, presso l'ufficio Arrivi e Distribuzione di Napoli sarà usata una targhetta con la dicitura «Ottobre a Napoli - XIII Mostra internazionale francobollo Europa». Lo stesso giorno, a Firenze, presso la Società di San Giovanni Battista (Via del Corso 1) sarà usato il bollo speciale che avrebbe dovuto essere usato il 10 giugno per la 2. Mostra filatelica San Giovanni Battista, rinviata a data da destinarsi.

Presso il Palazzo Ducale di Urbino, fino al 2 luglio, in occasione della Conferenza nazionale per la prima relazione sulla situazione ambientale, funzionerà un ufficio postale distaccato dotato di un bollo speciale. Il 1° luglio, a Orbetello (Banco di Roma - Corso Italia 52) funzionerà un ufficio postale distaccato, dotato di un bollo speciale figurato, celebrativo del 40° anniversario della Crociera Nord-Atlantica.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 30 giugno - venerdì 6 luglio

Tino Buazzelli (a sinistra) e Gipo Farassino in una scena di «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni.

Incontro a Torino con l'attore che prepara il ritorno sui teleschermi

Buazzelli fra Goldoni e Plauto

Come è stata «riletta» la commedia goldoniana «La bottega del caffè» - La Venezia del settecento come emblema di un microcosmo umano e sociale - Le possibilità offerte dal teatro televisivo - Seconda prova in tv per il cantautore Gipo Farassino

Tino Buazzelli tra Goldoni e Plauto, con la prospettiva, per la prossima stagione, di un testo poco noto di Italo Svevo: *La rigenerazione*. Il popolare attore romano, che molti telespettatori identificano con il personaggio di Nero Wolfe interpretato per ben due anni sui piccoli schermi (e pare che si profili un'altra serie televisiva del genere, più o meno prossimamente) nei giorni scorsi a Torino, ha diviso le sue giornate fra le prove ancora a tavolino di un estivo *Pseudolo* di Plauto, con il quale effettuerà una lunga *tournée* in partenza ai primi di luglio da Pompei, e le registrazioni, nello studio 1 del centro di produzione tv, della *Bottega del caffè* di Carlo Goldoni. Un ritorno in televisione dopo circa quattro anni di assenza, ed un ritorno particolarmente importante ed interessante, che, forse, farà finalmente dimenticare l'interpretazione dell'infallibile *detective* inventato da Rex Stout; il Nero-Buazzelli-Wolfe di cui si diceva.

Nella *Bottega del caffè*, diretta dal regista Edmo Fenoglio, con cui Buazzelli aveva già realizzato *Morte di un commesso viaggiatore* di Miller e una edizione del *Tartarino sulle Alpi*, i telespettatori rivedranno l'attore nei panni settecenteschi di un tipico personaggio goldoniano; il curioso, pettegolo, maldicente don Marzio. Tuttavia nella rilettura di questa commedia, scritta nel 1750 (appartiene al blocco delle «sedici commedie nuove», con cui Goldoni intese rinnovare la tradizione della «Commedia dell'Arte» in favore di una nuova «commedia di carattere»), rilettura attuata in stretta collaborazione da Fenoglio e Buazzelli, il personaggio di don Marzio avrà un risvolto criticamente positivo.

Ci spiega infatti Buazzelli, incontrato in studio durante una delle ultime giornate di registrazione.

«Venezia rivista dallo scenografo Franco Dattilo come attraverso gli occhi della memoria, in cui tra altre botteghe vi è anche quella del caffè, crocevia del mondo, dove convergono napoletani, veneti, piemontesi, in fondo è lo spaccato di una società completamente corrotta, ormai in avanzato sfacelo. Una società che già avvertiva l'urlo della rivoluzione francese. Ebbene, è proprio don Marzio che mette a nudo i difetti dei vari rappresentanti di questo microcosmo umano e sociale. Certo, lui si diverte anche, ma nello stesso tempo affonda il bisturi della sua maldicenza in questa società di cui rappresenta la cartina di tornasole. Quindi, domandiamoci un po': fino a che punto è veramente negativo 'sto don Marzio — incalza Buazzelli accalorandosi sino a far traballare il nero tricorno sistemato sulla settecentesca parrucca — *e invece sino a che punto è positivo Ridolfo* (l'attore è Renato De Carmine) *che in fondo mette a tacere tutto? Sì, alla fine don Marzio viene cacciato via, e Trappola, il garzone della bottega, corre a mettergli la maschera in faccia, ma don Marzio la respinge... Insomma, è un tentativo di fare Goldoni con dei significati nuovi, inusitati, almeno per la Tv. Di particolarmente interessante inoltre vi è il recupero delle maschere attuato da Fenoglio. Trappola è un Arlecchino; Ridolfo all'inizio un Brighella, così dopo la prima scena, la commedia passa dalla commedia delle maschere a quella vera e propria di carattere».*

Con Buazzelli prendono parte al lavoro, la cui messa in onda non è stata ancora stabilita, numerosi altri attori come Luciano Virgilio, Barbara Nay, Leo Gavero, Roberto Paoletti, Giovanni Moretti, Mario Brusa, Marzio Margine, Marisa Bartoli, Edgar De Valle e nei personaggi piemontesi due attori particolarmente noti ed apprezzati a Torino: Silvana Lombardo, nella parte di Placida e Gipo Farassino in quella di Flaminio, suo marito.

Anche per Gipo, applauditissimo cantautore in dialetto e in lingua e ormai da qualche anno attore dialettale nella compagnia del teatro piemontese diretta da Massimo Scaglione, questa della *Bottega del caffè* è un'occasione molto importante. La sua seconda prova teatrale in televisione, dopo quella di alcune farse piemontesi, registrate mesi or sono al teatro Toselli di Cuneo. Nei panni di Flaminio, un giocatore senza scrupoli che sotto il nome di conte Leandro, dopo aver abbandonato la legittima consorte cerca di conquistare la ballerina Lisaura, Farassino si esprime in una buffa cadenza piemontese. Gustosissima la scena a cui abbiamo assistito in registrazione, del dialogo-scontro tra lui e l'invadente, dispettoso don Marzio, reso da Buazzelli con un leggero tocco dialettale partenopeo. Terminata la registrazione, dopo aver ripetuto la scena quattro o cinque volte — Fenoglio è un regista particolarmente attento anche ai minimi particolari — la piccola folla presente nello studio, attori, tecnici, fotografi, truccatori, si è radunata attorno ad un video, per osservare quanto sino ad ora realizzato. Una sorta di anticipo degli effetti sul pubblico; risate a non finire, soprattutto ai molti «primi piani» di Buazzelli, anche lui attentissimo davanti al televisore e visibilmente compiaciuto dei risultati ottenuti.

«Per me Goldoni è uno dei più grossi autori non soltanto italiani ma del mondo — ci dice più tardi nella sala delle colonne del teatro Gobetti, dove, terminata la registrazione televisiva, si è spostato in gran fretta per proseguire le prove dello spettacolo plautino —. *Per me è un autore socialista, s'intende "ante-litteram"... Insomma un autore popolare! Sa, io ho la fissazione di arrivare alla maggior parte della gente, perché credo che il teatro si giustifichi solo così, e Goldoni appunto, come del resto anche il Plauto che sto preparando, ha tutte le possibilità per arrivare al pubblico popolare. Io questa "Bottega del caffè" da anni la volevo fare in teatro, ma non mi è stato possibile. Non so perché in Italia Goldoni non riscuote fiducia; c'è diffidenza nei suoi confronti, oppure se ne fanno delle edizioni che rischiano di scivolare nell'accademismo. Con la tv ho la possibilità così di proseguire la mia attività teatrale ampliando smisuratamente il palcoscenico e aprendolo su un autore come questo. Certo, anche a me piacerebbe fare l'avanguardia... del resto, sono stato il primo a fare Pinter a Milano, con Lino Capolicchio e il povero Nanni Bertorelli. Mettemmo in scena "Il portiere", ma non si fece una lira! E poi io credo fermamente che questo, Goldoni, Plauto, o il recupero di Svevo che attuerò questo autunno a Trieste, sia oggi un teatro più utile, più consono alle esigenze culturali del nostro pubblico».*

La conversazione a questo punto si anima sempre più; da Goldoni si passa a Brecht, al *Galileo* tanto discusso, portato in giro per l'Italia e allestito in poco più di trenta giorni di prove, tra notevoli difficoltà. Si passa a parlare degli Stabili, e il giudizio di Buazzelli non è tenero. Ci accenna inoltre, ma di sfuggita, alla eventualità di un allestimento con la regia di Peter Brook. Ci interrompono per una prova dei costumi dello *Pseudolo*. Il tricorno di don Marzio cede il posto ad una tunica romana.

Nino Ferrero

questa settimana

Alcune « novità » caratterizzano questa settimana televisiva ,che pure si apre — oggi — con il ritorno del sabato sera al più tradizionale varietà musicale. Stasera e fino al mese di agosto, infatti, l'appuntamento televisivo più affollato viene occupato da *Senza rete*, una trasmissione ormai consolidata dall'uso, che offre una tradizionale rassegna di cantanti di musica leggera. Condotto da Aldo Giuffrè, lo spettacolo vuole tuttavia distinguersi — ma questo fin dalla sua nascita — dagli altri dello stesso genere, grazie alla formula delle registrazioni in studio: a differenza di quanto accade solitamente negli altri varietà, infatti, i cantanti di *Senza rete* registrano direttamente nello studio televisivo, senza ricorrere al *play-back* (cioè alla registrazione separata del video e dell'audio, che permette di accoppiare all'immagine una edizione musicale elettronicamente elaborata negli studi musicali). Per di più, seguendo l'ultima moda della Rai, il programma non è più affidato all'estro isolato dei cantanti giacchè ad essi verranno affiancati anche musicisti classici (si comincia, infatti, questa sera con l'esibizione di un flauto solista).

Anche senza *play-back* e con un pizzico di musica classica, comunque, *Senza rete* appare oggi come l'ultimo erede di un genere televisivo che, fin dal prossimo autunno ,dovrebbe essere praticamente assente dal tradizionale appuntamento del sabato sera: sarà interessante vedere quale sarà la reazione complessiva del pubblico a questa sorta di addio.

C'è dell'altro, comunque. Già domenica, infatti, tiene banco — sul nazionale, alle 21 — l'ultimo film di Gianni Amico, il giovane autore (assai promettente anche se non sempre convincente) di altre due opere cine-televisive, *Trapezio* e *L'inchiesta*. Si tratta di *Il ritorno* (scritto e sceneggiato dallo stesso Amico insieme a Enzo Ungari), che viene presentato come una sorta di « viaggio nel tempo perduto »; il viaggio di una giovane coppia nel proprio passato, a contatto con amici ed esperienze dimenticati da anni o inchiodati dal ricordo ad una realtà ormai mutata. L'ipotesi narrativa non è nuova, ma il risultato potrebbe essere comunque interessante se sarà diventato occasione non di una inchiesta esclusivamente psicologica, ma un confronto critico con la realtà.

Buona sorpresa anche di lunedì, dove la tradizionale casualità dell'appuntamento cinematografico è sostituita (per le prossime quattro serate) da un breve ciclo del regista americano Robert Siodmak. Siamo, cioè, all'incontro con uno dei maestri del brivido che negli anni Quaranta contese, a volte con buon diritto, la palma del migliore anche a Hitchcock. Si inizierà con *La donna fantasma*, proseguendo con *La scala a chiocciola*, *I gangsters* e *Doppio gioco* (gli ultimi due film segnano anche il debutto di Burt Lancaster). Questa serie-nostalgia non è affatto disprezzabile, e non soltanto per il valore spettacolare dei singoli film. Più di una volta, infatti, abbiamo rilevato che — almeno finchè la Rai non sarà costretta a infrangere la regola alienante degli appuntamenti settimanali obbligati — sarebbe pregevole cosa utilizzare la serie dei lunedì cinematografici costruendo un minimo di discorso critico, almeno attraverso quelle « personali » che sono da tempo una regola fissa anche del *cinema d'essai* commerciali.

Ultima novità, e che potrebbe essere la più promettente, è quella di martedì con l'avvio di una serie in cinque serate di sceneggiati tratti da altrettanti racconti di autori italiani contemporanei. Per quel che valgono in genere le *riduzioni* letterarie, l'incontro con la letteratura contemporanea nazionale è pur sempre meglio che il consueto rimasticamento di testi ottocenteschi. Tanto più, questa settimana, in cui l'incontro avviene con Cesare Pavese (*La famiglia*, diretto da Marcello Aste).

Sperando, naturalmente, che di Pavese sia rimasto qualcosa di più che non semplice pretesto narrativo.

vice

sabato 30

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli e Ancona).

12,30 Sapere
Replica della settima ed ultima puntata di « Uno sport per tutti: il ciclismo ».

13,00 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

17,00 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
Scacco al re.

18,40 Sapere
Seconda parte di « Monografie: i Tuaregh ».

19,10 Cantacortile

19,35 Tempo dello spirito

19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 Senza rete
Prima puntata dello spettacolo musicale condotto da Aldo Giuffrè. Partecipano alla trasmissione Rosanna Fratello, Peppino Giuliani [illegible] Gilda Falda.

22,15 A-Z: un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli.

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,50 Tribuna regionale (Per la sola zona della Liguria).

21,00 Telegiornale

21,20 Come ridevano gli italiani
« Antonio Gandusio: l'antenato ».
Decima puntata.

Rosanna Fratello

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 11,44: Pianeta musica; 13,20: La corrida; 14,09: Il mito della prima donna; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,45: Gran Varietà; 17,10: « L'eccezione e la regola »; 18,30: Successi in passerella; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 20,20: Jazz concerto; 21: Vetrina del disco; 22: Discoteca sera; 22,25: Dicono di lui; 22,30: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto rock; 8,40: Per noi adulti; 9,14: Dall'Italia con...; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Passeggiando tra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Cautautore; 15,35: Musica in celluloide; 16,35: Estate dei festival europei; 17,30: Speciale GR; 17,45: Ping-pong; 18,05: Europa music hall; 18,35: La musica e le cose; 19,35: La via del successo; 20,10: « Falstaff »; 22,15: Orchestre varie; 23,05: Poltronissima; 23,45: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Boccherini; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,10: La dama di picche; 17,15: Concerto; 17,50: Fogli d'album; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; [illegible] Musiche di Galuppi; 19: [illegible] serale; 20,[illegible] Concerto [illegible]sia; 20,30: Approdo [illegible]; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico; 22,45: Orsa minore.

domenica 1

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Domenica ore 12

12,30 A come agricoltura

16,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

17,00 La TV dei ragazzi
« Il principe del circo ». Film. Regia di Michael Kidd. Interpreti: Danny Kaye, Pier Angeli, Robert Coste.

18,30 Gli ultimi cento secondi
Spettacolo di giochi condotto da Ric e Gian.

TERZO

19,50 Prossimamente

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Ritorno
Film televisivo. Soggetto e sceneggiatura di Gianni Amico e Enzo Ungari. Regia di Gianni Amico. Interpreti: Ilaria Occhini, Luigi Diberti, Laura Betti, Carla Calò, Jane Avril, Renato Chiantoni, Luigi Piovanelli, Paolo Brunatto, Ettore Bevilacqua, Fabio Garriba, Marcello Fusco.

22,40 La domenica sportiva

[illegible] [illegible]rnale

TV secondo

17,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

21,00 Telegiornale

21,20 Ieri e oggi
Varietà a richiesta di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Arnoldo Foà.

22,30 Ritratto d'autore
« I maestri dell'arte italiana del '900: Arturo Martini ».

23,00 Prossimamente

Laura Betti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,20: Il mio pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9,00: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Canzoni sotto l'obrellone; 11,15: Tutto folk; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Un disco per l'estate; 14: Carosello; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Rythm and blues; 20,20: Ascolta, si fa sera; 20,25: A tutto gas!; 21,25: Palco di proscenio; 21,35: Concerto; 22,05: Prossimamente; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30: 8,30, 10,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Il mangiadischi; 9,20: Senti che musica?; 9,35: Gran varietà; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giocone estate; 12,15: Buongiorno; 12,30: A ruota libera; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come stai?; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,40: I malalingua; 19,55: Superestate; 20,10 Andata e ritorno; 20,50 Il mondo dell'opera; 21,40: Pagine da operette; 22,10: Il girasketches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE - 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 15,30: « Lena e Leonce »; 16,35: Concerto; 17,30: Musiques modernes; 18: Cicli letterari; 18,30: Antologia di interpreti; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,05: Conversazione; 22,10: Le voci del blues.

lunedì 2

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
« L'astronauta misterioso » - « Immagini dal mondo » - « Ragazzo di periferia »,

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La donna fantasma
Film. Regia di Robert Siodmak. Interpreti: Franchot Tone, Ella Raines, Alan Curtis, Thomas Gomez.
Comincia con « La donna fantasma » — realizzato in USA nel 1946 — un breve ciclo dedicato al regista tedesco Robert Siodmak, recentemente scomparso. Piccolo maestro di una narrativa a suspense di vecchia maniera, Siodmak ha saputo imporre le sue suggestive atmosfere quanto e più di Hitchcock in una Hollywood aperta agli autori europei fuggiti dal nazismo e dalla guerra. Anche se Siodmak conobbe la gloria soltanto con la produzione hollywoodiana negli anni quaranta, il suo debutto come regista è notevolmente antecedente. Negli anni trenta, infatti, a Berlino, Siodmak veniva considerato, assieme a Billy Wilder e Fred Zinneman, come uno fra i giovani registi più promettenti.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73

21,00 Telegiornale

21,20 I dibattiti del Telegiornale
Programma a cura di Gastone Favero.

22,20 Concerto
Robert Casadesus interpreta musiche di Camille Saint-Saens.

Robert Casadesus

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Hit Parade; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 16,40: La lavagna d'oro; 17,06: Il girasole; 18,55: Country and western; 19,25: Momento musicale; 20,20: Concerto, direttore G. Prête; 21,50: Il Palio di Siena.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi; d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 15,45: Cararai; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 22,43: Jazz italiano; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Rachmaninov; 11,40: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Polifonia; 15: Il 900 storico; 16: « Dido and Aeneas »; 17,20: Musica leggera; 18: Musiche di Germiniani; 18,45: Antichi organi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Musica contemporanea; 21: Giornale del Terzo; 21,30: « Pirati sull'isola ».

martedì 3

TV nazionale

18,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
« L'impresa del Ra » « Una barca di papiro attraverso l'Atlantico ». Seconda parte di un programma realizzato da Thor Heyerdahl.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Racconti italiani
« La famiglia » di Cesare Pavese. Sceneggiatura di Marcello Aste e Amleto Micozzi. Interpreti: Warner Bentivegna, Dario Mazzoli, Mariella Furgiuele, Vittorio Congia, Franco Vaccaro, Franca Mantelli, Violetta Chiarini, Stefania Corsini, Angela Parodi, Gianna Giachetti, Massimiliano Diale, Giancarlo, Quaglia. Regia di Marcello Aste.

22,00 La parola ai giudici
Ottava puntata della trasmissione realizzata da Leonardo Valente e Mario Cervi.

23,15 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Ma che tipo è?
Terza puntata del programma condotto da Carla Tatò e Flavio Bucci.

22,20 Ciao, torno subito
Spettacolo musicale condotto da Lando [illegible]

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Ottimo e abbondante; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Questa Napoli; 19,25: Banda... che passione; 20,20: « Il filosofo di campagna »; 22: Hit Parade de la chanson; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica? 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 15,45: Cararai; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Cirri; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: « Il libro dei sette sigilli »; 16,25: Archivio del disco; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz classico; 18: Arie agresti e pastorali dall'Italia; 18,30: Musica leggera; 18,45: I sindacati in Inghilterra; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,30: Libri ricevuti.

mercoledì 4

TV nazionale

18,15 Centostorie
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
« I racconti di Padre Tobia ».
Replica del primo episodio di uno sceneggiato televisivo di Mario Casacci e Alberto Ciambricco. Interpreti: Enrico Lazzareschi, Silvano Tranquilli, Franco Angrisano, Linda Scalera, Loris Gizzi, Alberto Carloni, Mario Laurentino. Regia di Italo Alfaro.
« Filipat e Patafil ».

19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 La palla è rotonda
« Il rovescio della medaglia ».
Il terzo episodio del programma - inchiesta realizzato da Raffaele Andreassi e Maurizio Barendson cerca di esaminare gli aspetti più sconcertanti del fenomeno calcistico: il potere degli arbitri, la violenza del pubblico, il doping, la corruzione e, in particolare, l'illusorio destino di alcuni dei suoi protagonisti, campioni osannati e poi dimenticati.

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73

21,00 Telegiornale

21,20 Il nudo e il morto
Film. Regia di Raoul Walsh. Interpreti: Aldo Ray, Cliff Robertson, Raymond Massey, Barbara Nichols, Joey Bishop. Tratto dall'omonimo best-seller letterario di Norman Mailer, questo film di Raoul Walsh mette a fuoco tre emblematici personaggi, « uomini in guerra ». « Il nudo e il morto » è un film robusto, capace di grande tensione drammatica, ma non sempre conferisce il giusto risalto alle problematiche di denuncia così violentemente espresse nell'opera di Mailer.

23,20 Assegnazione del Premio Letterario Strega

Cliff Robertson

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi od io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Il mangiavoci; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: TV-Musica; 19,25: Momento musicale; 20,20: Serenate; 21,20: « Un osso di morto »; 22: Romantica Vienna; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Buongiorno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 15,45: Cararai; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22: Premio Strega; 22,43: ... e via discorrendo; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Buxtehunde; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,25: Musiche di Hindemith; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 17,55: Musiche di Germiniani; 18,45: Musica corale; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il linguaggio della malavita; 20,45: Musiche di Durante; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima.

giovedì 5

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
« Club del teatro: il balletto » - « Gabi e Dorka ».

19,15 Mare sicuro
Prima puntata di un programma realizzato da Andrea Pittiruti e Mariela Boggio.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 I promessi sposi
Replica della quinta puntata dello sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli tratto dall'omonimo celebre romanzo di Alessandro Manzoni. Interpreti: Paola Pitagora, Lilla Brignone, Rina Centa, Nino Castelnuovo, Mario Bardella, Mario Pisu, Cesare Polacco, Carlo Cataneo, Augusto Mastrantoni, Glauco Onorato, Luigi Vannucchi, Salvo Randone, Lea Massari, Mario Feliciani, Lino Troisi, Tino Carraro, Dino Peretti. Regia di Sandro Bolchi.

22,30 Concerto
Il violinista David Oistrach esegue musiche di Johann Sebastian Bach e Wolfgang Amadeus Mozart.

23,20 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Io e...
« Corrado Cagli e "La battaglia di S. Romano" di Paolo Uccello ».

21,40 Giochi senza frontiere 1973
Terzo incontro del torneo televisivo di giochi a cui partecipano Italia, Olanda, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, RFT e Belgio.

Paola Pitagora

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Improvvisamente quest'estate; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Per la sola orchestra; 19,25: Il gioco nelle parti; 20,20: Scusi, che musica le piace?; 21: Allegramente in musica; 21,30: Musica 7; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica? 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 15,45: Cararai; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Toujours Paris.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Cerri; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 16,05: Liederistica; 16,30: Tastiere; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Angolo del jazz; 18: Concerto; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto serale; 20,15: « Thais »; 21: Giornale del terzo.

venerdì 6

TV nazionale

18,15 La gallina
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
« Skippy il canguro » - « Vangelo vivo »

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Stasera
Il settimanale d'attualità curato da Carlo Fuscagni è giunto alla ventinovesima puntata e sta per chiudere il suo primo ciclo. Come ogni settimana, anche stavolta i servizi filmati vengono dedicati a problemi di immediata attualità: dalla politica internazionale — un reportage in occasione dell'incontro tra Nixon e Breznev — ad una generica inchiesta che ha per protagonisti i giovani, ad un servizio dedicato a problemi di vita sindacale, tirando le somme dei congressi delle tre grandi confederazioni che si sono tenuti nel 1973.

22,00 Adesso musica
Classica Leggera Pop
Programma a cura di Adriano Mazzoletti.

23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73

21,00 Telegiornale

21,20 Pensaci, Giacomino di Luigi Pirandello. Interpreti: Sergio Tofano, Mario Ferrari, Michele Riccardini, Emilia Sciarrino, Cesarina Gheraldi, Luigi La Monica, Vanna Nardi, Domenico Ferro. Regia di Carlo Di Stefano.

Sergio Tofano

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, [illegible] 13, 14, 17, 20 e 23; [illegible] musicale; 9,15: [illegible] cerca automatica; [illegible] to programma; 12,44: Il [illegible]mericana; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 21,35: Orchestre varie; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 15,45: Cararai; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Buxtehude; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16,15: Musiche di Brahms; 17,20: Concerto sinfonico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Proposte di Strehler per il Festival di Salisburgo

VIENNA, 29

Giorgio Strehler, che ha cominciato a Salisburgo le prove del suo allestimento del *Gioco dei potenti* di Shakespeare, ha invitato amici e giornalisti a una conversazione nella sua abitazione salisburghese, per illustrare il progetto, ideato col maestro Herbert von Karajan, di un ciclo mozartiano. Egli ha proposto di elaborare piccole opere di Mozart e opere buffe italiane poco note, da rappresentare con i migliori artisti, e inoltre di trovare a Salisburgo nuovi edifici e nuovi posti per spettacoli teatrali. Ha fatto anche altre proposte: uno spettacolo gratuito del suo *Arlecchino, servitore di due padroni*, per studenti e persone meno abbienti; oppure ogni anno una recita del Piccolo Teatro di Milano nell'ambito del Festival di Salisburgo.

Nella foto: *Giorgio Strehler*

Un confortante panorama

Giro tra le nuove tradizioni della musica ungherese

Nelle piccole città è tutto un fiorire di iniziative affidate a solisti e complessi generalmente eccellenti

DI RITORNO DALL'UNGHERIA, *giugno*.

Dalla pineta di Sopron, dalla quale poi si raggiungeva Fertöd, dove, nel castello degli Esterházy, si avvicendavano i giovani concertisti venuti da tutto il mondo per partecipare all'*Interforum '73*, ci è pure capitato di svolgere un giro tra le tradizioni nuove della vita musicale ungherese. Nel castello, vive il ricordo di Haydn e dei suoi «padroni» (ma sono apparsi i dischi di una *Harmonia coelestis* di un Esterházy compositore, Pál, vissuto tra il 1635 e il 1713), il che è tanto più importante, quanto più, intorno al castello e ai ricordi, circola e palpita una quotidiana, concreta, ricca attività musicale

Sopron, città tra i 40-50 000 abitanti, ha una sua orchestra sinfonica, un suo prezioso complesso, specializzato in musica antica, nonché una dinamica e giovane compagnia zigana. Ai monumenti architettonici, che svelano presenze gotiche, rinascimentali e barocche, bene si aggiunge una vita culturale, dispiegata anch'essa in un'ampia gamma d'interessi.

A Sopron, d'altra parte, Liszt tenne il suo primo concerto, quand'era un ragazzino di nove anni.

Quegli specialisti dell'antico sono riuniti nel complesso *Musica Historica*, costituito da tre musicisti: una cantante, Adrienne Csengery (si è diplomata nel 1970, ma da cinque anni la sua voce fresca e pure così carica di storia dà nuova vita ai canti del Rinascimento europeo) e due strumentisti, dei quali Vilmos Stadler (Budapest, 1948) si avvicenda in vari tipi di flauto, mentre András Kecskés (Budapest, 1942) suona vari tipi di strumenti a corda (chitarra, liuto, viole).

Si sono esibiti nella casa di Fabricius, quasi in una cripta, che ha avuto come un brivido di tepore, quando la splendida Adrienne ha attaccato un'antica canzone italiana: «*O primavera...*».

C'è a Sopron, poi, un'efficiente Casa della Cultura; qui abbiamo assistito all'esplosione di *Rajko*, cioè di un complesso folcloristico, che prende nome dalla parola indicante il giovane zigano.

E' una compagnia di giovani, danzatori e strumentisti (violini, contrabbassi, clarinetto e cimbalon), i quali si scatenano con uno straordinario senso del ritmo. Un «arrangiamento» orchestrale della famosa, *Seconda Rapsodia* di Liszt, era giustificato dalla forza ritmica, prorompente come un *motum perpetuum*, coinvolgente anche le danze, vorticose nel continuo schiocco delle mani, ora a terra, ora sul cuolo degli stivali, ora sulle gambe.

Nella pineta di Sopron, erano invece arrivati gli universitari di Pécs, a dare spettacolo con i pupazzetti del *Bóbita Puppet Ensemble:* pantomime, spregiudicatamente protese a volgere in ironia i più diversi aspetti della vita moderna. Sono capaci, i protagonisti del *Bóbita*, di trasformare una mano inguantata in una avvincente figura umana. Quando le dita non manovrano pupazzi, chiuse a pugno, svelano un modo semplice e geniale di simboleggiare l'uomo, nella complessità delle sue espressioni.

Rifacendo a ritroso il cammino da Sopron a Budapest, è stata ricca di sorprese la sosta a Györ, spaziosa e bella città (centomila abitanti), che fu una volta sede degli Unni, prima che dei re d'Ungheria. Anche qui erano arrivati i Romani, e chiamavano la città *Arabona*.

Györ è anche la città dei quattro fiumi: Danubio, Marcal, Rába, Rálpa.

Alle meraviglie della natura e della storia, si aggiungono quelle della musica. C'è il Coro delle ragazze del Conservatorio (un coro femminile di fama mondiale), c'è l'Orchestra filarmonica, diretta da János Sándor, alimentata dagli studenti del Conservatorio — un'orchestra sempre giovane — e c'è un'Orchestra da camera.

Nell'Aula Magna del Conservatorio abbiamo ascoltato il coro femminile, meraviglioso in un *Magnificat* di Palestrina, in pagine di Kodály, nella *Missa brevis* di Britten, punteggiata all'organo da Gábor Leotka, applauditissimo anche in pagine di Bach e di Liszt.

Il coro delle ragazze, fondato nel 1958, è diretto da un prestigioso musicista: Miklós Szabó al quale ugualmente debbono gratitudine i compositori del passato e quelli del nostro tempo.

Girando e rigirando tra le «vetrine» della musica, ci tornavano alla mente quelle parole di Ovidio, quando spiegava che tutto a lui gli capitava di dire in versi. Non diversamente, tutto Ungheria è un'occasione di musica, la quale non viene su come i funghi, ma prospera in una società che alla musica dà un posto di rilievo e di prestigio nazionale.

Tutto è occasione di musica, ma ogni occasione trova il suo riflesso in un'organizzazione pronta, intelligente, instancabile. E sentite l'ultima: nei pressi di Fertöd, c'è un'antica cava di pietra, conosciuta anche dai Romani, un duemila anni fa. Bene, è diventata anche questa un'occasione di musica. Nelle viscere della terra, dove si arriva attraverso rampe, gallerie e cunicoli, si spalanca d'un tratto un'immensa caverna. Ci sono file di sedie, attrezzi, impianti. E' un luogo «infernale», ma l'impassibilità di questa pietra che, secondo alcuni, ha il segno di venti milioni di anni, si arrossa e si emoziona, per concerti e opere che si dànno anche lì, sottoterra. Ma ecco l'intelligenza: si dà il *Fidelio*, perché abbia un senso il trionfo della vita e della libertà, il passaggio dalle tenebre alla luce.

Erasmo Valente

Ultime battute della rassegna teatrale

A Chieri entusiasmo ma anche esercizi formali

Le reazioni del pubblico all'«Angelo custode» presentato dai «Segni» in Duomo - Ricerca degli effetti nel «Colloquio» di Sepe - Gli spettacoli «off»

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

«Sì, sarà indubbiamente molto bello, ma è anche terribilmente lungo e noioso...». Battuta còlta al volo ieri sera, tra il pubblico inizialmente folto, che gremiva la platea e la galleria del Teatro Duomo di Chieri, dove la compagnia «I Segni», stava rappresentando *L'angelo custode*, un raffinatissimo spettacolo dalle sottili suggestioni visive, realizzato dal regista Giorgio Marini, che l'ha tratto dalle pagine della scrittrice Fleur Jaeggy. Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, ma già durante la rappresentazione una buona parte degli spettatori, aveva più o meno silenziosamente abbandonato la sala.

«Questa gente si dimentica che il teatro deve essere anche divertimento, come del resto diceva lo stesso Brecht — ha osservato un giovane uscendo dalla sala, dopo aver resistito sino alla battuta finale — e poi, dopo uno spettacolo come quello dei brasiliani dell'altra sera (*Le nozze piccolo-borghesi* di Brecht, presentato dal Grupo Pao e Circo di Sao Paulo) esercizi formali di questo genere ricordano il giochetto delle belle statuine...».

Abbiamo voluto riportare, scegliendoli tra molti altri, questi giudizi còlti tra il pubblico, perchè ci è parso che nella loro immediatezza e necessariamente nella loro superficialità, contenessero anche molto di vero. Inoltre particolarmente in una rassegna come questa, programmaticamente aperta a tutti e così continuamente oscillante tra sperimentazione e popolarità delle varie proposte — dall'avanguardia alla *kermesse* — gli umori, gli atteggiamenti, le reazioni, i giudizi degli spettatori, rivestono particolare importanza ed interesse, fungendo un po' da termometro circa gli esiti, gli impatti, a volte anche violenti, delle varie iniziative. In effetti lo spettacolo presentato ieri sera da «I Segni», il rapporto-scontro-identità fra due sorelle, tra le quali si inserisce un terzo personaggio con funzioni di raccordo e contrappunto narrativo ed esistenziale, si situa nell'ambito di quel teatro che potremmo definire post-beckettiano, e che, sia pure con intenti di rigorosa sperimentazione, recupera tuttavia la letterarietà, furiosamente contestata da altri, del vecchio teatro borghese, risolvendosi così in una operazione aristocraticamente intellettuale di ricerca esclusivamente formalistica.

Detto ciò, rendiamo atto sia della bravura dei tre interpreti, Gianfranco Varetto, Mariangela Colonna e Lisa Pancrazi, sia dell'impegno e del rigore di tutto l'allestimento sviluppatosi per circa due ore e mezzo di spettacolo in un prezioso impianto scenico.

Un altro spettacolo di questa rassegna chierese, giunta ormai alle sue ultime battute — stasera e domani le due attese rappresentazioni del Rat Theatre di Newcastle *Hunchback* («Il gobbo») e *Blindfold* («Ad occhi bendati»), e domenica la conclusione con uno spettacolo di piazza sulla Resistenza del Teatro Zero di Crema — che ci ha lasciato molto perplessi, è stato quello presentato mercoledì scorso nel cortile del Palazzo Comunale, dalla Comunità Teatrale Italiana: *Il colloquio* di Giancarlo Sepe, anche regista e interprete, insieme con altri, dell'allestimento. Questa volta la teatralità della rappresentazione, tutta impostata sulle evocazioni di tre viandanti, anche questi alquanto beckettiani, è stata di tutt'altra specie di quella dei «Segni». Valanghe di parole, anche in strofette canore, di gesti, di suoni, rumori, azioni violente, il tutto lungo una pedana rettangolare — la strada della vita, della memoria — illuminata a volte da sciabolate di luce di notevole effetto visivo. E di «effetti», quando non di effettacci, lo spettacolo non era certo privo, anzi generosissimo, grazie anche all'impegno dei vari attori, alcuni dei quali indubbiamente in possesso di ottime doti interpretative; oltre allo stesso Sepe, Maria Sofia Amendola, Tonino Pulci, Claudio Conti, Luisella Mattei, Renato Landi, Idill Ghinelli e Claudio Garafoli. Tuttavia, *Il colloquio* della Comunità teatrale italiana, ci è parso uno spettacolo non soltanto vecchio, e in tal senso decisamente consumistico, quanto soprattutto fastidiosamente verboso e retorico, costruito inoltre, con una sapienza registica mal spesa, utilizzando, a volte anche banalmente, materiali teatrali e modi stilistici presi a prestito persino da certo Fellini (ma si potrebbero fare i nomi anche di Mario Ricci, di Eugenio Barba e, ancora, del solito Beckett, usato un po' come il prezzemolo). Risultato: uno spettacolo sostanzialmente falso, forse al di là dell'intenzione del suo autore, ma in effetti tale. Peccato perchè mezzi e possibilità indubbiamente non mancano, sia agli attori, sia al regista, ai quali vanno aggiunti i nomi di Rita Corradini e Giovanni Dionisi, autori delle scene e dei costumi, di Stefano Marcucci per le musiche e di Mario Calligaris per le luci.

La rassegna ospita anche degli spettacoli *off*. Nei giorni scorsi, nella cappella interna della Chiesa di San Filippo, si sono esibite due *équipe* formate da giovani: il Gruppo di Cuneo, che ha presentato *Genesi e umanizzazione di Pinocchio*, un montaggio di proiezioni e registrazioni, tendente ad analizzare il significato della cultura e a stimolare tra il pubblico il dibattito, e il gruppo «C e F 26» con *Bianca principessa di Brema e...* di Michele Ghislieri, un giovane autore che, sia pure nell'ambito di una letterarietà ancora molto intrisa di umori decadentistici, ha suscitato un certo interesse. Così lo spettacolo, allestito dal Collettivo di cui fanno parte Beppe Tosco, Piero Caretto, Gabriella Alberone, Nadia Ferreri e Franco Cotugno, che ha dimostrato l'impegno e la serietà quasi a livello professionistico dei suoi interpreti e realizzatori.

Nino Ferrero

Arrabal al Festival di Bellac

LIMOGES, 29.

Fernando Arrabal sarà presente al Festival di Bellac, in programma dal 14 al 22 luglio. Il drammaturgo parteciperà ad un dibattito indetto in occasione della messa in scena della sua commedia *Una tartaruga chiamata Dostoievski* ad opera del gruppo Delta-Phi di Digione.

Il cowboy o il cosacco?

LONDRA — Beulah Hugues (nella foto), ventiduenne bellezza britannica, dopo essere apparsa in alcuni film «minori» girati in patria, si appresta ora a varcare l'Atlantico per interpretare, accanto a Roger Moore «il cowboy e il cosacco», tratto da un romanzo satirico americano che ha avuto molto successo. Staremo a vedere quale dei due singolari personaggi di cui al titolo riuscirà a conquistare il cuore di Beulah.

Rassegna del cinema d'autore a Milano

MILANO, 29

La quinta «Rassegna internazionale del cinema d'autore» di Milano si svolgerà, a cura della Cineteca italiana e promossa dalla ripartizione culturale Turismo e Spettacolo del Comune dal 3 al 12 luglio prossimi. Il tema sarà «L'Italia fra due guerre» (1919-1939) e comprenderà una rassegna di cinegiornali dell'epoca a cura dell'Istituto Luce. A conclusione della rassegna e con un pubblico «referendum», saranno assegnati i premi Globo d'Oro, Globo di Argento e Coppa AGIS-FAC. Il programma è il seguente:

3 luglio: *Viva la muerte* di Fernuando Arrabal (Messico), *L'impresa di Fiume* (1919); 4 luglio: *Corpo d'amore* di Fabio Carpi (Italia), *Stramilano* (1922-1925); 5 luglio: *Mio caro Robinson* di Roland Graf (Repubblica democratica tedesca), *Le nozze Ciano-Mussolini* (1930); 6 luglio: *La villeggiatura* di Marco Leto (Italia), *Stormo atlantico* (1930); 7 luglio: *La battaglia di Thala* di Ahmed Rachedi (Algeria), *Re Lear* di Grigori Kosintzev (URSS), *Milano, anno X* (1932); 8 luglio: *Qui le albe sono quiete* di Stanislav Rostotzki (URSS), *La notte dei fiori* di Gian Vittorio Baldi (Italia), *Hitler al potere* (1933); 9 luglio: *Il mio pane* di Mani Kaul (India), *Sindbad* di Zoltan Huszarik (Ungheria), *Il viaggio del duce in Puglia* (1934); 10 luglio: *Come era gustoso il mio francese* di N. P. Dos Santos (Brasile), *La vallée* di Berbet Schroeder (Francia), *Giornale Luce 61°* (1935); 11 luglio: *Crush proof* di François De Menil (USA), *La battaglia dell'Amba Aradam* (1936); 12 luglio: *Tutto in comune* di Ghigo Alberani (Italia), *La pace di Monaco* (1938).

RAI TV controcanale

CARCERI SENZA DIBATTITO — *Da qualche mese la Rai ha pronto un vastissimo materiale documentario sulle carceri italiane; materiale accompagnato, per di più, da una discussione costruita con l'intervento di cinque magistrati di diverso orientamento. Si tratta di un insieme che può dar vita a due o tre ore televisive di attenta indagine e informazione sui problemi della riforma carceraria, ormai all'attenzione di tutto il paese già da qualche anno (ed in modo crescente, come testimoniano le recenti rivolte di numerosi istituti di pena). Questo materiale fa parte della serie* La parola ai giudici, *il programma di cui sono state presentate (ma nel corso di alcuni mesi) sei puntate: tuttavia questo materiale sarà visto dal pubblico televisivo (se sarà visto) soltanto in autunno, giacchè la direzione della Rai — sembra obbedendo a precise pressioni governative — pare avere una paura maledetta ad affrontare in modo organico e sufficientemente chiaro il problema carcerario.*

Queste note ci sono venute inevitabilmente alla mente osservando, nell'ultimo numero di Stasera, *il breve servizio di Carlo Guidotti intitolato* Carceri inquiete: *giacchè appare abbastanza curioso — o gravemente significativo — che la Rai, pur di fingere di stare al passo con l'attualità, nasconda un'organica inchiesta già pronta e dia invece sfogo ad una incerta attualità con un servizietto di quindici minuti. Si ha quasi l'impressione che la direzione aziendale (o una parte di essa) abbia voluto costruirsi una sorta di alibi, magari preparando il terreno ad un definitivo affossamento delle inedite puntate della* Parola ai giudici *(il ragionamento sarà: le carceri? ma ne abbiamo già parlato a fine giugno!).*

Del resto, anche rinunciando ad un impossibile confronto con lo sconosciuto materiale del programma a puntate (frutto comunque di una ricerca durata settimane), le Carceri inquiete *di* Stasera *non è mai sembrato in grado di dare un effettivo contributo di conoscenza alla realtà carceraria italiana ed all'urgenza di risolverne i gravi problemi. L'inchiestina, infatti, si è limitata ad offrirci una cauta — seppur interessante — intervista con un ex-detenuto riconosciuto poi innocente; ed ha quindi giocato le maggiori carte «documentarie» nel dialogo con il direttore generale degli Istituti di Prevenzione di Pena (insomma, con un alto funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia). Il giornalista intervistatore ha posto qualche domanda non troppo pericolosa e ne ha ricevuto naturalmente risposte sufficientemente tranquillizzanti (dalla quale è perfino risultato, ad esempio, che si sarebbero fatti grandi progressi dalla legislazione fascista del 1931 ai giorni nostri). Certo: nell'insieme è stato affermato che la riforma carceraria è urgente ed importante; ma si è sempre rimasti sul piano della enunciazione verbale, senza alcuna documentazione diretta della realtà delle carceri (che pure la Rai non avrebbe grandi difficoltà a procurarsi, se appena ne avesse voglia). L'inchiesta televisiva dunque è rimasta sul terreno di una civile affermazione di principio che tuttavia, ignorando la documentazione ed i problemi di fondo, non lascia certo nel telespettatore il senso della drammaticità e gravità della situazione. Un errore? Diciamo, con più probabilità, un'inaccettabile scelta politica.*

Anche gli altri servizi di Stasera *(da quello sull'accordo sovietico-americano a quello sui monumenti romani) meriterebbero, certo, una nota critica: ma ci sembra che, per questa volta, il caso particolare di* Carceri inquiete, *fosse troppo significativo per non essere messo in particolare rilievo.*

vice

Festival dei Due Mondi

Dafne seicentesca stasera a Spoleto

Oltre a quella dell'opera di Marco da Gagliano sono in programma oggi le prime dell'Harkness Ballet e delle «Metamorfosi»

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 29

Giornata di «prime» quella di domani a Spoleto, per la sedicesima edizione del Festival dei Due Mondi.

Al Teatro Caio Melisso (ore 21) il complesso americano «New York Pro Musica Antiqua» porterà in scena *La Dafne*, un'opera barocca di Marco da Gagliano, scritta per Vincenzo Gonzaga e rappresentata per la prima volta a Mantova nel 1608 durante il Carnevale per eguagliare — si legge sui testi — il grande successo ottenuto l'anno precedente dall'*Orfeo* di Monteverdi. Direttore musicale è George Houle, regista William Woodman. I balletti originali dell'epoca sono stati ricostruiti da Wendy Hilton, le scene ed i costumi sono di Santo Loquasto.

Nel cortile del Seminario, alle ore 21.30 debutterà l'Harkness Ballet di New York che eseguirà: *Time out of mind*, danza su tema primitivo-pagano di Brian MacDonald, *Percussion for six men*, coreografia di Vicente Nebrada e *L'uccello di fuoco* di Igor Stravinski con coreografia di Brian MacDonald e costumi di Rouben Ter Arutunian.

La serie delle «prime» di domani prevede, al *Teatrino delle sei* la messa in scena delle *Metamorfosi*, un libero adattamento da Ovidio realizzato dallo Story Theatre. Si tratta di dieci *sketch* sulle avventure e gli intrecci amorosi di Giove, Giunone, Marte, Diana, Europa, Venere, Vulcano, Mercurio. La regia è di Paul Sills, le liriche di Arnold Weinstein, le musiche di True Brethren.

Segnaliamo, in ultimo, una dichiarazione di Gian Carlo Menotti, a nome del Festival, di solidarietà con «la direzione, i giornalisti, le maestranze del *Messaggero*, che lottano in difesa della libertà e dell'indipendenza del loro lavoro».

g. t.

le prime

Cinema

La notte della lunga paura

Torna, col caldo, il cinema di fantascienza. Ricordate *Assalto alla terra*, dove il pericolo era rappresentato da uno stuolo di formiche giganti? Qui, ad assumere proporzioni mostruose, sono invece i conigli dell'Arizona del Sud, per le conseguenze imprevviste di un balordo esperimento scientifico destinato ad arrestare la crescita numerica di quella prolifica razza di animali. Ingrandite a dismisura, le simpatiche bestiole diventano più voraci che mai, e inoltre carnivore. Donde lutti e devastazioni. Ma l'orda verrà infine distrutta, grazie alla Guardia Nazionale degli Stati Uniti, al contributo dei frequentatori di un *drive-in* (che ripetono, in certo senso, l'impresa dei «tassì della Marna») e all'apporto, decisivo, della corrente elettrica.

Sotto quest'ultimo aspetto, *La notte della lunga paura* può suonare anche come una obliqua, lugubre apologia della «sedia», e della pena di morte in generale. Nel suo complesso il film (a colori), diretto da William F. Claxton, su sceneggiatura tratta da un romanzo, non soddisferà troppo i patiti del «genere». Trucchi e accorgimenti non sono infatti dei migliori (si notano anche vistosi inserti di repertorio) e la tipologia dei personaggi «umani» è delle più squallide. Tra gli interpreti ci sono Stuart Whitman, Janet Leigh, Rory Calhoun, attori hollywoodiani della generazione di mezzo, qui tutti invecchiatelli, e costretti a pronunciare battute che suscitano il riso, data la situazione. C'è anche una figura di bambina (Melanie Fullerton), bionda e paffuta, tipico prodotto della famiglia americana media e della civiltà degli omogeneizzati. Ed è proprio lei, la frugoletta, a dividere con quel cervellone di suo padre la responsabilità per quel po' po' di macello.

ag. sa.

Liza Minnelli da ieri a Napoli

NAPOLI, 29.

Proveniente da Londra è giunta ieri a Napoli Liza Minnelli. L'attrice è in Italia per interpretare una nuova versione della *Signora delle camelie*, con la regia di Franco Zeffirelli. Il regista era ad attendere Liza all'aeroporto di Capodichino.

Omaggio parigino a Carné

PARIGI, 29.

Si è svolta al «Dig-it» di Parigi una grande serata organizzata in onore di Marcel Carné. Nell'occasione è stata consegnata al regista una statuetta d'oro e d'argento riproducente un idolo tolteco. I numerosi presenti sono stati intrattenuti da Pierre Tchernia.

discoteca

Coltrane redivivo

Alice Coltrane ha assunto, da qualche tempo, il ruolo di continuatrice del ruolo musicale del compianto John Coltrane, la cui religiosità dell'ultimo periodo si è travasata nella musica della pianista-arpista perdendo, però, tutta la sua originaria tensione. Questo misticismo tutto sommato sereno e orientaleggiante di Alice si riscontra anche in *Infinity* (Impulse AS-9225), disco accettabile se si accettano gli assunti della musicista, ma discutibilissimo per recare in copertina il nome del marito. In verità, Alice, accompagnata da alcuni musicisti come Haden e da un gruppo d'archi, impiegato con un certo talento e tinte inconsuete, ha «utilizzato» per una nuova proposta ancora parte di alcuni nastri originariamente registrati dal complesso di John Coltrane, conglobando solo quel tanto che le interessava. Dobbiamo, purtroppo, considerare ancora inediti, dopo tale disco, questi nastri del saxofonista, augurandoci che possano, ma la cosa è problematica, vedere la luce nella loro veste originaria ed integrale.

La stessa casa ha pubblicato *Attica Blues* (AS-9222) di Archie Shepp: un ottimo album, nel complesso (Shepp ha usato parole dure per la Impulse che ha avuto paura del contenuto del disco, non promuovendolo), pur con alcuni alti e bassi (non mancano, infatti, alcuni singolari cedimenti romantici). Shepp è assecondato da un vasto organico strumentale.

Una nuova collana

La Metro ha varato una nuova collana jazz che ripropone alcune incisioni del vasto catalogo Verve. Fra i primi album, un'antologia di Louis Armstrong (vol. 1 - 2356 072) in pezzi degli anni cinquanta e sessanta, con Ella Fitzgerald, Oscar Peterson, Trummy Young, Bing Crosby ed altri. Interessante il quarto LP della serie, dedicato a Ben Webster (2356 075), colto fra il 1953 e il 1959. In *Young Bean* i saxofonisti sono tre: oltre a Webster, ci sono Budd Johnson e Coleman Hawkins, mentre in altri titoli figurano Benny Carter, Harold Ashby e Illinois Jacquet.

Hubbard in concerto

California Concert (CTI 34169) offre, in un album di due LP, la registrazione di un concerto del 1971 al Palladium di Hollywood in cui si susseguono solisticamente, e con qualità variabile, la tromba Freddie Hubbard, il flauto Hubert Laws, la chitarra George Benson, il trascinante sax tenore Stanley Turrentine ed altri fra cui Billy Cobham, oggi noto al pubblico del pop quale batterista della Mahavishnu Orchestra. Ritroviamo Hubbard con alcuni di questi musicisti e altri nuovi (fra cui Herbie Hancock e Joe Henderson) nel coltraniano *Straight Life* (CTI 34167), più omogeneo e realizzato in studio.

d. l.

in breve

Festival del cortometraggio in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 29.

Dal 14 al 20 settembre si svolgerà in Messico un festival internazionale del cortometraggio. Finora, hanno annunciato la loro partecipazione 43 paesi.

Parallelamente alla rassegna cinematografica, si terrà il congresso mondiale della stampa filmata, organizzato dalla «International News Association».

Rita Tushingham «gira» a Roma

L'attrice inglese Rita Tushingham è giunta a Roma per prendere parte alla lavorazione del film di Gian Luigi Polidoro *Lo cerco e non lo trovo*, i cui esterni sono stati realizzati negli Stati Uniti.

Lo cerco e non lo trovo, che ha per sottotitolo «Instant coffee», narra la storia di una ragazza americana vittima della solitudine la quale cercando disperatamente di avere un compagno, si trova ad essere coinvolta in una serie di disavventure

Altri attori del film sono Aldo Maccione, Leopoldo Trieste e Gigi Ballista.

Vacanze musicali - omaggio a Caruso

FIRENZE, 29.

«Vacanza musicale a Firenze, omaggio ad Enrico Caruso» è il titolo di una serie di tre corsi che si terranno alternativamente a Fiesole ed a Firenze dal 2 al 29 luglio sotto l'egida dell'Ente provinciale del turismo di Firenze e dell'Azienda autonoma di turismo di Fiesole. I corsi che avranno un illustre docente, il baritono Gino Bechi, riguardano, il primo l'interpretazione dell'opera lirica italiana, il secondo il perfezionamento tecnico vocale, il terzo il perfezionamento musicale degli spartiti d'opera.

I corsi sono aperti a tutti i cantanti lirici maschili e femminili italiani senza limite di età. Maestro collaboratore al piano sarà Alberto Pedrazzoli del Teatro alla Scala di Milano.

Marceau sordomuto in un film

HOLLYWOOD, 29.

William Castle ha scritturato il mimo francese Marcel Marceau come protagonista del film *Shock*. Il produttore intende affidare a Marceau il ruolo di un sordomuto.

Nicoletta Machiavelli è madre

FIRENZE, 29.

L'attrice Nicoletta Rangoni Machiavelli ha dato alla luce un bimbo L'attrice è ricoverata in una clinica fiorentina. Ancora non è stato possibile sapere quale nome sarà dato al neonato.

Diciotto milioni di polacchi a teatro l'anno scorso

VARSAVIA, 29

Le istituzioni teatrali professionali dello stato polacco sono 131, secondo i dati riferentisi alla fine dell'anno scorso resi noti dall'Ufficio centrale di statistica. Si tratta, più precisamente, di 67 teatri, 25 teatri delle marionette, 9 compagnie liriche, 9 dell'operetta, 14 sale filarmoniche, 5 orchestre sinfoniche e due complessi di canto e danza. Complessivamente, essi hanno dato 49.028 rappresentazioni e concerti, ai quali hanno assistito 18,3 milioni di spettatori.

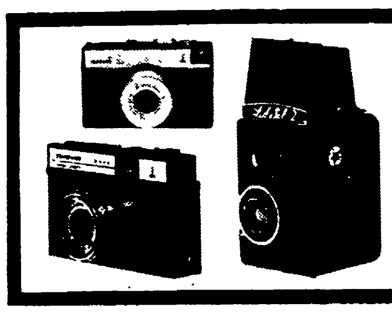
Il maggior numero di rappresentazioni è stato realizzato dai teatri di prosa, seguiti, nell'ordine, dalle filarmoniche e dalle orchestre sinfoniche, dai teatri delle marionette, dalle compagnie liriche e dell'operetta, dai complessi di canto e danza.

Complessivamente i posti disponibili sono 50.666, di cui il 54 % nei teatri di prosa.

AA. VV., Dossier sul neofascismo

Il Punto
pp. 160, L. 900

La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali a Bologna.



C'è ancora qualche fotoamatore che non conosce
le fotocamere didattiche sovietiche
SMENA - SYMBOL - LUBITEL???
non è facile, ma se c'è chieda subito il nostro catalogo 12.
Sono dei gioielli che insegnano a fotografare bene e senza fatica.
Non devono mai mancare nelle buone foto-vetrine e nelle famiglie moderne
Garanzia ed assistenza con 20 Centri di assistenza tecnica in tutta Italia

FOTO OTTICA SOVIETICA
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
ANTARES spa
(Capitale Sociale 627.000.000)
20124 Milano - Via P. Castaldi 11
00165 Roma - Piazza Pio XI 51
80142 Napoli - Corso A. Lucci 171

Tutto fermo per il ventilato rimpasto

LE MANOVRE DELLA DC BLOCCANO LA REGIONE

I socialisti chiedono una riunione quadripartita - Gravi problemi attendono soluzione: programmazione, ripartizione dei fondi, carovita, deleghe e asili nido

Un incontro dei rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra per esaminare la situazione della Regione Lazio è stato sollecitato dal gruppo regionale del PSI. La riunione — dice un comunicato reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio — si rende necessaria « per definire i tempi di elaborazione e di approvazione del programma regionale onde evitare che le vicende interne dei singoli partiti impediscano il corretto funzionamento dell'attività regionale nonchè la utilizzazione dei fondi impegnati per il bilancio ».

Il comunicato chiama direttamente in causa la DC (anche se non ne fa esplicito riferimento) in quanto è da tempo noto che è intenzione dei dirigenti di questo partito di giungere a un rimpasto della giunta regionale per « dosare » meglio la rappresentanza delle varie correnti, così come si sono configurate negli ultimi congressi

L'unico dilemma che ha attanagliato fino ad oggi i dirigenti dc è quello se il rimpasto deve essere fatto prima o dopo il congresso regionale, convocato per il 15 luglio. Così, in attesa che venga sfogliata la tradizionale margherita, l'attività regionale continua a segnare il passo. A dire il vero l'immobilismo della giunta regionale di centro-sinistra non è di questi giorni. Il rimpasto auspicato dalla DC se mai è l'ultimo di una serie di motivi che hanno fatto camminare a rilento la giunta, tenuta ferma da una serie di contraddizioni interne del centro-sinistra e dalle manovre moderate e conservatrici di ben individuati settori della DC.

Eppure i problemi che stanno di fronte all'istituto regionale sono molti ed impellenti, come ha dichiarato recentemente anche il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, nel corso di una riunione del consiglio regionale. Ferrara, come si ricorderà, dopo aver denunciato le manovre ritardatrici della DC, disse che i lavori dell'assemblea regionale e l'attività della giunta non possono rimanere paralizzati. Il capogruppo comunista ricordò che non è più possibile procrastinare il dibattito sulla programmazione, in particolare per quanto riguarda l'assetto del territorio, lo sviluppo economico e la ripartizione dei fondi. E' proprio su quest'ultimo punto che il gruppo del PCI ha presentato recentemente una mozione che traccia le linee di un piano di sviluppo. Tra i problemi prioritari da affrontare Ferrara indicò anche quelli relativi al carovita, ai mercati, alle deleghe agli enti locali, alle colonie estive e agli asili nido.

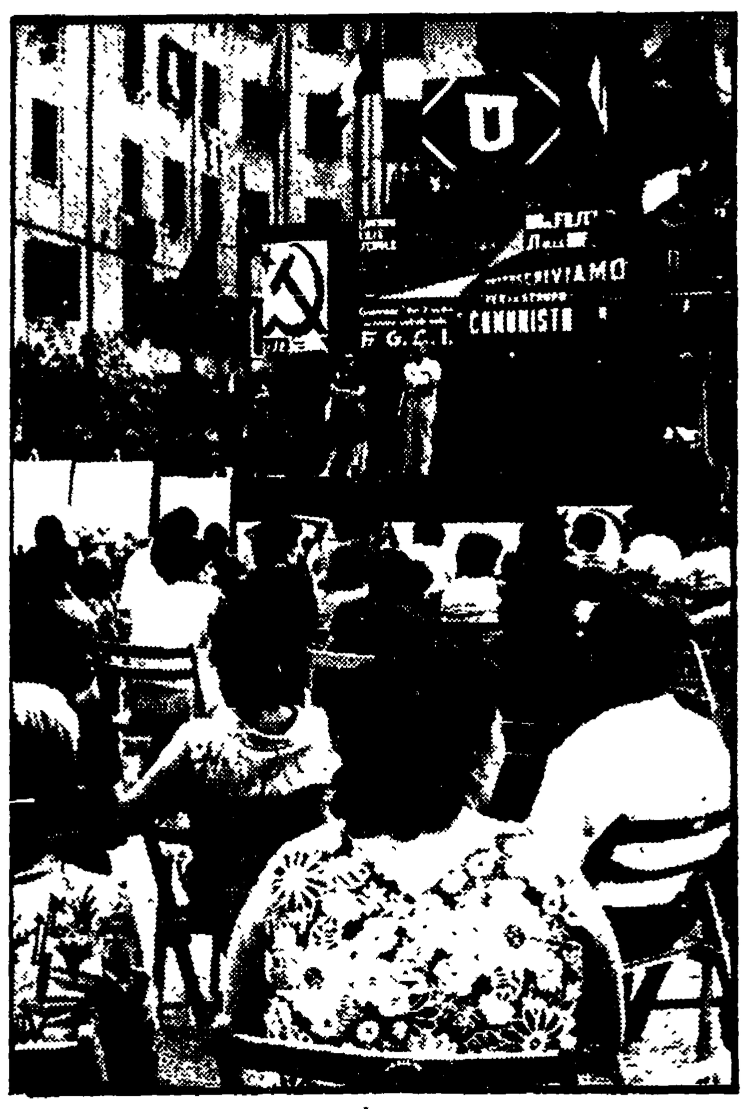
Sul rimpasto sollecitato dalla DC si sono intanto appresi ulteriori particolari. In un primo momento era circolata con insistenza la voce che l'attuale capogruppo dc Santini avrebbe sostituito Cipriani alla presidenza della giunta, mentre il posto di Santini sarebbe stato preso da Mechelli. Il presidente in *pectore* si stava addirittura già muovendo per predisporre lo spostamento alla Regione di alcuni funzionari capitolini incaricati di ristrutturare in modo diverso il gabinetto della presidenza della giunta. Secondo le notizie, circolate con insistenza in questi giorni, sembra invece che la candidatura di Santini sia notevolmente insidiata da Mechelli, andreottiano. Infatti, gli andreottiani, che nel Lazio si sono affiancati ai petrucciani fra le correnti di maggior peso nella DC, sembra abbiano intenzione di rinunciare ai posti che gli spetterebbero in giunta pur di piazzare Mechelli alla presidenza della giunta.

E' questo uno dei motivi che bloccano il rimpasto. I dc, infatti, vogliono attendere lo sbocco della vicenda governativa e il congresso regionale del loro partito prima di decidere sulla presidenza e sul « dosaggio » delle correnti nella giunta e nelle presidenze delle commissioni consiliari. Un lavoro di alchimia che blocca l'attività della giunta, delle commissioni e di conseguenza del consiglio.

Si concludono domani

Festival dell'Unità a Donna Olimpia e a Nuova Magliana

Manifestazione per la stampa a Palestrina



La manifestazione con il compagno Vetere al festival di Valmelaina

Con una giornata ricca di iniziative e con una manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Vetere, è proseguita ieri la festa dell'Unità organizzata dai compagni di Valmelaina. Una festa coronata da grande successo e che ha visto una forte manifestazione popolare alle iniziative del nostro Partito.

Ieri si sono inaugurati anche altri due festival di quartiere mentre prosegue, con sempre maggiore impegno, la preparazione di quello provinciale che si terrà al Villaggio Olimpico dal 18 al 22 luglio. Le due feste si svolgono a Nuova Magliana e a Donna Olimpia con il seguente programma:

NUOVA MAGLIANA - OGGI: ore 10, incontro sul carovita con il consigliere comunale G. Prasca; ore 17, gare sportive; ore 20, spettacolo di canzoni popolari con la partecipazione del « Canzoniere del Lazio »; ore 21, proiezione del film « Togliatti è tornato ». DOMANI: ore 10, gare sportive; ore 19, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno on. M. Pochetti.

DONNA OLIMPIA - OGGI: ore 17, gare sportive per ragazzi dai 9 ai 13 anni; ore 19, incontro organizzato dal circolo della FGCR con i giovani del quartiere; ore 21, canti del lavoro e della Resistenza. DOMANI: ore 8, diffusione « Unità »; ore 10, gare sportive; ore 17, premiazione partecipanti gare sportive; ore 18, comizio sen. Maffioletti; ore 21, proiezione film « Allarmi siam fascisti ».

Domani a Palestrina si svolgerà una manifestazione della Zona Colleferro-Palestrina promossa dal Partito nel quadro della « Leva Togliatti » e per il lancio della campagna stampa per la Provincia. La manifestazione avrà inizio alle ore 19,30, dove parlerà il compagno on. Gabriele Giannantoni.

TESSERAMENTO

Superati i 52.000 iscritti al Partito

La Federazione comunista romana ha toccato i 52.000 tesserati. L'obiettivo del superamento, prima del Festival provinciale, dei tesserati dello scorso anno e dei 60.000 organizzati nel Partito e nella FGCI si è fatto ormai molto ravvicinato.

Questo nuovo traguardo è stato reso possibile dai nuovi risultati che si sono avuti nelle sezioni di Civitavecchia, Moriupo e Cassia (che hanno raggiunto il 100%), Nemi (altri 25 tesserati), Forte Aurelio Bravetta (18), Villa Gordiani (9), Garbatella (6), Villanova (5).

Ecco la classifica delle zone comunicata dalla Federazione:

CITTA'		
Ovest	7.462	104,9%
Centro	3.075	102,3%
Aziendali	4.244	101,6%
Est	6.403	100,9%
Sud	8.247	100,2%
Nord	4.266	99 %
	33.697	101,5%
PROVINCIA		
Castelli	8.048	96,1%
Tivoli	3.646	94,9%
Civitavecchia	4.053	94,1%
Colleferro	2.642	89,7%
	18.389	94,5%
TOTALE	52.086	98,9%

Assemblea dei segretari della Provincia

Oggi, alle ore 16, in Federazione, sono convocati i segretari delle sezioni dei comuni della provincia con il seguente ordine del giorno:

1) L'iniziativa del Partito dopo il Congresso della DC e la caduta del governo Andreotti;

2) il Festival provinciale dell'« Unità » e la « Leva Togliatti ».

Tutte le sezioni sono invitate ad assicurare la loro presenza.

vita di partito

ASSEMBLEE — Civitella San Paolo, ore 20 (Marietta); Gorga, ore 21.

C.D. — Valle Aurelia, ore 19 (Iacobelli); Laurentina, ore 19 (A. Lanconelli, Cima); Casal Morena, ore 17,30 (Spera); Capannelle, ore 20 (Freddùzzi).

ZONE — Zona Sud: Torpignattara, ore 17, riunione delle sezioni di Torre Maura, Torre Nova, V. Gordiani, Castelverde, Colleferro, Palestrina, Genazzano, IV Miglio, Capannelle per gestione punti di ristoro, di gioco e di vendita (Strufaldi, T. Costa). — Zona Sud: Alberone, ore 17, riunione delle sezioni di Alberone, Appio Nuovo, Latino Metronio, Appio Latino, Tuscolano, N. Tuscolano, Cellula FATME, Quadraro, Torrespaccata, Colleferro, per la mostra del F. U. (Salvano, Freddùzzi). — Zona Est: Gramsci, ore 16,30, sono convocati i segretari o un membro della segreteria di tutte le sezioni della zona sul F. U. (Funghi).

COMIZIO — Setteville, ore 9,30, comizio sulla situazione politica (N. Lombardi).

PROIEZIONE — Casalotti: Cellula Boccea, ore 20, proiezione del film « Salvatore Giuliano », seguirà un dibattito con la partecipazione del compagno Caputo.

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — Ponte Mammolo, ore 16, quarta lezione (Caputo).

SEZIONI AZIENDALI — Lunedì 2 luglio, ore 17,30, in Federazione, riunione segretari sezioni aziendali su: « Il festival provinciale dell'Unità e l'iniziativa del Partito dopo il congresso dc e la caduta del governo Andreotti ».

FGCI — Nomentano, ore 18 (G. Rodano); Tiburtino IV, ore 18 (Borgna); Porta Medaglia, ore 20 (Micucci); Monte Mario: Cellula del Castelnuovo, ore 16,30 (Veltroni); Villalba, ore 18, inaugurazione circolo (Dario Cossutta).

Attivo con Bufalini

Mercoledì 4 luglio, alle ore 18,30, è convocato in Federazione l'attivo del Partito e della FGCI con la partecipazione del compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito.

PANTANELLA: la speculazione edilizia minaccia il lavoro di 240 operai

Un albergo al posto della fabbrica?

Da tre mesi i lavoratori non percepiscono il salario - Ogni attività produttiva è ormai bloccata da 15 giorni - L'area sulla via Casilina avrebbe un valore di 12 miliardi - La ditta si è già trasformata in società immobiliare dopo una serie di manovre finanziarie

Un'assemblea di operai nella Pantanella occupata

Ci risiamo: la Pantanella vuole di nuovo smobilitare. Punto e daccapo, quindi, come tre anni fa. L'area della Casilina vale circa dodici miliardi in lire attuali, fa troppo gola ad una società per azioni che ha rinunciato ormai da tempo alla propria vecchia collocazione industriale e che ormai anche formalmente si è trasformata in società immobiliare. Metà dei 240 operai rimasti, così, da tre mesi non riceve una lira di salario e l'altra metà, che si trova sotto Cassa integrazione, addirittura da sei mesi non prende un soldo. Il denaro c'è — fanno capire i dirigenti, basta che gli operai accettino di venire sospesi in blocco e posti tutti sotto Cassa integrazione — sempre ammesso che il ministero la conceda ancora, visto che ormai l'azienda ne ha fatto ricorso per un totale di diciotto mesi, pagando così con i soldi dei lavoratori le proprie manovre. I padroni, quindi, vorrebbero avere mano libera, in modo da poter subito buttar giù con la ruspa e la palla di ferro i vecchi muri dell'antico stabilimento.

Ma com'è che dopo tre anni siamo di nuovo al punto di partenza, o, anzi, in una situazione ancora più difficile? La Pantanella non ha mai rinunciato al suo proposito; ne ha dilazionato i tempi di attuazione sia a causa della resistenza opposta dagli operai che chiedevano precise garanzie per il loro posto di lavoro, sia per complesse e non troppo chiare questioni finanziarie. Ora la società ha trasformato la sua ragione sociale; l'ultima assemblea degli azionisti ha deciso l'azzeramento del valore delle azioni; il pacchetti azionario verrà poi ricostituito, aumentando il capitale sociale depositato, per dare l'avvio alla nuova società immobiliare, i cui uffici saranno quelli di vetro e cemento, che si affacciano su Porta Maggiore.

Gli impegni assunti con i sindacati, così, si sono dimostrati dei pezzi di carta privi di valore. Ma facciamo una breve ricapitolazione delle vicende della Pantanella, estremamente significative anche per comprendere come la vecchia, « tradizionale », speculazione edilizia sia ancora una volta, oggi, la molla per far accumulare ai padroni altri profitti, la molla per uscire a modo loro dalla « crisi ».

Nell'estate del '70 il biscottificio della Pantanella, con 122 dipendenti, venne chiuso e smantellato. Era l'avvio della chiusura totale. Dietro questo provvedimento si celava una complessa manovra: una società statunitense, società prevalentemente immobiliare, avrebbe acquistato le azioni della Pantanella togliendone il controllo a Pacelli, uno degli esponenti dell'aristocrazia nera vaticana, alla quale l'azienda alimentare romana era sempre appartenuta. L'intenzione era appunto quella di sbaraccare la fabbrica ormai troppo vecchia e poco competitiva. La precedente gestione, d'altra parte, non aveva mai fatto niente per rinnovare gli impianti, aveva, anzi, cercato di spremere il più possibile senza reinvestire i profitti, se non per ricostituire il capitale consumato.

Avevano fatto i conti, però, senza la risposta dei 460 dipendenti. Questi, dopo una prima azione di protesta per il biscottificio, vistisi direttamente minacciati, occuparono nel marzo del '71 lo stabilimento. A questo punto la società americana si ritirò, scaricando la patata fattasi troppo bollente. I lavoratori, tra l'altro, avevano ottenuto, seppure in via provvisoria, che il comune mettesse mano ad una variante al piano regolatore per vincolare l'area, per lo meno finchè essi non avessero avuto serie garanzie di occupazione.

Trascorse quasi un anno e mezzo d'occupazione. La vecchia Pantanella venne messa in liquidazione; si ricostituì un nuovo consiglio d'amministrazione, o per lo meno venne rimpastato il vecchio. Tentarono di chiedere un finanziamento di un miliardo e mezzo all'IMI, ma andò male perchè l'istituto non ritenne sufficientemente valide le garanzie offerte dall'azienda. Questa si impegnò ad elaborare un piano di ristrutturazione, sulla cui base stipulò un accordo con i sindacati. Gradualmente tutti i lavoratori (ne erano rimasti circa la metà di quelli in forza al momento della occupazione) sarebbero stati reinseriti nell'attività produttiva, visto che si erano ottenute delle commesse da parte della società « Agnesi ». In realtà l'attività produttiva non ricominciò mai. Se non per piccolissime quantità di spaghetti e rigatoni venduti dalla Agnesi, che, nel frattempo aveva acquistato il diritto di commerciare la pasta col marchio Pantanella. Nei magazzini si sono mano a mano ammucchiati 819 mila quintali di pasta che stentano ad essere smaltiti e rischiano anche di andare a male.

Nel gennaio scorso sarebbero dovuti rientrare al lavoro, a scaglioni, tutti coloro che erano stati posti sotto Cassa integrazione. Ciò non è avvenuto. E la situazione è andata ulteriormente degenerando. Da due settimane non si produce più e da mesi tutti i dipendenti sono senza salario. La fabbrica è nel più completo abbandono. La società ha cambiato presidente e, come abbiamo visto, si sta trasformando attraverso oscure manovre finanziarie. Garanzie precise per l'occupazione non ce ne sono. Si parla infatti di due nuove società che si sarebbero già costituite, una nuova Pantanella e una Pantanella sud, la prima delle quali dovrebbe costruire un pastificio a Pomezia insieme alla Agnesi e la seconda un molino nei pressi di Latina, usufruendo delle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno. Tuttavia, nemmeno un mattone è stato ancora posato per la messa in opera di entrambi gli stabilimenti. Ogni promessa, quindi, non è molto degna di affidamento, visti anche i precedenti. La stessa variante posta dal comune, essendo stato un provvedimento preso in solidarietà con la occupazione di fabbrica, è minacciata dalla vastità degli interessi coinvolti nella chiara ipotesi di edificare, al posto dello stabilimento alimentare, un albergo per ospitare i pellegrini dell'ormai imminente « anno santo ».

Per il Comune era in rovina, per gli esperti è sufficiente un buon restauro

L'«imbroglio» di Villa Blanc

La domanda alla quale gli amministratori capitolini devono rispondere è questa: da chi hanno avuto il giudizio tecnico in base al quale avevano deciso la demolizione del complesso? - La proposta di ricavarne un parco pubblico per il quartiere Nomentano - Forse s'iniziano i restauri al S. Michele

Due bimbi guardano gli alberi di Villa Blanc dalla quale sono esclusi: le forze democratiche si battono perché sia sottratta alla speculazione e diventi parco pubblico; a destra il complesso del San Michele dove, finalmente, dovrebbero cominciare i lavori di restauro

Villa Blanc si può salvare. Non è fatiscente come sostiene la giunta capitolina con l'intento di far demolire l'edificio. Una perizia disposta dalla sezione romana di « Italia Nostra » ha accertato che la struttura portante dell'edificio è in buone condizioni. Sugli ultimi sviluppi delle iniziative in difesa della villa sulla via Nomentana, l'ingegner Giuseppe Amati, consigliere comunista della III circoscrizione ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Quindici milioni e mezzo di marchi riposano nelle casse di una banca romana: è il prezzo pagato dall'ambasciata della Repubblica federale tedesca alla società Immobiliare per l'acquisto di Villa Blanc e relativo parco di 4 ettari. Con la lira che fluttua ed il marco alle stelle sono oltre tre miliardi e mezzo di lire, e si tratta di una bella somma se si considera che, sia pure venti anni fa, la villa fu pagata dall'Immobiliare soltanto 180 milioni. Ma a volte, si stenta a crederlo, gli speculatori hanno una vita difficile, e può sorgere, come in questo caso, qualche intoppo. Di ciò era cosciente anche l'ambasciata tedesca la quale, come si ricorderà, si tutelò nel contratto di compravendita introducendovi una condizione risolutiva, quella cioè che il contratto avrebbe avuto vigore soltanto se la Immobiliare fosse riuscita a rimuovere « *l'ostacolo urbanistico* ». Il comprensorio infatti è vincolato dal piano regolatore (zona G1), ed è escluso che vi possano essere effettuate nuove costruzioni così come si proponeva l'ambasciata.

La giunta municipale dimostrò la sua disponibilità ad avallare una operazione di basso taglio speculativo, che tra l'altro avrebbe sottratto definitivamente un'oasi di verde ad uno dei quartieri più congestionati della città, preparando una proposta di delibera per l'approvazione di una variante al piano regolatore, così da consentire la demolizione della villa e la successiva sostituzione con due nuovi edifici per 27.000 mc. circa (400 vani). E per giustificare l'operazione demolitoria si affermava nella proposta che i corpi di fabbrica erano « fatiscenti ».

Di tanto non erano convinti i consiglieri della III Circoscrizione del gruppo comunista; in un manifesto ampiamente diffuso nel quartiere dalla sezione Italia era scritto: « *Non è vero, come sostiene l'assessore Pala, che gli attuali edifici sono fatiscenti. Essi potrebbero viceversa essere restaurati per destinarli a scopi di edilizia sociale* ».

La conferma è venuta da una perizia effettuata da una commissione di tecnici presieduta dal prof. Cestelli Guidi, in cui si afferma, tra l'altro, che « *la struttura portante principale e le sue fondazioni non sono fatiscenti* » e che « *le murature appaiono di buona fattura originale e sono in buono stato di conservazione* ». Aggiungo, per aver fatto parte della commissione, che nel corso delle minuziose ispezioni effettuate non è risultato possibile reperire una sola lesione nelle murature stesse.

Forse un atro passo avanti per il salvataggio di Villa Blanc e del relativo parco è stato fatto. Il problema è stato poi posto nella giusta prospettiva dai consiglieri comunisti della III Circoscrizione i quali hanno proposto l'inserimento dell'esproprio del parco nel piano poliennale di interventi pubblici che la giunta capitolina intende predisporre. La proposta comunista è stata approvata a larghissima maggioranza (hanno votato contro soltanto i consiglieri circoscrizionali del MSI).

* * *

Nel San Michele, il palazzo seicentesco di Ripa Grande, tra poco dovrebbero cominciare i lavori di restauro. Sembra, infatti, che siano state completate le perizie a cura della Sovrintendenza ai monumenti del Lazio, e che tra qualche giorno al massimo si porrà mano ai restauri del noto complesso, ora del tutto abbandonato, tranne per un piccolo locale usato dall'ufficio del restauro.

Domani indetta dai consigli di fabbrica

Assemblea a Subiaco contro il carovita

Si conclude una settimana di iniziative - Oggi pomeriggio comizio al Trullo

Intensa settimana di lotta, quella che si sta concludendo, contro il carovita, per la occupazione, un diverso sviluppo economico.

Nella zona Tiburtina si è svolta giovedì una manifestazione; in numerosi comuni della provincia di Viterbo, i consigli comunali si sono riuniti in seduta straordinaria sul problema della lotta allo aumento dei prezzi; si sono tenute anche manifestazioni e assemblee.

Domani sarà la volta della zona Tivoli-Subiaco. I consigli di fabbrica della Pirelli di Villa Adriana, delle cartiere Bormio, dello Istituto sperimentale zootecnico di Tor Mancina, della cooperativa zootecnica di Poli e dell'Alleanza contadini della Tiburtina, Sublacense, hanno indetto una manifestazione che si terrà appunto domenica alle 10 al cinema Ariston di Subiaco.

Al centro dell'iniziativa la richiesta di provvedimenti immediati capaci di far sviluppare l'agricoltura della zona, anche come contributo concreto alla battaglia contro lo aumento dei prezzi dei generi alimentari. I promotori della manifestazione hanno rivolto un appello alle amministrazioni comunali, al movimento sindacale, alle forze sociali, ai partiti democratici, alla cittadinanza tutta perchè si uniscano in un comune impegno di lotta.

In particolare l'appello contiene precise richieste alla giunta e al consiglio regionale per interventi immediati nel settore zootecnico, tenendo conto della particolare vocazione delle zone collinari e montane della valle dell'Aniene. Domani sarà lanciata una petizione popolare. Numerose le adesioni già pervenute da parte di sindaci, giunte comunali, sezioni dei partiti democratici.

Un'altra manifestazione contro il carovita si terrà questa sera alle 19 al Trullo. Parteciperanno il PCI, il PSI, il PSDI, la Camera del lavoro, il Sunia, la Fiscascat Cisl. Per il PCI parlerà il compagno sen. Olivio Mancini.

In via Arenula

Cavallo impazzisce davanti al semaforo

Ad un semaforo di via Arenula, mentre il « verde » si faceva attendere più del necessario, un cavallo attaccato ad una « botticella » si è spazientito ed ha scatenato il putiferio. Ha nitrito, è salito su un'auto che gli ostruiva il passaggio, ha sbalzato giù il vetturino; poi ha proseguito la sua corsa con le briglie che strisciavano a terra, ha danneggiato altre quattro auto, si è « liberato » della botticella ed è giunto al galoppo a piazza Venezia. Qui, mentre ormai tutta l'attenzione dei passanti era rivolta al quadrupede ribelle, il cavallo è stato « arrestato » da alcuni agenti di polizia accorsi sul posto. Il bilancio di questa scappatella è un ferito — il vetturino caduto a terra —, sei macchine riempite di ammaccature e molta paura tra gli automobilisti.

piccola cronaca

Scuola

Le graduatorie provvisorie degli aspiranti a nuovi incarichi e sistemazione per l'insegnamento nelle scuole e istituti secondari della provincia, compilate ai sensi dell'O.M. 5-3-1973, sono state pubblicate e si trovano affisse rispettivamente nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale « Galilei » sito in via Conte Verde e dell'Istituto Tecnico Commerciale « Einaudi », che sta in via Pianciani.

* * *

Sul supplemento ordinario n. 2 al Bollettino Ufficiale — parte I del 3 maggio 1973 n. 18 — è stata pubblicata l'Ordinanza Ministeriale del 2 maggio 1973, relativa all'organizzazione e al funzionamento delle istituzioni di Scuola popolare per l'anno scolastico 1973-74 e delle attività di educazione per adulti per l'anno 1974. Il termine di presentazione delle domande da parte degli aspiranti all'incarico scade il 31 luglio 1973.

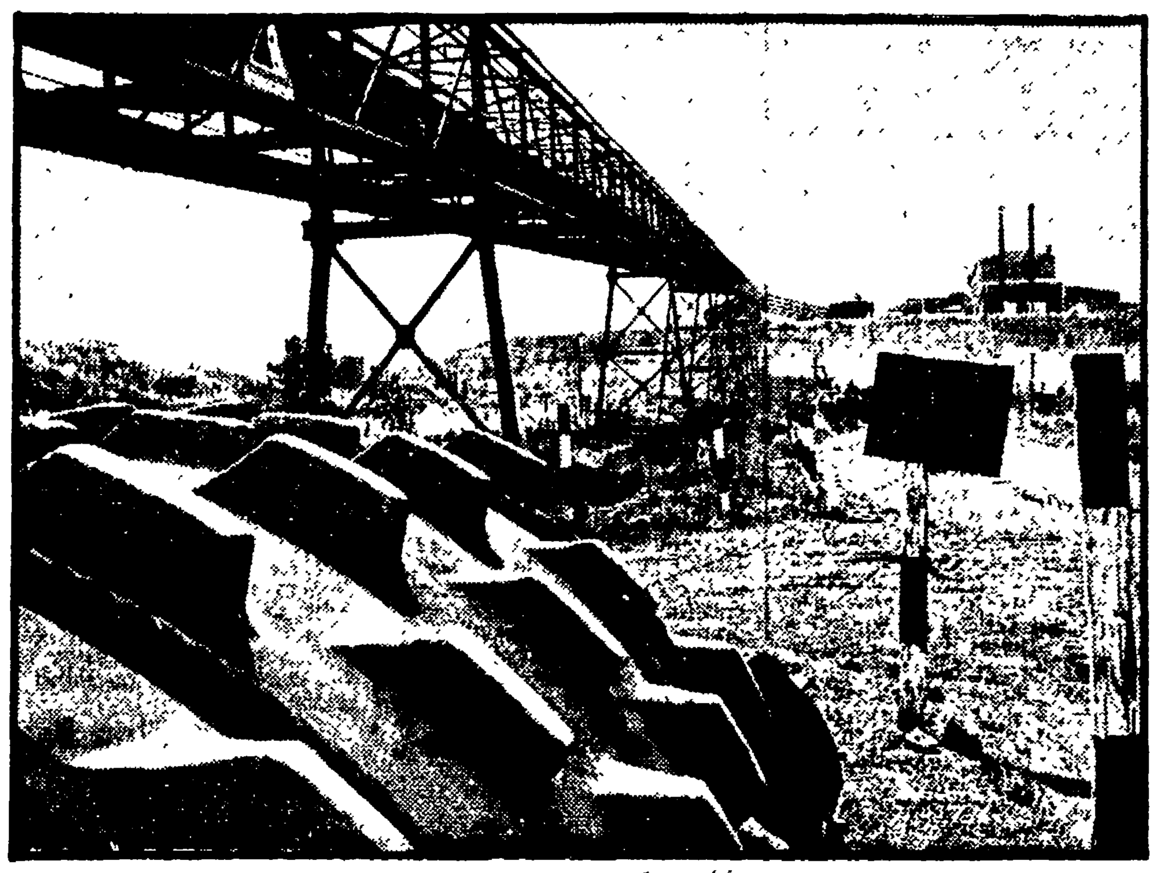
Lutto

E' morto il compagno Giovanni Ragno, iscritto alla sezione di Albano dal 1945, e valoroso combattente della guerra di Liberazione. Ai familiari dello scomparso giungano le fraterne condoglianze dei compagni di Albano e della nostra redazione.

Problemi e prospettive dei Castelli Romani

IL CONTADINO DIVENTA OPERAIO

Sono migliaia i lavoratori che ogni mattina dai paesi dei Colli Albani scendono nelle fabbriche della zona - Pomezia da borgo agricolo a centro industriale - Il problema dei servizi sociali - Uno sviluppo deciso da un gruppo di avventurieri - Le richieste dei sindacati e delle forze democratiche - Questioni a livello intercomunale



Alcuni stabilimenti industriali nel Comune di Pomezia

4

Sono migliaia gli operai che ogni mattina a bordo di pullman sgangherati e affollati scendono dai Colli Albani per andare a lavorare in fabbrica a Pomezia o ad Ariccia. I sindacati hanno calcolato che dei 12 mila lavoratori occupati nelle fabbriche di Pomezia il 76 per cento sono pendolari (e tra questi uno su quattro proviene da Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Marino, Castelgandolfo, Frascati e Velletri). Dei 3 mila operai delle aziende di Ariccia la metà è dei Castelli Romani.

A Pomezia, la cittadina sulla Pontina, tra Albano e il mare, un gruppo di industriali, con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno, ha cominciato ad installare piccole e medie aziende nel 1956-'58. Non di rado sono stati messi in piedi stabilimenti con macchinari vecchi, smantellati dal Nord. Lo sviluppo industriale, comunque, è stato deciso da avventurieri che hanno badato solo al massimo profitto senza tener conto delle esigenze della regione e delle caratteristiche della zona. Sono, pertanto, sorte industrie precarie, prevalentemente metalmeccaniche, chimiche, tessili e grafiche, che ogni tanto accusano il fiato grosso. E' lungo l'elenco delle fabbriche che i lavoratori hanno dovuto difendere dal pericolo che chiudessero definitivamente i battenti. Basta ricordarne alcune: Acrow, Mantovani, Veguastampa, Wayne, Leader, Dinocittà, Metalfer.

Ad Ariccia la crescita industriale è più recente. Data dalla fine degli anni Sessanta. Ma i criteri seguiti sono suppergiù gli stessi di quelli di Pomezia. Medie, piccole e anche piccolissime aziende, che producono per il mercato dei consumi immediati. La manodopera è composta soprattutto da agricoltori e da figli di contadini. Centri tradizionalmente agricoli, per effetto degli insediamenti industriali, si sono trasformati. Si è modificato l'uso del territorio; è mutata la proprietà contadina; è cambiata la figura sociale del contadino diventato operaio-edile, commerciante, conservando, quasi sempre, il suo pezzetto di terra, una «quarta» (4.500 metri quadrati) o poco più. La provenienza sociale ha influito sulla maturazione sindacale della nuova classe operaia che spesso ha mantenuto un rapporto, seppur discontinuo, con la campagna. Inizialmente meno sensibili a richieste aziendali, questi lavoratori sono balzati prepotentemente in primo piano quando le lotte unitarie hanno cominciato ad investire le questioni di riforma (pensioni, assistenza sanitaria, statuto dei diritti dei lavoratori).

Da piccolo borgo agricolo che venti anni fa — insieme ad Ardea — metteva insieme meno di 5.000 abitanti, oggi Pomezia, senza più Ardea (diventato comune autonomo) ne conta oltre 20 mila. E tra 10 anni saranno 45 mila: l'espansione demografica infatti, prevista dal piano regolatore in 20 anni (dal 1971 al 1991) adesso avverrà per decisione governativa, in un tempo dimezzato. Pomezia diventerà sempre più un agglomerato di case per dormire, senza scuole e asili nido, privo di parchi e impianti sportivi e ricreativi? Questo dipenderà dal modo in cui saranno affrontati i problemi tuttora irrisolti ed impostati quelli futuri. Le organizzazioni sindacali e le forze politiche progressiste hanno già proposto un preciso piano di interventi. Tali richieste presuppongono che il consorzio industriale Roma-Latina venga sostituito da un organismo democratico, formato dai Comuni interessati; e la Cassa per il Mezzogiorno lasci il posto ad una finanziaria regionale. Il necessario consolidamento delle industrie esistenti e lo sviluppo da programmare non possono essere affatto lasciati nelle mani di un pugno di padroni, con l'avallo di talune forze governative.

I problemi della zona industriale che ha il suo fulcro in Pomezia, e si estende fino ad Aprilia e Cisterna, riguardano non solo i centri che hanno le fabbriche, ma anche i paesi che gravitano attorno alle industrie. Lo stare gomito a gomito con Pomezia, ad esempio, ha creato grosse difficoltà ad Albano. Nelle scuole elementari della cittadina dei Castelli, sottoposta negli ultimi anni ad un massiccio aumento di popolazione, i doppi turni sono diventati una norma; gli affitti delle case sono adesso uguali a quelli di Roma; il servizio dei trasporti pubblici è spaventosamente inefficiente. Quando durante l'anno scolastico gli autobus di una ditta privata dovrebbero accogliere oltre agli operai pendolari anche gli studenti (da e per Pomezia) la pazienza dei viaggiatori esplode anche in forme clamorose.

Il passaggio da una società eminentemente agricola ad una industriale, inoltre, ha comportato e comporta difficili problemi di adattamento. In una indagine compiuta da una équipe di esperti in psico-pedagogia è risultato che le famiglie di immigrati calabresi, abruzzesi, marchigiani e umbri, insediatesi ad Albano, nelle borgate di Pavona e Cecchina, non si sono affatto amalgamate dando vita ad una comunità, ma tendono a riprodurre tanti diverse clan sulla base delle particolarità regionali.

I bisogni e le richieste di un Comune sono, dunque, strettamente intrecciati alle esigenze degli altri Comuni del comprensorio. Nessun municipio può pensare di risolvere per conto proprio le complesse questioni che sono sul tappeto, infischiandosene degli altri. Capita talvolta che nella stessa fascia di bosco al confine tra due paesi, c'è un'amministrazione che dà via libera a nuove abitazioni residenziali ed un'altra, invece, le vieta. Sono necessari, perciò, piani regolatori comprensoriali, intercomunali, che dicano alt ad una caotica e devastatrice espansione e tengano conto della situazione complessiva per gettare le basi di una crescita ordinata e razionale. Il futuro dei Castelli Romani, non appaia noioso se lo ripetiamo ancora una volta, a conclusione dei nostri articoli, dipende in gran parte dalla capacità della popolazione e delle amministrazioni locali, anche dirette da forze politiche diverse, di saper guardare al di là dei ristretti confini del proprio municipio per opporre una comune e solida barriera a quanti vanno alla ricerca di nuove terre di conquista per estendere i propri profitti e i propri privilegi.

Giulio Borrelli

FINE

(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 17, 21 e 24 giugno).

Sparatoria notturna al «Pipistrello» di via Emilia

Feriti a revolverate in una rissa al night

Uno sconosciuto ha esploso 5 pistolettate e poi è fuggito - Colpiti alle gambe Ermes Fabene, 34 anni, e Alessandro Santini, 44 anni - Arrestati per favoreggiamento il gestore del locale, un cameriere e il portiere

Sparatoria notturna in un night di via Emilia 27, «Il Pipistrello», a due passi da via Veneto. Due uomini sono rimasti feriti, ambedue alle gambe, mentre lo sparatore è riuscito a fuggire e adesso la polizia lo sta ricercando.

I feriti sono Ermes Fabene, 34 anni, abitante in via Quintino Maiorana 171, e Alessandro Santini, 44 anni, via di Vigna [illegible] Il primo è stato ricoverato al San Giacomo, dove lui stesso si è presentato alle quattro di ieri mattina, per ferite di striscio al ginocchio, alla gamba e al piede sinistro giudicate guaribili in otto giorni. Il Santini, invece, si è presentato quasi alla stessa ora al Policlinico. Per lui, i medici hanno emesso un referto di guarigione in 30 giorni: una revolverata ha ferito il Latini alla coscia sinistra, mentre una seconda pallottola gli ha fratturato la tibia.

E' stato Ermes Fabene a riferire che, poco prima, mentre si trovava nell'interno del «Pipistrello» aveva avuto una discussione con uno sconosciuto il quale, estratta una pistola, aveva cominciato a sparare ferendolo. Diversa, invece, la versione dell'altro ferito che ha raccontato di essere stato colpito, mentre si trovava in strada, da alcune revolverate esplose da uno sconosciuto datosi poi alla fuga.

Sono iniziate subito le indagini della polizia. Funzionari e agenti della Squadra mobile si sono recati nel night di via Emilia dove hanno trovato alcune tracce di sangue sul pavimento (che, invano, il personale del locale notturno aveva tentato di togliere) ed alcuni bossoli nascosti dentro un bidone della s[illegible]zzat[illegible]a tutte tracce evidenti della sparatoria avvenuta poco prima. Altre tracce di sangue sono state trovate nel marciapiede, davanti all'ingresso del «Pipistrello».

Secondo quanto è stato accertato finora, la sparatoria sarebbe avvenuta per futili motivi. Poco prima delle quattro del mattino, uno dei clienti del night, un uomo sui 50 anni, vestito elegantemente e dall'accento napoletano, avrebbe avuto un litigio con altri tre clienti, Ermes Fabene, Alberto Ugolini, di 33 anni, e un certo Marcello. Sembra che questi ultimi si sarebbero messi davanti all'altro cliente — che stava vicino al pianoforte del night — coprendogli la vista della pista da ballo: lo sconosciuto si sarebbe risentito e avrebbe cominciato a litigare con i tre. Al termine dell'accesa discussione, l'uomo avrebbe sparato cinque revolverate verso il pavimento, ferendo il Fabene e il Santini, il quale nel frattempo era intervenuto, sembra per fare da paciere. Immediatamente dopo, approfittando della confusione, il feritore è fuggito.

I due feriti sono adesso piantonati: per il momento, nessuna denuncia è stata emessa nei loro confronti. Sono stati arrestati, invece, il gestore del night, Vittorio Barni, 44 anni, via Connaro 12; il cameriere Antonio Di Liberto, 29 anni, via Tolemaide 28, e il portiere Pietro Ferrandino, di 52 anni: i 3 sono accusati di favoreggiamento personale. Essi, infatti, avrebbero tentato di far sparire le macchie di sangue all'interno del locale e i bossoli; inoltre, tutti e tre avrebbero negato che nel night si era verificata una sparatoria. Frattanto la polizia sta svolgendo indagini per identificare lo sparatore

Senza stipendi i dipendenti

Serrata a «Lazio-sera»

Il proprietario del giornale (diffuso in alcune province) si rifiuta di accogliere le richieste dei lavoratori

Un quotidiano minuscolo, quanto fantomatico, dalla vita breve ed oscura (è sorto a marzo e ha venduto poche migliaia di copie); composto da una redazione completamente priva di giornalisti, pubblicato da personaggi del tutto sconosciuti, per fini di chiaro sostegno ad una politica di destra. Si tratta di «Lazio Sera», di cui non varrebbe nemmeno la pena parlare, visto appunto che lo hanno letto solo pochi «intimi», se non fosse per la serrata che ha messo in atto contro i venti dipendenti (impaginatori, correttori, dattilografe) non appena essi hanno chiesto il rispetto del contratto di lavoro.

Su questi lavoratori, infatti, gravava tutta la fattura del giornale: otto pagine composte da quattro cronache delle province laziali, una prima pagina fatta di titoli, una pagina di sport e due di notizie varie, dedicate in un primo tempo ad osannare Andreotti e successivamente a corteggiare Fanfani, forse alla ricerca di validi sostenitori. Compositori, impaginatori, dattilografe facevano così lavoro di redazione, ritagliando e incollando articoli da altri giornali, passando notizie di agenzia o anche articoli che arrivavano «fuori sacco» dalle province. Ciò significava anche 16, 17, persino 18 ore di lavoro, con forti discriminazioni salariali, senza rispetto dei contributi e di nessun'altra norma del contratto dei poligrafici.

Di qui l'agitazione proclamata dai dipendenti e le minacce di chiusura da parte del direttore editore, un tal Flavio Bocchi già implicato in pubblicazioni del tipo «Marche oggi», «Gazzetta di Velletri», di un tal «fronte anticomunista» e cose di questo genere. Dopo la prima ora di sciopero, la direzione ha immediatamente proclamato la serrata impedendo ai dipendenti di entrare nella direzione di via Monterone e rifiutando anche di pagare gli stipendi del mese scorso.

Indagini per truffe sui loculi al Verano

La Procura della Repubblica ha aperto un'indagine per appurare l'esistenza di irregolarità nei cimiteri romani; irregolarità che permetterebbero a persone, prive di scrupoli, di lucrare denaro speculando sui loculi del Verano. L'indagine è stata avviata a seguito della denuncia presentata a gennaio dalla signora Vera Crescenzi. La donna, andata al cimitero sulla tomba del padre, non l'aveva più trovata. Avendo chiesto spiegazioni le fu risposto che, essendo passati 30 anni dalla deposizione del congiunto, la tomba era stata spostata, e che questa era la prassi. Nella denuncia la donna sostiene che i familiari dovrebbero essere avvertiti in casi di questo genere e che, a tutt'oggi, non ha più rintracciato i resti del congiunto. Il magistrato pare abbia già avviato una comunicazione giudiziaria.

AIDA INAUGURA LA STAGIONE LIRICA A CARACALLA

Domani andranno in vendita i biglietti per l'«Aida» di G. Verdi spettacolo inaugurale della stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla 1973 che avrà luogo mercoledì 4, alle ore 21. Maestro concertatore e direttore Oliviero De Fabritiis. Regia di Bruno Nofri, maestro del coro Augusto Parodi, scene di Giovanni Cruciani-Camillo Parravicini, coreografia di Attilia Radice. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Fiorenza Cossotto, Flaviano Labò, Mario Sereni, Ivo Vinco.

JURI ARONOVICH ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Giovedì e venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Juri Aronovich (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 3 e 4). In programma: Prokofiev: Romeo e Giulietta, suite n. 2; Zdraviza: Cantata per coro e orchestra; Rachmaninov: Sinfonia n. 2. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in via Vittoria 6, lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 9 alle 14; giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; al botteghino della Basilica di Massenzio giovedì e venerdì dalle 19,30 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA DI S. CECILIA
Giovedì e venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Juri Aronovich (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia - tagl. n. 3 e n. 4). In programma: Prokofiev: Romeo e Giulietta, suite n. 2; Zdraviza: cantata per coro e orchestra; Rachmaninov: Sinfonia n 2. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia in via Vittoria 6, lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 9 alle 14; giovedì e venerdì dalle ore 10 alle 14; al botteghino della Basilica di Massenzio giovedì e venerdì dalle 19,30 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in p.za di Spagna 38.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Martedì alle 21,30 «Serenate in Chiostro» Chiostro S. Giovanni de' Genovesi (Via Anicia 12 - Trastevere) Duo Ancillotti, Pernofelli, flauto-clavicembalo. Informazioni Via Banchi Vecchi, 61, tel. 6568441.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana - Foro Romano)
Martedì 3 alle 21,30 il concerto. Musiche di: A. Sacchini, A. Vivaldi, S. Mercadante, M. T. Agnesi, A. Honegger, G.B. Pergolesi, L. Boccherini. Interpreti: M. Coen, M. Buffa, S. Michel, L. Lanzillotta, P. Perrotti Bernardi, A. Persichilli.

PROSA - RIVISTA

AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 Trastevere Tel. 582049)
Alle 19 «Che cosa stiamo dicendo» di Cristiano Censi con Isabella Del Bianco.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 Tel. 8452674)
Domani alle 17,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «Noi e i figli» commedia in 3 atti di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

CENTOCELLE (Via dei Castani, n. 201-A)
Riposo

CIRCOLO LA COMUNE (P. Orio 5 Quarticciolo tram 14)
Alle 21,30 «Ci ragiono e canto n. 3» con il Collettivo Teatrale La Comune di Milano.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la C.ia A. Ninchi con Rina Franchetti, Pina Sciarra, Tony Fusaro pres. «La morte bussa dall'alto» supergiallo di W. Morum e W. Dinner. Regia Paolo Paoloni. Scene Guidetti Serra.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862048)
Alle 21,45 «Sonatori in trattoria» 2. Rassegna spettacolo della canzone popolare romana. Presenta Carlo Loffredo e Jole Silvani. Tutte le sere un ospite d'onore.

ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114)
Oggi e fino al 10 luglio alle 18 e 21 «Saggio di danza».

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Teatro Nuovo: alle 20,30 Jerome Robbins pres. «Celebration: l'art del pas de deux». Caio Melisso: alle 21 «La Dafne» opera di Marco da Gagliano. Teatrino delle sei: alle 18 «Le metamorfosi di Ovidio. Cortile del Seminario: alle 21,30 «Harkness ballet of New York». Prenotaz. 689230.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo P.za Sonnino Trastevere - Tel. 5817413)
Alle 21,45 la Comunità Teatrale Italiana pres. la C.ia Lo Stanzione con Michael Aspinall in «Salotto Umbertino» al piano Riccardo Filippini. Ultimi giorni.

LUNEUR (Villaggio Orientale Via delle 3 Fontane Luna Park Eur)
Alle 21,30 Er Piccolo de Roma di Enzo Liberti, Leila Ducci, Alfredo Paliani, con De Carlo, Fanelli, Carosello in «...ste Romane» di E. Liberti. Novità. Regia di Pino Passalacqua.

PORTA PORTESE (Via Bettoni, 7 angolo via E. Rolli - Telefono 680186)
Alle 18,30 e 22 Maria Teresa Albani in «Le donne di Moravia» di A. Moravia. Ult. giorno.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 6793966)
Alle 21,30 Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante con Marcelli, Pezzinga, Croce, Mura, Gervasi, Raimondi, Zaccaria, Pozzi, Megna nel successo comico «Robba vecchia e cuori giovani» di Placido Scifoni. Regia di Checco Durante.

VILLA CELIMONTANA - TEATRO LA VERZURA
Oggi e domani alle 21 saggio di danza degli allievi di Marcella Otinelli.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5802374)
Riposo

INCONTRO (Via della Scala, 57 - Tel. 589571)
Alle 22,15 «Godi fratello De Sade!» 2 tempi di Roberto Veller con Aichè Nanà e Massimiliano Bruno (Vietato ai minori di anni 18). Ultimi giorni.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30 Memo Remigi e il suo complesso.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G Belli, 72)
Alle 21,15 «Nello specchio del sole - La morte di Giobbe?» di Fernando Balestra. Regia Pino Di Buduo.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/C Tel. 650.464)
Festival underground. Alle 19-21-23 «Poem Field Two» di S. Vanderbeek, «The Way to Shadow Garden» di S. Brakhage, «Take Me» di S. Dwoskin, «Legend at Big Sur», «Unsere Afrikareise» di P. Kubelka.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (Tel. 7302216)
Gli eroi, con R. Steiger A ⊛ e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
La cosa buffa, con G. Morandi (VM 14) S ⊛ e C.ia di strip-tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
I due volti della vendetta, con M. Brando (VM 16) A ⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Testa di bronzo (?) [illegible], con Wang Yu (VM 18) A ⊛

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni.

AMBASSADE
Delitto perfetto, con J. Stewart G ⊛⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Dottor Stranamore, con P. Sellers SA ⊛⊛⊛⊛
ANTARES (Tel 890.947)
Gli eroi, con R. Steiger A ⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Sleuth (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Un amore così fragile così violento, con F. Testi (VM 18) DR ⊛
AVANA (Tel. 51.15.105)
Le monache di Sant'Arcangelo, con A. Heywood (VM 18) DR ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ⊛⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
BRANCACCIO (Via Merulana)
Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
CAPITOL (Tel. 383.280)
La mafia lo chiamava il Santo ma era il castigo di Dio, con R. Moore G ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
CAPRANICHETTA (T. 769.24 65)
L'attentato, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242)
Breve chiusura estiva
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188)
Gli eroi, con R. Steiger A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245)
Il grande valzer, con H. Buchholz M ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719)
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess DR ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando DR ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
Il martello macchiato di sangue, con G. Grahame (VM 18) DR ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Tre passi nel delirio, con T. Stamp DR ⊛⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
In viaggio con la zia, con M. Smith SA ⊛⊛
GALLERIA (Tel. 678.267)
La gang del Doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊛
GARDEN (Tel 582.848)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.940)
Il boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
GIOIELLO
L'uomo di Hong Kong, con J.P. Belmondo A ⊛⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Un rantolo nel buio
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600)
Alto biondo e con 6 matti intorno, con P. Richard C ⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
INDUNO
Operazione Crosbow, con G. Peppard A ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
La mandarina
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Venezia la luna e tu, con M. Allasio C ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Ipcress, con M. Caine G ⊛⊛
MAZZINI (Tel. 351.942)
Chiuso per restauro
MERCURY
Il boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Alto, biondo e...con 6 matti intorno, con P. Richard C ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel 869.493)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Così meravigliosa Greta! con A. Frank (VM 18) S ⊛
MODERNO (Tel 460.285)
Al tropico del cancro, con A. Steffen (VM 18) G ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess DR ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635)
Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
PALAZZO (Tel. 495 66.31)
Psyco, con A. Perkins (VM 16) G ⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368)
La mafia lo chiamava il Santo ma era il castigo di Dio, con R. Moore G ⊛
PASQUINO (Tel 503.622)
Avanti (in inglese)
QUATTRO FONTANE
La notte del furore
QUIRINALE (Tel. 462653)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102)
La guerra dei mondi
REALE (Tel. 58.10.234)
La mafia lo chiamava il Santo ma era il castigo di Dio, con R. Moore G ⊛
REX (Tel. 884.165)
Storia di karatè pugni e fagioli, con R. Reed A ⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Un dollaro d'onore, con J. Wayne
RIVOLI (Tel. 460.883)
La notte della lunga paura, con S. Whitman DR ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
In viaggio con la zia, con M. Smith SA ⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549)
Operazione Crossbow, con G. Peppard A ⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Venezia la luna e tu, con M. Allasio C ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
L'ameriKano, con Y. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Un uomo da letto, con S. Dor (VM 18) SA ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
UFO allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛
UNIVERSAL
Ciao Pussycat, con P. O'Toole (VM 18) SA ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Rose rosse per il demonio, con M. Magee (VM 18) DR ⊛⊛
VITTORIA
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi (VM 18) C ⊛
ACILIA: Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo, con W. Yu A ⊛
AFRICA: Storia de fratelli e de cortelli, con M. Arena DR ⊛
AIRONE: Riflessi in un occhio d'oro con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛
ALASKA: L'isola misteriosa, con M. Craig A ⊛⊛
ALBA: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
ALCE: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A ⊛
ALCYONE: Le monache di Sant'Arcangelo, con A. Haywood (VM 18) DR ⊛
AMBASCIATORI: Oggi sposi sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Gli eroi, con R. Steiger A ⊛ e rivista
ANIENE: Mani che stritolano, con Pai Ying A ⊛
APOLLO: L'avventura del Poseidon con G. Hackman DR ⊛
AQUILA: L'avventura del Poseidon con G. Hackman DR ⊛
ARALDO: Storia de fratelli e de cortelli, con M. Arena DR ⊛
ARGO: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
ARIEL: L'uomo dai 7 capestri, con P. Newman A ⊛⊛⊛
ASTOR: UFO allarme rosso attacco alla Terra, con E. Bishop A ⊛
ATLANTIC: UFO allarme rosso: attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛
AUGUSTUS: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
AUREO: La gang del doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊛
AURORA: L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Jobert (VM 14) G ⊛
AUSONIA: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊛⊛
AVORIO: Petit d'essai: Topaz, con F. Stafford G ⊛
BELSITO: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
BOITO: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
BRASIL: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
BRISTOL: Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
BROADWAY: Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛
CALIFORNIA: Il boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
CLODIO: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
COLORADO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
COLOSSEO: Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛
CRISTALLO: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
DELLE MIMOSE: Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛
DELLE RONDINI: King Kong, con B. Cabot A ⊛⊛
DEL VASCELLO: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
DIAMANTE: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
DIANA: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
DORIA: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
EDELWEISS: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
ELDORADO: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù, con C. Giuffrè C ⊛
ESPERIA: L'ameriKano, con Y. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
ESPERO: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
GIULIO CESARE: L'uomo dal dito d'acciaio
HARLEM: L'allegra storia del decamerone
HOLLYWOOD: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
IMPERO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛⊛
JOLLY: 5 matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
JONIO: Tarzan e lo stregone, con G. Scott A ⊛
LEBLON: La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ⊛⊛
LUXOR: Lo chiamavano il magnifico
MACRYS: Trappola per un lupo, con J.P. Belmondo SA ⊛
MADISON: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
NEVADA: Tarzan in India, con J. Mahoney A ⊛
NIAGARA: Storia de fratelli e de cortelli, con M. Arena DR ⊛
NUOVO: Sgarro alla camorra, con M. Merola DR ⊛
NUOVO FIDENE: Mr. Invisibile
NUOVO OLIMPIA: L'angelo sterminatore, con S. Pinal (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
PALLADIUM: Cinque matti al servizio di leva con J. Dufilho C ⊛
PLANETARIO: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ⊛⊛
PRENESTE: Le monache di Sant'Arcangelo, con A. Heywood (VM 18) DR ⊛
PRIMA PORTA: Il grande duello, con L. Van Cleef (VM 14) A ⊛
RENO: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
RIALTO: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, con W. Allen (VM 18) C ⊛
RUBINO: Metti una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: Divagazioni erotiche, con W. Giller (VM 18) A ⊛
SPLENDID: Un uomo senza scampo, con G. Peck DR ⊛
TRIANON: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
ULISSE: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ⊛
VERBANO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
VOLTURNO: La cosa buffa, con G. Morandi (VM 14) S ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati
NOVOCINE: Da Hong Kong l'urlo il furore la morte, di Kao Pao Shu A ⊛
ODEON: Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho la chiave con L. Pistilli (VM 18) G ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Layton bambole e karatè
AVILA: I cow boys, con J. Wayne A ⊛⊛
BELLARMINO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
CINEFIORELLI: La mia spia di mezzanotte, con D. Day C ⊛⊛
COLOMBO: Boatnik i marinai della domenica, con R. Morse C ⊛
COLUMBUS: Passaporto per Canton, con R. Basehart G ⊛
DELLE PROVINCIE: Guardie e ladri, con Totò SA ⊛⊛⊛
DON BOSCO: Il più comico spettacolo del mondo
DUE MACELLI: Muraglie, con Stanlio e Ollio C ⊛⊛⊛
ERITREA: Attenzione arrivano i mostri
EUCLIDE: Maciste contro i mostri
GUADALUPE: I tre fantastici Superman, con T. Kendall A ⊛
MONTE OPPIO: Karzan il favoloso uomo della giungla
MONTE ZEBIO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
NOMENTANO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
ORIONE: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
PANFILO: I tre superman
SALA S. SATURNINO: Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR ⊛
TIBUR: Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita, con D. Martin SA ⊛⊛
TIZIANO: I fantastici tre superman con T. Kendall A ⊛
TRASPONTINA: Godzilla furia dei mostri, con A. Yamanouchi A ⊛
TRIONFALE: Agi Murad il diavolo bianco
VIRTUS: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali DA ⊛⊛

ACILIA

DEL MARE: Come le foglie al vento

FIUMICINO

TRAIANO: Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi (VM 18) C ⊛

ARENE

ALABAMA: I due marmittoni
CHIARASTELLA: Uomo avvisato mezzo ammazzato parola di Spirito Santo, con G. Garko A ⊛
FELIX: Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
LUCCIOLA: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ⊛⊛
MESSICO: Barbagia, con T. Hill (VM 14) DR ⊛⊛⊛
NEVADA: Tarzan in India, con J. Mahoney A ⊛
NUOVO: Sgarro alla camorra, con M. Merola DR ⊛
ORIONE: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
PARADISO: Prossima apertura estate romana film d'essai
TIBUR: Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita, con D. Martin SA ⊛⊛
TIZIANO: I fanstastici tre superman, con T. Kendall A ⊛
TUSCOLANA: Domani apertura

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRO: Dei Satiri.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida alcuni oggetti adattissimi regali nozze: Soprammobili - Tappeti Persiani - Quadri - Servizi, eccetera - QUATTRO-FONTANE 21/C.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrine

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile). Innesti in loco

ROMA - Via Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)

Consultazioni solo per appuntamento. Telefonare 4751110

(Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere.

elettromercato

concessionario diretto dei condizionatori d'aria

DELCHI Emerson

OFFERTA PRESTAGIONALE A PREZZI SPECIALI RATEALI (compreso IVA)

DELCHI trasferibile o fisso - 1250 Frig/h - 12 rate da L. 10.500
DELCHI trasferibile o fisso aria fredda e calda - 1625 Frig/h - 12 rate da L. 13.000
EMERSON trasferibile - 1250 Frig/h - 12 rate da L. 9.800
EMERSON trasferibile - 1625 Frig/h - 12 rate da L. 14.000

SCONTI PER PAGAMENTI CONTANTI

Richiedeteci preventivi e cataloghi illustrati

VIA ANDREA DORIA 34 (FRONTE MERCATO TRIONFALE)

Domani la finale di Coppa Italia « avvelenata » dalle squalifiche di Rivera e Vycpalek

Juve-Milan tra le polemiche: la salverà il bel gioco?

Oggi si saprà se giocherà Chiarugi

NON è certo tranquilla questa vigilia di Milan-Juve. Le polemiche, le chiacchiere, i colpi di scena non riguardano tanto lo scontro in sè — chè, sappiamo, si annuncia come sfida leale tra le due migliori formazioni della stagione — quanto piuttosto il contorno. C'è il calciomercato, tanto per cambiare, con le sue voci subito smentite o le sue smentite dalla immediata conferma. C'è la giustizia sportiva, incarnata dal giudice Barbè, che ora lentissima ora fulminea squalifica a destra e manca tanto per far quadrare il cerchio delle polemiche. Ci sono gli imprevedibili mutamenti dell'anima collettiva, quella dei tifosi, pronta a scagliare, senza preoccuparsi del peccato, più di una pietra.

Da Torino si grida di sorpresa e ci si strappano le vesti: ma come — si dice — per Rivera occorrono sollecite, suppliche, telegrammi prima di avere una sentenza e per Vycpalek il fulmine cade a ciel sereno, senza avvisaglia? L'allenatore bianconero non sarà domenica in panchina a causa di una squalifica comminata sino al 28 agosto *« per aver tenuto una condotta irriguardosa nei confronti dei tesserati della società ospitata occupanti la panchina »*. I tesserati sono ovviamente quelli interisti, in campo nella loro infelice partita di addio mercoledì scorso al comunale di Torino. I fatti riguardano il fine partita, e compaiono probabilmente nel rapporto dell'arbitro tali e quali come riferiti dall'allenatore uscente dell'Inter, Masiero.

Un paio di gesti tra il giubilo e la ripicca, sommatoria di quelli ormai passati alla storia, di Mazzola, Altafini e Chinaglia. Gesti « irriguardosi » che sono solitamente estranei alla figura integerrima di Cestmir Vycpalek: per cui la cosa sorprende un po'. Può essere comunque che la gioia di aver battuto ancora una volta i classici rivali di Milano abbia giocato gli scherzi di una sbornia.

Allora in panchina all'Olimpico, il titolato tecnico juventino non ci sarà: lo sostituirà probabilmente Sentimenti IV, vice del boemo e preparatore dei portieri bianconeri, oppure Bizzocco.

In casa rossonera non si sta meglio: dopo la scontata squalifica di Rivera, ecco l'imprevista ira dei tifosi caduta sulle squadrate spalle di Albino Buticchi. I motivi non sono noti (ed è difficile anche spiegarselo), il fatto è che nel cuor della notte un « commando » di tifosi rossoneri (o perlomeno spacciatisi per tali) stranamente unito ad una formazione d'assalto bianconera (o perlomeno spacciatasi per tale) ha vivacemente contestato il presidente all'uscita dell'Hilton, l'albergo di alto lignaggio milanese in cui ginocchia, tibie e peroni vengono bullarellamente messi all'asta del calciomercato.

Dal vociferare al minacciare il passo è stato breve: « Stai rovinando il Milan, ha ragione Lo Bello, smettila di chiacchierare inutilmente, ti aspettiamo fuori! ». Per cui, di fronte a tanto gesto, che definire teppistico è il meno, Buticchi ha dovuto sgattaiolare dalla porta di servizio, proprio come fan spesso gli arbitri, riuscendo poi ad allontanarsi solo grazie alla collaborazione fattiva di un collega giornalista ancora presente, nonostante l'afa e l'ora tarda, sul luogo.

Un episodio di malcostume sportivo che si commenta da solo, che ovviamente non può contribuire a creare un clima di serenità attorno alla società rossonera in un momento tanto delicato.

La formazione bianconera che affronterà il Milan sarà presumibilmente quella che ha impietosamente finito l'Inter. Haller raggiungerà i compagni direttamente a Roma proveniente dalla Germania dove ha giocato una partita benefica

La formazione rossonera è ancora un rebus: certo è che mancherà Rivera. Si saprà qualcosa di più domani, compreso il « placet » o meno del medico a Chiarugi.

Gian Maria Madella

Ancora una vittoria straniera nel G.P. Lotteria

Williamson trionfa a Monza nella «corsa dei milioni»

Al secondo posto Dupailler e al terzo Coulon — Vittorio Brambilla (attardato da noie meccaniche) al nono posto e il fratello Tino al decimo — A Carlo Giorgio la Coppa AGIP

Dal nostro inviato

MONZA, 29

Roger Williamson, inglese ventiquattrenne, ha vinto il quindicesimo Gran Premio della Lotteria di Monza, la tradizionale competizione motoristica abbinata alla popolare e milionaria lotteria nazionale. Con il suo successo Wililamson regala al possessore del biglietto abbinato alla sua vettura la bella cifra di 150 milioni.

Com'era dunque prevedibile, ancora una volta, è stato uno straniero a scrivere il suo nome sul prestigioso albo d'oro della manifestazione. E' da nove anni che un pilota italiano non vince il Gran Premio della lotteria.

Da allora gli stranieri hanno imposto sempre la loro regola. Anche quest'anno è stata rispettata. A difendere i colori nazionali c'era questa volta il solo Vittorio Brambilla in grado di spazzare questa egemonia. Non ce l'ha fatto. Un po' per noie alla sua vettura, un po' per colpa della sua eterna irruenza.

Ha vinto come si è detto lo inglese Williamson al volante di una March BMW. Una vittoria quanto mai meritata visto che ha dimostrato una netta superiorità nei confronti di tutti gli avversari. Potevano contrastarlo validamente il tedesco Mass e il francese Dupailler. Purtroppo il primo è scomparso dalla scena già nel corso della prima manche in seguito ad un incidente, il secondo invece, pur opponendosi validamente, ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte alla superiore classe dell'avversario.

Ma vediamo nei particolari come è andata la corsa. Alle ore 16 si schieramno in pista le monoposto formula 2 per la disputa della prima manche di questa Gran Premio. In prima fila il monzese Vittorio Brambilla e l'inglese Williamson (entrambi al volante di una March BMW), gli uomini più veloci nel corso delle prove ufficiali di ieri.

Al primo passaggio davanti alle tribune principali è in testa la March BMW di Vittorio Brambilla tallonata dalla March BMW dell'inglese Williamson, dalla Surtees del tedesco Mass, dalla Elf del francese Dupailler e dalal March BMW dell'inglese Vandervell.

Già staccati Pino Brambilla, Bell, Moser, Kazato, Serblin e tutti gli altri. Per otto tornate il più giovane dei fratelli Brambilla dà la netta impressione di poter disporre agevolmente degli avversari. La media del battistrada è superiore ai 204 Km/h, una velocità considerevole nonostante la pista sia rallentata dalle due « varianti » provvisorie all'altezaz dell'ingresso della « junior » e della curva Ascari.

Intanto scompaiono dalla scena per noie mecacniche gli svizzeri Vonlanthen e Moser e lo statunitense Lunger. Al nono giro lo scettro del comando passa nelle man idi Williamson seguito abbastanza da vicino da Vittorio Brambilla, Mass, Depailler e Vandervell. Nella tornata successiva abbandona per una uscita di strada Jochen Mass che rovina abbondantemente la sua «Surtees TS 15. Per il pilota tedesco nessun danno per la vettura invece nessuna possibilità di poter disputare la finale. A metà gara è sempre in testa Williamson mentre Vittorio Brambilla perde anche la seconda posizione a favore di Dupailler. La media della gara è scesa intanto poco sopra i duecento chilometri orari.

La conclusione vede l'arrivo solitario di Roger Williamson che precede di oltre 15'' la Elf di Dupailler e di oltre 16'' la March BMW di Vittorio Brambilla. Appena nove vetture concludono questa prima manche del Gran Premio.

Per la seconda manche undici le vetture schierate.

In prima fila la Elf di Dupailler e la March BMW di Williamson. Si tratta di due piloti che hanno animato la prima manche e che quindi più degli altri sono candidati alla vittoria assoluta. In ogni modo si starà a vedere. Già alla partenza gli spettatori possono vivere la prima emozione. All'ingresso in variante infatti, Williamson e Vittorio Brambilla si ostacolano a vicenda per cui perdono parecchio terreno rispetto agli altri concorrenti.

Al primo passaggio davanti alle tribune principali si ritrova così in testa, con notevole vantaggio sull'immediato inseguitore, il francese Dupailler. In seconda posizione l'altro francese Coulon mentre Williamson e Vittorio Brambilla iniziano una disperata rimonta.

Al terzo giro i due hanno guadagnato già diverse posizioni. Però mentre Williamson è brillantemente alla caccia del fuggitivo Dupailler, Vittorio Brambilla perde ancora irrimediabilmente terreno, quando, affrontando con la sua solita impetuosità la prima « variante », non ottiene altro risultato che andare dritto. Per lui la gara può considerarsi finita. Si ritirerà infatti dopo pochi giri per un guasto meccanico. Intanto Williamson ha quasi raggiunto Dupailler. I due danno inizio ad una splendida lotta che risulterà ricca di emozioni per il non molto numeroso pubblico.

A metà corsa il vantaggio della Elf di Dupailler nei confronti della March BMW di Williamson è di circa 10''. L'inglese comunque non accenna a desistere dalla sua azione. Ha già vinto la prima manche ed evidentemente vuole concludere in bellezza, facendo sua anche la seconda. E infatti, quando mancano tre giri alla conclusione, eccolo finalmente scavalcare il suo degno avversario che, ormai, dà la sensazione di aver fatto anche molto visto che è la prima volta che corre sulla impegnativa pista monzese. Finale dunque scontato con il successo assoluto di Roger Williamson, lo straniero di turno in questo 15. Gran Premio della Lotteria di Monza.

Paolo Liuzzi

Gli ordini d'arrivo

G. P. LOTTERIA:

1) Williamson, su March BMW, che copre i 40 giri delle due manches in ore 1,09'05''6 alla media di km. 200,598; 2) Dupailler, su ELF 2, 1,09'22''; 3) Coulon, su March BMW, 1,10'25''6; 4) Bell, su Surtees Fina, 1,11'56''7, 39 giri; 5) Kazato, su GRD 273, 1,10'26''1, 37 giri; 6) Marsland, su Brabham, 1,06'00''7, 35 giri; 7) Gubelmann, su March BMW, 55'27''7, 31 giri; 8) Ricci, March Somalite, 59'17''8, 30 giri; 9) Vittorio Brambilla, su March BMW, 49'25''2, 28 giri; 10) Ernesto Brambilla, su March BMW, 42'47'' e 6, 24 giri

COPPA AGIP:

1) Carlo Giorgio, su March 733, che copre i dieci giri pari a chilometri 57,750 in 19'55'80 alla media di chilometri 173,873; 2) Francisci, Brabham BT 41, 19'58''74; 3) Cinotti, Brabham BT 35, 19' 58''80; 4) Grassi, Brabham BT 35.

COPPA SPORT

Classe da 1000 a 1300:

1) Stefano Buonapace su Chevron B. 23, che copre i 20 giri pari a chilometri 115,500 in 40'37''3 alla media di kh. 170,198; 2) Gagliardi, Ferraris, 41'38''3, primo della classe mille; 3) Piazzi, Dallara, 42'05''

COPPA SPORT

Classe da 1300 a 2000:

1) Lise, su Chevron B. 21, che copre i 20 giri pari a chilometri 115,500 in 45'24''9 alla media di km. 152,592; 2) « Pooky », Lola, 45'37''3, 15 giri; 3) Volonterio, Alfa Romeo TZ 2, 11 giri.

Amara conclusione della finale di Coppa Italia « semipro »

Avellino-Alessandria è finita con l'invasione del «Flaminio»

I carabinieri trascinano fuori dal campo uno degli « invasori »

Il fattaccio si è verificato nel II tempo supplementare quando l'Alessandria stava vincendo per 4-2 - Si prevede che i piemontesi avranno partita vinta a tavolino

ALESSANDRIA: Pozzani; Maldera, Di Brino; Paparelli, Colombo (Mayer dal 20'); Vanzini (Dolso dal '63), Salvadori, Cini, Lorenzetti, Musa.

AVELLINO: Violo; Codraro, Piaser; Zucchini, Piccinini (Marchesi dal 46'), Fraccapani; Bongiorni, Zoff (Cattaneo dal 91'), Palazzese, Pantani, Nobili.

ARBITRO: Levrero di Genova.

MARCATORI: nel primo tempo supplementare è stato espulso Palazzese dell'Avellino per aver colpito al volto con un pugno un avversario. Al sesto del secondo tempo supplementare la gara è stata sospesa per invasione di campo da parte di un gruppo di tifosi avellinesi.

Avellino-Alessandria, disputata ieri al « Flaminio » di Roma, doveva essere una festa di sport, con la Coppa Italia a premiare la squadra vincitrice. E' finita, invece, amaramente con una invasione di campo, al 6' del secondo tempo supplementare, un attimo dopo che i grigi si erano portati sul 4-2. Un gruppetto di tifosi, cinque, sei, forse sette, ha scavalcato le transenne di protezione e si è lanciato verso l'arbitro reo, a loro modo di vedere, di aver platealmente danneggiato la compagine campana in precedenti occasioni ed in particolare con la convalida della quarta rete alessandrina realizzata da Lorenzetti, nonostante Cini si trovasse in evidente fuorigioco di posizione. Il primo « invasore » ha scavalcato le transenne dalla parte opposta alla tribuna principale e si è diretto minacciosamente verso il segnalinee più vicino, quello che avrebbe dovuto far rilevare all'arbitro la posizione irregolare del centravanti alessandrino Cini; un attimo dopo è entrato in campo un altro gruppetto di spettatori avellinesi, uno dei quali si è diretto perentoriamente verso il direttore di gara che, al pari del suo collaboratore, è fuggito verso alcuni funzionari del servizio d'ordine ed alcuni poliziotti che sostavano ai bordi del campo. Mentre le « giacchette nere » cercavano riparo i giocatori dell'Avellino bloccavano gli scalmanati e aiutati da una ventina di agenti riportavano la calma in campo. La partita a questo punto avrebbe potuto riprendere, ma l'arbitro decideva per la sospensione dell'incontro e rientrava negli spogliatoi.

Va aggiunto subito che fino al momento del « fattaccio » i diecimila e più tifosi bianco-verdi avevano fatto un tifo d'inferno per l'Avellino, ma nulla era accaduto di men che corretto.

Essi avevano sì, contestato alcune decisioni del sig. Levrero, ma è pur vero che l'arbitro aveva notevolmente contribuito ad alimentare un clima polemico con una serie di errori di valutazione, la maggior parte dei quali a danno dell'Avellino. La prima grossa « topica » l'ha presa in occasione del pareggio dell'Alessandria, al 20' della ripresa, vale a dire appena un minuto dopo che l'Avellino era passato in vantaggio con una rete di Palazzese Dolso conquistato un prezioso pallone in area aveva servito Cini (in fuorigioco) che da pochi passi fulminava il portiere Violo. I tifosi avellinesi protestavano vivacemente.

Venti minuti dopo Levrero ha sorvolato su un fallo di mani di Maldera, in area, ritenendolo involontario. L'azione è stata velocissima e forse l'arbitro ha visto giusto, ma le proteste degli atleti campani hanno ulteriormente scaldato gli animi dei tifosi ancora irritati per la concessione del goal del pareggio. Ancora due minuti e il sig. Levrero trovava modo di indispettire ancora più gli animi, annullando una marcatura dell'avellinese Nobili per un presunto fallo dello stesso giocatore sul terzino Di Brino.

Nel primo tempo supplementare, poi, il centravanti biancoverde, Palazzese, si faceva espellere (giusta anche questa decisione) per aver colpito un avversario con un pugno durante un'azione di gioco.

Dando per scontata la buona fede dell'arbitro in occasione delle sue decisioni, ci sembra tuttavia innegabile che egli abbia mancato di un pizzico di psicologia, punendo con la massima severità solamente i falli degli avellinesi.

Condannata l'azione irresponsabile dei quattro o cinque « invasori » che rischia di costare cara all'Avellino, va rilevato che gli atleti avellinesi si sono adoprati al massimo per proteggere l'arbitro e ristabilire la calma isolando gli autori del gesto teppistico.

All'Alessandria, allorchè si saranno conclusi gli strascichi disciplinari che inevitabilmente registrerà l'incontro sarà aggiudicata la Coppa a tavolino. Sull'Avellino, invece, grava il pericolo di una squalifica del campo che lo costringerà ad iniziare lontano dal pubblico amico il campionato di B.

g. d. a.

La Fiorentina lo ha ceduto per 300 milioni

Orlandini al Napoli

L'hotel Hilton ha chiuso i battenti per il week-end; i presidenti delle società professionistiche torneranno a ripopolare l'albergo milanese lunedì E' quindi, questa, l'occasione per tentare di fare un punto

I personaggi del « mercato » di maggiore spicco, sono sempre il bolognese Savoldi, il cagliaritano Riva, il laziale Chinaglia corteggiati da Juventus, Milan e Inter. In un primo tempo sembrava che il centravanti rossoblù dovesse essere acquistato dai bianconeri, successivamente i « pronostici » si erano spostati in favore della compagnia meneghina, mentre il Milan guardava a Riva (pure corteggiato dalla Juve arrivata a offrire cinque buoni giocatori e molti milioni) e a Chinaglia Al punto attuale però, sembra che Savoldi abbia molte probabilità di restare al Bologna, anche se il portafoglio di Agnelli potrebbe, all'ultimo momento, avere la meglio sulla resistenza dei dirigenti felsinei Ancora « congelati » Riva e Chinaglia altro attaccante di un certo nome in predicato di cambiare casacca è Pierino Prati, per il quale si sono fatte avanti Roma, Napoli e Fiorentina. Il presidente rossonero Buticchi non sembra avere fretta nel concludere la trattativa, perchè guadagnando tempo nell'esaminare le offerte ottiene lo scopo di far alzare il prezzo del suo giocatore e spesa di inserirlo in un giro di cui facciano parte Riva, Savoldi e Chinaglia. La Roma sarebbe disposta ad offrire come contropartita Bet e 200 milioni, oppure 650 milioni mentre il Napoli pur non disponendo di denaro contante può giocare la carta Vavassori, assai più nelle grazie di Buticchi che il collega romanista.

I dirigenti giallorossi hanno tentato addirittura l'acquisto dello stopper partenopeo per girarlo successivamente al Milan e concludere l'operazione, ma Ferlaino si è opposto per ovvi motivi. Notizie ufficiose danno per certa la seguente proposta del Milan alla società romana: Bet e 400 milioni. Ma entro questi termini è molto difficile che Prati indossi la casacca giallorossa.

Un'altra operazione bomba che riferiamo a puro titolo di cronaca ma la cui attendibilità è discutibile, riguarda lo scambio Chinaglia-Mazzola, con la aggiunta di Bigon e milioni da parte dell'Inter Comunque resterebbe sempre da stabilire come i nerazzurri riuscirebbero ad avere il centravanti milanista.

Passando alle società minori, da segnalare l'ingaggio da parte del Taranto dell'allenatore Invernizzi

Si apprende infine che la Fiorentina ha ceduto Orlandini al Napoli: il mediano andrà alla squadra partenopea per 300 milioni Dopo Clerici e Scala un altro viola dunque che lascia Firenze. In compenso la società toscana è riuscita a realizzare una cifra che si avvicina al miliardo.

Per concludere, è rientrato l'acquisto della quota di comproprietà di Vitali da parte del Verona, in quanto Arrica ha pregato il collega veronese di soprassedere all'acquisto realizzato sulla parola e affrettatamente.

Deciso dal Consiglio direttivo della Federtennis

Panatta e Bertolucci squalificati per 3 mesi

Ai due saranno trattenuti gli emolumenti (tre milioni?) relativi al periodo della squalifica

Novanta giorni! O se preferite tre mesi, o, ancora, 13 settimane di squalifica e gli emolumenti relativi (circa tre milioni): questo è il prezzo che Panatta e Bertolucci hanno dovuto pagare per aver aderito all'« operazione » Pilic indetta dall'ATP (Associazione dei Professionisti).

La botta è dura, ma francamente una squalifica ci stava perché non bisogna dimenticare che Panatta e Bertolucci sono degli stipendiati della FIT (cioè del CONI) e come tali soggetti ad aderire alle richieste (o ordini, se volete) che la FIT (il CONI) loro propone. Ci stava anche perché il boicottaggio di Wimbledon è di carattere chiaramente corporativo. Un'azione, cioè, tesa a trasformare il tennis in una sorta di azienda speculativa con campo operativo, o quasi, negli Stati Uniti, ove gruppi di industriali (o Lamar Hunt da solo) sono pronti a gettare capitali per fare di questa disciplina sportiva un'industria monopolistica che lasci all'Europa la sola passerella di Wimbledon.

La squalifica, quindi, nasce da presupposti corretti ma è esagerata nella « quantità » e, soprattutto, si fonda sulla serietà di una struttura sportiva che di serietà (e di credito) ne ha decisamente poca.

Se vogliamo, brevemente, rifarci agli antefatti è necessario ricordare che la guerra tra le federazioni e i professionisti è di antica data. Si cominciò con Jack Kramer e il gruppo dei suoi magnifici giramondo. Poi la mano passò a Lamar Hunt che aveva nella manica un asso pigliatutto: una barca di quattrini da gettare nella mischia. E ci fu la rottura. E poi l'armistizio. Precario. E tanto precario che la FILT e i professionisti si sono ritrovati ben presto a fare braccio di ferro su una vicenda — quella di Pilic — che apparve subito chiaramente strumentale.

Tra l'altro per i due azzurri salta la « Davis ». Dal 20 al 22 allo Sporting di Torino non ci saranno né Panatta né Bertolucci. La cosa non è detto che porti automaticamente all'eliminazione dell'Italia dalla grande competizione a squadre. Perché se la federazione spagnola dovesse — e non può esimersene — seguire le orme della FIT, si avrà la squalifica di Orantes e di Gimeno. E i nostri Zugarelli, Barazutti e Marzano non sono certamente inferiori agli spagnoli che sopravviveranno al terremoto.

Remo Musumeci

sport flash

● **IL PREMIO Triossi, quinta prova del campionato di trotto riservato ai quatro anni, è stato vinto da Sem, che ha preceduto il capofila della generazione, Dosson. Al terzo posto si è classificato Vado e al quarto Beverly.**

● **L'UEFA ha squalificato per un anno e mezzo il calciatore del Milan Sogliano per gli incidenti avvenuti nel corso della partita col Leed United. Una giornata di squalifica è stata inflitta a Furino, a Joe Jordan per gli stessi incidenti.**

● **RICCOMI della Sammontana ha vinto ad Ascoli Piceno il primo gran premio della calzatura trofeo « Bruema », staccando di 30'' il gruppo la cui volata è stata vinta da Merckx su Gimondi, Paolini e Motta.**

A cronometro sul circuito di Scheveningen

Tour de France: oggi il «prologo»

E' la corsa delle follie: dall'Aja a Parigi con un prologo, 20 tappe (sei in due frazioni e cinque prove a cronometro) e 48 colli Grandi assenti Merckx e gli italiani - Favoriti Ocana, Zoetemelk, il trentasettenne Poulidor, Fuente, Thevenet e Van Impe

Parte oggi dall'Olanda (l'Aja) il sessantesimo Giro ciclistico di Francia col solito prologo a cronometro. Grande assente Eddy Merckx e gli italiani a cominciare da Gimondi, e mancheranno pure uomini di valore come De Vlaeminck, Basso, Van Linden e Karstens, sicché il pronostico è molto incerto sotto ogni aspetto, vuoi per il successo finale, vuoi per i traguardi (pochi) che chiameranno alla ribalta i velocisti.

Sarà il Tour delle follie, vedi i 48 colli (26 di prima categoria) e i quattro arrivi in salita nel contesto dei Vosgi, delle Alpi, dei Pirenei e del Massiccio Centrale, un massacrante viaggio di quattromila chilometri che si concluderà fra i boschetti di Vincennes (vecchia pista della Cipale) il 22 luglio. Venti tappe di cui sei divise in due frazioni, cinque prove a cronometro, due giornate di riposo e parecchi trasferimenti in treno o in auto per spostarsi dalla località d'arrivo alla località di partenza: ancora una volta, Goddet e Levitan sono andati contro logica, e così dopo un Giro d'Italia difficile, tormentato, che ha sbugiardato chi alla vigilia l'aveva giudicato « facile », ecco un Tour contrario ad ogni legge: ben dodici tappe, fra l'altro, si svolgeranno nell'arco dei 250 chilometri.

Il « no » di Merckx è maturato in inverno, appena a conoscenza dell'itinerario. **« Troppo duro, probabilmente rinuncerò all'avventura »** — disse Edoardo —. Pensavamo che il campione avrebbe cambiato idea di fronte al fascino delle cinque vittorie consecutive e al record del « tris » stagionale (Vuelta, Giro e Tour) e, invece, l'uomo di Albani ha giustamente calcolato rischi e pericoli respingendo le allettanti offerte e rimanendo sordo agli appelli della stampa belga: oltretutto, Edoardo aveva i gregari provati dalle fatiche di Spagna e d'Italia. Motivi di carattere familiare hanno fermato Gimondi, ma anche motivi tecnici identici a quelli di Merckx: un Tour del genere richiede una squadra forte, compatta, scudieri validi al cento per cento, capaci di accelerare e di frenare, d'impostare la corsa secondo convenienze nella quotidiana battaglia di una competizione che molti affrontano nella pienezza dei loro mezzi, ponendola al centro dell'attività stagionale.

Adesso che la frittata è fatta, che il Tour è impoverito dal « forfait » di Merckx e degli italiani, Rodoni invoca il ritorno alla formula delle formazioni nazionali. Certo, andare in Francia con una nazionale, magari due (la nazionale A e B) rappresenterebbe un'interessante via d'uscita, però la questione di fondo è un'altra, è il voler chiudere gli occhi davanti ad una situazione impossibile, quella di un calendario micidiale, di mille gare di prove a tappe che si fanno la guerra, di organizzatori che andrebbero sull'Everest pur di far quattrini.

Giro e Tour nell'impostazione attuale vivono di dispetti. Vivono male. Un vero Giro d'Europa salverebbe capre e cavoli, e bisognerebbe proprio prendere il toro per le corna, bisognerebbe che Rodoni e l'U.C.I. governassero seriamente. Al contrario, si lasciano governare e il ciclismo continua a pagare i risultati di una politica balorda, senza polso e prospettive. Detto fra parentesi, anche un Tour per nazionali troverebbe ostacoli, vuoi dalle marche, vuoi dalle difficoltà d'impostare una compagine forte e fresca. Insomma, è indispensabile correre meno e meglio.

● Il « veulsio » POULIDOR: uno dei maggiori favoriti

Il Tour 1973 presenta dodici squadre di undici elementi pari a 132 concorrenti, e precisamente la « Bic » di Ocana, Agostinho e Mortensen, la « Gan Mercier » di Poulidor e Guimard, la « Gitane » di Zoetemelk, la « Peugeot » di Thevenet e Ovion, la « Sonolor » di Hezard e Van Impe, la « KAS » di Fuente, Galdos e Lazcano, la « Rokado » di Van Springel e Pintens, la « Flandria » di Godefroot e David, la « Watneys » di Verbeeck, la « Gazelle » di Oliveira e Pustjens, la « De Kova » di Aimar e la « Casera » di Gomez Luca. Riassumendo, i possibili vincitori di Parigi sembrano Ocana, Zoetemelk, Poulidor, Thevenet, Fuente e Van Impe, pur non volendo sottovalutare (manca il gatto, Merckx, e i topi possono ballare) le qualità di Guimard, Hezard, Galdos e Van Springel, quattro rispettabili « outsider ».

La verità verrà a galla strada facendo e dirà quali sono le condizioni di Ocana, cioè se il fisico dello spagnolo è in grado di sostenere il ruolo di primattore sino in fondo, l'olandese Zoetemelk è un ottimo regolarista, un po' meno il belga Van Impe, e Fuente è il favorito di Gimondi, mentre i francesi che da cinque anni non vincono il Tour, s'affidano alla esperienza di Poulidor e alla tenacia di Thevenet.

Raymond Poulidor, trentasette anni suonati, una faccia da cagnone buono, non ha mai indossato la maglia gialla. Due volte secondo e tre volte terzo a Parigi, il pedalatore gentiluomo potrebbe realizzare ciò che finora è stato un sogno di mezza estate.

Gino Sala

Queste le tappe

OGGI: prologo individuale a cronometro sul circuito di Scheveningen (l'Aja) km. 7,700.

DOMANI: prima frazione: Scheveningen - Rotterdam, km. 84; seconda frazione: Rotterdam - St. Niklaas chilometri 137,500.

2 LUGLIO: prima frazione: Circuito di St. Niklaas a cronometro a squadra, km. 12,400; seconda frazione: St. Niklaas - Roubaix km. 138.

3 LUGLIO: Roubaix - Reims, km. 226.

4 LUGLIO: Reims - Nancy km. 214.

5 LUGLIO: Nancy - Mulhouse km. 188 con i colli della Schlucht, del Gran Ballon e del Siberloch.

6 LUGLIO: Belfort - Divonne Les Bains km. 244,500 con le salite della Croix St. Marc e di Rousses.

7 LUGLIO: Riposo.

8 LUGLIO: prima frazione: Divonne - Gaillard km. 86,500; seconda frazione: Gaillard. - Meribel les Allues km. 150,500 con i colli del Marais, Des Esserieux, del Tamie e arrivo in salita.

9 LUGLIO: Meribel - Les Orres km. 237,500 con i colli della Madeleine, del Galibier, dell'Izoard e arrivo in salita.

10 LUGLIO: Embrun - Nizza km. 234,500 con i colli del Restefond, St. Martin, Turini e St. Roch.

11 LUGLIO: Nizza - Aubagne km. 222,500 con il colle dell'Espigoulier.

12 LUGLIO: Montpellier - Argles km. 238.

13 LUGLIO: Prima frazione: Perpignan - Thuir, cronometro individuale di km. 28,300; seconda frazione: Thuir - Pyrennes 2000 km. 76 con arrivo in salita.

14 LUGLIO: riposo.

15 LUGLIO: Bourg - Luchon km. 231 con i colli di Puymorens, Port, Peguere, Portet D'Aspet, e Portillon.

16 LUGLIO: Luchon - Pau km. 227,500 con i colli d'Aspin, del Tourmalet e del Soulor.

17 LUGLIO: Pau - Fleurance km. 137.

18 LUGLIO: prima frazione: Fleurance - Bordeaux km. 210; seconda frazione: Circuito del Lago di Bordeaux a cronometro individuale km. 12,400.

19 LUGLIO: Bordeaux - Brive km. 148.

20 LUGLIO: Brive - Puy de Dome km. 216,500 con arrivo in salita.

21 LUGLIO: Bourges - Versailles km. 133,500.

22 LUGLIO: prima frazione: Versailles - Versailles a cronometro individuale km. 16; seconda frazione: Versailles - Parigi km. 89.

Così nel 1972

1) Merckx; 2) Gimondi a 10'41''; 3) Poulidor a 11'34''; 4) Van Impe a 16'45''; 5) Zoetemelk a 19'09''; 6) Martinez a 21'31''; 7) Hezard a 21'52''; 8) Agostinho a 34'16''; 9) Thevenet a 37'11''; 10) Janssens a 42'33''; 11) Delisle a 46'27''; 12) Mortensen a 46'39''; 13) Houbrechts a 47'37''; 14) Swerts a 49'24''; 15) Vandenbossche a 59'29''; 16) Verbeeck a 1.00'09''; 17) Aimar a 1 ora 03'41''; 18) Tabak a 1.05'09''; 19) Perin a 1.06'19''; 20) Kunde a 1.10'09''.

FLESSIBILITA' INEGUAGLIABILE
RESISTENZA MASSIMA
Pescate sicuro, pescate disteso con il nuovissimo
Racine Tortue Nacrita Phototropic
I campioni di pesca meglio classificati, usano « TORTUE »
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

VACANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTEL VASCO - Telef. 73.85.16. Dirett. mare - tutte camere doccia-WC - balcone vista mare - ascensore - bar - parcheggio. Giugno-settembre camere con doccia L. 2.800, senza doccia L. 2.500. Tutto compreso. Prenotatevi. (102)

Per le Vostre ferie al mare scegliete l'HOTEL ADRIATICO - CATTOLICA. Tel. 0541/963445. Moderno - 200 metri mare - camere con/senza servizi - Luglio 3000-3300. Settembre 2300-2500 tutto compreso anche IVA.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Via Derna, 7 - Tel. 0541/24222. Sul mare - familiare - giardino. Giugno-settembre 2200/2400 Luglio 2800/3000 complessive. Direzione proprietario. (103)

RIVAZZURRA-RIMINI - HOTEL ESPLANADE - Tel. 32552. Moderno, vicinissimo mare, tutte camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio, menù a scelta Maggio 2300, giugno-sett. 2700, luglio 3700, agosto interpellateci. (34)

PER LE VOSTRE VACANZE: il mare, sabbia fine e forse anche il sole... chissà! Non avete ancora deciso? Fatelo subito. L'Hotel Corallo Gatteo Mare - Via Gramsci 5 - T. 0547/86171 ha ancora posto. Telefonateci. Scriveteci. Prezzi modicissimi. Vi aspettiamo. Direz. Benessi. (98)

Documentata e grave accusa del senatore repubblicano Lowell Weicker

«Nixon ostacola l'inchiesta del Senato sul Watergate»

« La Casa Bianca cerca di screditare i testimoni e alcuni membri della commissione d'indagine » Un esposto al procuratore Cox per accertare nuove violazioni della legge — Precise affermazioni di Dean sui tentativi di affossare. in settembre, la prima inchiesta giudiziaria

WASHINGTON, 29.

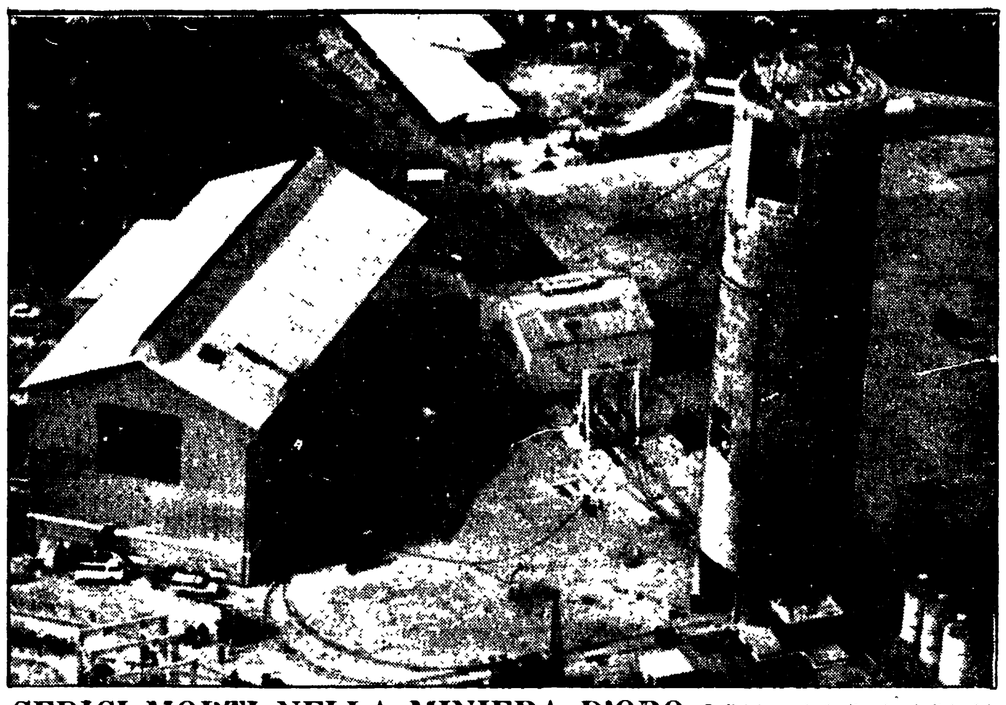
La testimonianza di John Dean e l'interrogatorio cui è stato sottoposto dai membri della commissione senatoriale d'inchiesta sul caso Watergate hanno riacceso la dura polemica contro Nixon che si era sopita nelle settimane scorse. Dopo le reazioni delle personalità elencate nella lista dei « nemici » contro cui la Casa Bianca stava preparando attacchi illeciti, ieri il senatore repubblicano del Connecticut, Lowell Weicker, che ha già svolto una parte molto attiva nella denuncia delle responsabilità presidenziali nel caso Watergate, ha accusato la Casa Bianca di cercar di intralciare le udienze della commissione e di voler soreditare lui e i testimoni, ha scagliato fulmini contro la presidenza per il memorandum inviato mercoledì alla commissione, e ha rivelato di avere suggerito ad Archibald Cox, il procuratore speciale per il caso Watergate, di esaminare una possibile violazione da parte della Casa Bianca delle leggi federali che colpiscono chi minacci un'inchiesta governativa.

A tali accuse bisogna poi aggiungere un preciso riferimento che Dean — ex consigliere legale di Nixon — ha fatto ad una riunione alla Casa Bianca per esaminare, il 15 scorso, i modi per insabbiare l'inchiesta della magistratura. Dean ha dichiarato che in quella occasione disse a Nixon che il caso Watergate era stato « contenuto » aggiungendo però: « Non credo che possa continuare ad essere contenuto ». Il senatore Howard Baker ha allora esortato Dean a ricordare quale fu la reazione di Nixon alla parola « contenuto » e ha chiesto se il presidente apparve sorpreso o sbalordito. Dean ha risposto che non osservò la faccia di Nixon nè quella del suo capo del personale H.R. Haldeman, presente alla stessa riunione. Ma « tutti sembrarono capire di che cosa stavo parlando ». Da queste parole risulta sufficientemente chiaro che Nixon era al corrente di tutti i tentativi fatti per insabbiare l'inchiesta.

Poco dopo il sen. Weicker ha lanciato le sue accuse alla Casa Bianca, attaccando in particolare l'ex assistente presidenziale Charles Colson che ha dichiarato a un giornalista di Washington che lui, Welcker, aveva accettato nel 1970 contributi finanziari per la campagna elettorale non rispondenti alle norme, e inoltre che non era un fedele repubblicano e stava per diventare democratico.

Quanto al recente memorandum della Casa Bianca in cui si scaricava su Dean ogni responsabilità, Weicker ha detto che « il pubblico americano deve sapere che l'autore del documento fa a proposito di John Mitchell (ex-procuratore generale ed ex-direttore della campagna di Nixon) dichiarazioni che in effetti sottintendono che egli prese parte a una congiura per effrazione e a un'azione di ostruzione della giustizia e di istigazione alla falsa testimonianza, e tutto questo senza che John Mitchell sia stato riconosciuto colpevole o abbia fatto ammissioni. Le parole di Weicker sono state applaudite dal pubblico che gremiva la sala di udienza.

Circa le possibilità che Nixon deponga di fronte alla commissione senatoriale, eventualità che la Casa Bianca ha ieri scartato, il presidente della commissione Erwin ha detto che gradirebbe che il presidente si presenti a deporre. Il sen. Baker vice presidente della commissione, dal canto suo, ha rivolto un appello a Nixon perchè fornisca un resoconto giurato sui suoi incontri con Dean Baker ha detto di in un'intervista di sperare che Nixon risponda in modo per lui accettabile, ma ha aggiunto di ritenere che la costituzione impedisca alla commissione di obbligare il presidente a testimoniare, e ha precisato di ritenere « molto importante » trovare il modo di controllare l'eventuale dichiarazione giurata del presidente: « sarebbe molto meglio aver» di fronte e discutere... con l'uomo ».



SEDICI MORTI NELLA MINIERA D'ORO Sedici lavoratori, di cui quindici africani, sono rimasti uccisi in questa miniera d'oro a Buffelsfontein nel Sud Africa. L'ascensore che li riportava alla superficie non si è fermato ed è andato a fracassarsi contro le strutture metalliche del pozzo

Polemiche dichiarazioni del leader libico in visita al Cairo

ATTACCO DI GHEDDAFI A SADAT

In crisi l'unione Libia-Egitto

Violente sparate anticomuniste e antisovietiche del colonnello - Ha annunciato l'arresto di comunisti libici, definiti « traditori, agenti, spie » - Critiche alla società egiziana che « non si ispira alla legge islamica »

IL CAIRO, 29

Il colonnello Gheddafi ha manifestato la sua delusione — e la sua irritazione — per la lentezza con cui procedono i preparativi per la fusione dell'Egitto e della Libia, la cui sanzione dovrebbe uscire da un referendum popolare nei due Paesi il primo settembre prossimo. Gheddafi si trova al Cairo dal 22 giugno proprio in seguito all'aria di crisi che spira sulla « unione ». Crisi di cui il suo odierno attacco a Sadat è il segno più vistoso. Egli ha dato la stura a questo suo malumore nonché a rabbiose tirate anticomuniste nel corso di un incontro con la stampa egiziana e straniera, organizzato dall'ambasciata libica in Egitto. Egli ha anche polemizzato con durezza con i dirigenti egiziani accusandoli, in pratica, di non credere all'unione libico-egiziana e di governare l'Egitto in un modo che a lui, Gheddafi, non va giù

« A sessanta giorni dalla proclamazione dell'unione — dice Gheddafi — mi sono reso conto che tutte le discussioni sono invischiate in seno a commissioni specializzate i cui lavori sono ignoti tanto a me quanto al Presidente Sadat. Io sono venuto al Cairo per vedere cosa succede ».

Poi il leader libico si è lanciato in una requisitoria antiegiziana: « In Libia — ha detto — il popolo sta prendendo il potere, cosa che qui non avviene. L'Egitto dice di essere governato dalla sovranità delle leggi e delle istituzioni, ma le vostre leggi si basano su norme straniere e non sulla legge islamica Io non rimarrei fra i dirigenti di uno Stato unificato se voi in Egitto non ispiraste le vostre leggi al Corano e alla legge islamica ».

Gheddafi ha esaltato la sua « rivoluzione culturale », preconizzata, ha detto, da Nasser e ha criticato la società egiziana. « Come permettete — ha detto — tutti questi bar e night club e liquori e giochi d'azzardo? Queste non sono cose da società rivoluzionaria Come può un ubriaco fare progressi nel suo paese? Come può combattere nel Sinai?

Ma l'attacco al regime del collega e « fratello » Sadat non si è fermato qui. Gheddafi ha sostenuto che il popolo libico « è disposto a rinunciare a tutto il suo denaro e ai proventi del petrolio, ma non alla sua rivoluzione per la fusione con l'Egitto », ed ha aggiunto: « Questo è il punto sul quale noi in Libia differiamo da voi in Egitto. Ciò di cui avete bisogno qui è una rivoluzione; avete bisogno di più democrazia, di più libertà di pensiero, di parola e di azione » (Una dichiarazione per lo meno sconcertante da parte di un capo politico che nel suo paese ha abolito democrazia e libertà varie e che riempie le prigioni di chi non la pensa come il governo vuole).

Gheddafi a questo punto ha definito la stampa egiziana « uno strumento reazionario, che riecheggia la voce del padrone », e ha sostenuto che la stampa libica, al contrario, gode di piena libertà e non è minimamente controllata dal governo.

Queste dichiarazioni del leader libico lo hanno costretto a misurarsi in una non facile polemica con i giornalisti e gli intellettuali egiziani presenti, sia a proposito del regime attuale dell'Egitto, sia a proposito dei mezzi per la lotta contro Israele (Gheddafi: « Io ho le mie vedute che differiscono nettamente da quelle di Sadat e di Assad... Ma insisto che esse sono le migliori per la liberazione delle terre occupate da Israele »), sia infine a proposito del marxismo, del comunismo, dell'URSS.

Gli intellettuali presenti hanno fatto fra l'altro notare a Gheddafi l'esigenza e i vantaggi di un'analisi marxista, metodologicamente scientifica, delle condizioni socio-politiche dei Paesi arabi ed hanno fatto presente che ci sono in Egitto alcune migliaia di marxisti i quali « fanno parte integrante dello schieramento nazionale».

Per questi argomenti, Gheddafi non ha mostrato interesse veruno Egli ha affermato di non comprendere come un arabo possa essere comunista e ha informato che in Libia dei comunisti sono stati arrestati; non ha voluto tuttavia confermare la cifra di 700 persone incarcerate. Per giustificare queste persecuzioni anticomuniste il colonnello Gheddafi si è dovuto servire della fraseologia tipica della propaganda fascista: « La gente — ha detto — considera i comunisti dei traditori, degli agenti e delle spie... Un comunista dipende obbligatoriamente da Mosca ».

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica le sparate del leader libico sono state — qui ogni commento è superfluo — di questo tenore: « L'Unione Sovietica ha abbandonato i suoi principi rivoluzionari ed è in corsa con gli Stati Uniti per mangiarsi i paesi più piccoli... L'Unione Sovietica è divenuta una potenza imperialista come gli USA e deve essere sloggiata dai nostri Paesi... Abbiamo riempito il mondo di grida contro gli Stati Uniti per le loro mire imperialiste... L'URSS deve ora ricevere un uguale trattamento ». Ciò detto, Gheddafi ha prudentemente ammesso che agli arabi non conviene rinunciare « all'amicizia con i sovietici », amicizia « vantaggiosa » ma che deve restare « in limiti accettabili ».

Aviogetti israeliani nel cielo libanese

BEIRUT, 29.

Due aviogetti israeliani hanno sorvolato stamane Sidone, nel Libano meridionale, provocando « bang » supersonici che hanno causato la rottura delle vetri delle finestre nella periferia orientale della città,

Da due giorni sospesi i voli delle linee aeree in Cina

Proteste per le esplosioni nucleari cinesi e francesi

Una nota di protesta nipponica è stata respinta da Pechino - La stampa cinese, per la prima volta, riferisce sulla visita di Breznev negli USA e in Francia - Oltre venti paesi solidali con l'Australia contro gli esperimenti

TOKYO, 29

L'esplosione nucleare cinese ha provocato forti reazioni negative in Giappone Fonti vicine al ministero degli Esteri nipponico hanno dichiarato che la Cina ha respinto la nota di protesta ufficiale che il Giappone ha inviato ieri a Pechino in merito all'esplosione nucleare atmosferica compiuta mercoledì scorso. La nota di protesta, definiva « estremamente incresciosa » l'esplosione e chiedeva che la Cina si astenesse d'ora in avanti dal compiere esperimenti del genere.

Un portavoce cinese, secondo le stesse fonti, nel respingere la nota di protesta nipponica, ha espresso comprensione per il Giappone, l'unico paese al mondo che ha subito le conseguenze di un bombardamento atomico. Il portavoce cinese, aggiungono le stesse fonti, ha insistito sul fatto che gli esperimenti nucleari cinesi sono « di natura esclusivamente difensiva ».

Il sindaco di Hiroshima, da parte sua, ha inviato un telegramma al governo cinese in cui si afferma che l'esperimento è in contrasto con l'attuale sviluppo della situazione internazionale.

Intanto, la presenza di pulviscolo radioattivo è stata accertata stamane nel cielo del Giappone occidentale attraverso il prelevamento di campioni atmosferici da parte delle forze di difesa giapponesi Anche altri paesi, tra cui il Canada e la Nuova Zelanda hanno ufficialmente protestato per gli esperimenti atomici cinesi.

• • •

PECHINO, 29

Per il secondo giorno consecutivo i voli delle linee aeree internazionali in arrivo o in partenza dalla Cina, e quelli delle linee interne (almeno quelli da Pechino verso Shangai e Canton) sono stati annullati. Gli esperti collegano il provvedimento all'esplosione nucleare effettuata il 27 giugno sulla Cina occidentale, presumibilmente nel Sinkiang. Gli stessi esperti tendono tuttavia ad escludere un serio pericolo di contaminazione e attribuiscono la misura soprattutto a ragioni di sicurezza militare e all'utilizzazione degli aeroporti per il traffico degli aerei militari addetti ai rilievi sugli effetti dell'esplosione.

Per la prima volta, intanto, la stampa cinese ha dato notizia della visita di Breznev negli Stati Uniti e in Francia. Il dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina », ripreso da tutti i giornali, si limita a dare notizia della visita e ad elencare in quattro paragrafi i principali documenti firmati dalle parti.

• • •

CANBERRA, 29

Oltre venti paesi hanno espresso il loro appoggio all'opposizione dell'Australia agli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico. Lo ha annunciato oggi il ministero degli Esteri australiano, precisando che si tratta di paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America centrale e meridionale e dell'Europa centrale e orientale. Il portavoce ha anche annunciato che il governo non intende utilizzare la polizia per sbarcare i sacchi di posta indirizzati all'ambasciata francese, il cui scarico è stato boicottato dai sindacati.

Il 5 a Montecitorio

Conferenza stampa del PCI sulla riforma sanitaria

Giovedì prossimo, 5 luglio, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato terranno una conferenza stampa sul tema: la proposta di legge del PCI per l'istituzione del servizio sanitario nazionale.

La conferenza stampa avrà luogo alle 10,30 nell'aula dell'assemblee del gruppo della Camera dei deputati (via della Missione 1), presieduta dagli uffici di presidenza dei due gruppi.

Introdurrà il compagno on. Giuseppe Venturoli. Interverranno i compagni deputati on. Giovanni Berlinguer e Triva, senatori Modica, Mermario e Argiroffi e il compagno Sergio Scarpa.

Le gravi misure del governo svizzero sull'emigrazione

Vogliono gli stagionali per i lavori «sporchi e pesanti»

Sono i lavoratori emigrati con meno diritti e più esposti ai ricatti del padronato: non possono cambiare mestiere e domicilio, gli è impedito di farsi raggiungere dai familiari — Le responsabilità dei governi italiani

Nostro servizio

ZURIGO, 29

Il governo svizzero dovrà, entro i prossimi giorni, rendere definitivo il nuovo decreto sulla immigrazione le cui linee essenziali sono state annunciate il 23 maggio scorso. Dopo aver raccolto i pareri dei governi cantonali e delle associazioni interessate (pareri che pur esprimendo qualche riserva sono concordanti per quel che concerne gli obiettivi di fondo della politica immigratoria) esso è nelle condizioni di poterlo fare entrare in vigore probabilmente con il 1. settembre prossimo senza nemmeno apportarvi delle modifiche.

I punti essenziali del nuovo decreto vanno nel senso di una limitazione delle possibilità di immigrazione. Il decreto stabilisce che il numero di 603 mila lavoratori con permesso di domicilio o di lavoro annuale toccato alla fine del 1972 non deve essere superato. Per questo, tenendo conto che ogni anno alcune decine di migliaia di lavoratori stranieri lasciano spontaneamente la Svizzera, che altre migliaia di lavoratori fino ad oggi stagionali — ma che hanno lavorato in Svizzera per 45 mesi nel corso degli ultimi cinque anni — potranno avere entro il 1974 un permesso annuale, stabilisce che entro il periodo di dodici mesi a partire dal prossimo 1. settembre potranno essere assunti in totale solo 10 mila nuovi lavoratori con permesso annuale. (Beninteso la cifra di 603 mila concerne solo le unità lavorative; in questa cifra non sono compresi i familiari che sono in totale altre 400 mila persone).

Il punto più grave del nuovo decreto riguarda però gli stagionali. Qui la limitazione è doppia e concerne tanto il numero globale quanto il periodo in cui un lavoratore può lavorare in Svizzera. Il governo di Berna prevede di rilasciare entro il periodo di dodici mesi un massimo di 235 mila permessi lavoro stagionale. Tenendo conto però che una forte percentuale di essi rientra al proprio paese prima della scadenza del termine contrattuale, si calcola che il limite massimo di stagionali che sarà di volta in volta presente in Svizzera non supererà la cifra di 190 mila, il che corrisponde alla cifra media avuta nel 1972 (che aveva registrato un balzo di circa 40 mila rispetto agli anni precedenti).

Ma il limite peggiore posto agli stagionali concerne la possibilità di soggiorno in Svizzera. Nessun permesso potrà essere di durata superiore agli otto mesi e tre settimane. Questo per impedire che, raggiungendo i nove mesi di lavoro all'anno, possano maurare i famosi 45 mesi di lavoro entro cinque anni che, secondo l'accordo sottoscritto nel 1964 con l'Italia, darebbero al lavoratore il permesso di usufruire di un permesso annuale e quindi la possibilità di farsi raggiungere dai propri familiari, oltre a quella di cambiare professione, datore di lavoro e domicilio e più tardi di poter avere anche il diritto al domicilio fisso.

La reazione che si è avuta tra le forze politiche svizzere all'annuncio delle linee essenziali del nuovo decreto governativo è stata del tutto deludente.

Hanno condannato senza riserve il fatto che lo statuto dello stagionale sia reso così permanente solo il Partito del Lavoro, alcune organizzazioni progressiste di sinistra ed alcune frange del movimento sindacale.

La discussione che ha fatto seguito alla pubblicazione del contenuto del nuovo decreto ha dimostrato che fra l'opinione pubblica e le forze politiche svizzere, quelli che realmente vogliono un mutamento qualitativo della vita dei lavoratori stranieri sono una netta minoranza. La maggioranza è per il mantenimento delle condizioni attuali, se non addirittura per un ulteriore giro di vite. Le stesse prese di posizione delle centrali sindacali (Cristiano Sociale e Unione Sindacale) dimostrano quanto vasta sia la pressione che su di esse esercita un'opinione pubblica imbevuta di gretto spirito nazionalistico, alla quale, in modo diretto od indiretto, fa comodo poter avere in casa un esercito di stranieri che si adeguano ai lavori più pesanti, più sporchi, meno retribuiti.

Il governo risponde appellandosi allo « stato di necessità » E intanto nel 1974, al massimo nei primi mesi del 1975 si avrà di nuovo un referendum, una nuova iniziativa che prevede una riduzione totale di circa la metà del numero degli stranieri in Svizzera, lanciata dagli stessi ambienti xenofobi che fanno capo al deputato Schwarzenbach Anche questa iniziativa non la si combatte assecondandone gli scopi, bensì mobilitando contro di essa l'opinione pubblica democratica ed il mondo operaio, isolando i razzisti.

La realtà è che la nuova iniziativa fa comodo al padronato svizzero. Agitandola come spauracchio, essa può limitare sempre più i diritti dei lavoratori stranieri, rendere permanente e su basi più arretrate lo statuto degli stagionali. Il tutto con l'evidente obiettivo di continuare indisturbato a fare i propri affari. Ne è prova quanto ha pubblicato recentemente un istituto specializzato di Zurigo al termine di una propria inchiesta: il 65% degli imprenditori svizzeri prevede che nel 1973-'74 ci sarà nel paese una crescita economica assoluta, ciò pur tenendo conto dell'inflazione, superiore a quella del 1971-'72.

E' una crescita che significa in primo luogo aumento dei profitti del capitale pagato dalla classe lavoratrice: e quelli che la pagano di più degli altri sono appunto i lavoratori stranieri. Il profitto è il motore che determina le iniziative del governo e del padronato svizzeri in materia di emigrazione. E si tratta, non bisogna mai dimenticarlo, di iniziative rese possibile dalla debolezza contrattuale in cui si trovano le masse immigrate spinte ad andare all'estero dalla scellerata politica dei governi dei loro paesi. Come giustamente rammenta il compagno Beccalossi, segretario della federazione del PCI di Zurigo, in un articolo per il quindicinale *Realtà Nuova*: « La responsabilità maggiore dell'attuale disarmante situazione in cui la emigrazione italiana si dibatte ricade sul governo italiano e sui partiti che lo sorreggono, in primo luogo la DC che da quasi trent'anni detiene i ministeri decisivi, i quali sempre si sono presentati agli appuntamenti più importanti con la controparte svizzera con delle referenze fallimentari e con una volontà politica decisamente rinunciataria Proprio nel momento di una crisi congiunturale com'è quella in pieno svolgimento, aggiunge il dirigente del PCI di Zurigo, « è necessaria un'azione unitaria dei lavoratori per imporre una pianificazione dello sviluppo economico in funzione dell'interesse generale e non uno sviluppo dettato dal grande padronato e nel suo esclusivo interesse ».

Ettore Spina

Nixon chiede la riduzione dei consumi di energia e carburanti

SAN CLEMENTE (Cal.), 29.

Il presidente Nixon ha sollecitato la popolazione statunitense a ridurre nella misura del cinque per cento il consumo individuale di energia ed ha chiesto agli Stati dell'Unione di abbassare il limite di velocità sulle strade per ridurre il consumo di benzina.

Nixon ha annunciato che il governo federale darà il buon esempio riducendo del sette per cento il consumo di energia con trasformazioni al condizionatori d'aria e con l'acquisto di automobili che consumino di meno.

Rivalutazione del marco

(Dalla prima pagina)

di integrazione europea. La reazione è stata particolarmente maldestra da parte dell'on. Malagodi, il quale rappresentava, non si sa bene fra l'altro a quale titolo, ancora il nostro Paese, in quanto ha respinto un esame oggettivo della situazione per rifugiarsi nell'autodifesa del suo operato posto « sotto processo » dai colleghi della Comunità.

Un commento alla rivalutazione del marco, attribuito alla Banca d'Italia, ha insistito ancora ieri sulla tesi che il blocco monetario europeo « nei momenti di crisi monetaria si rivela un meccanismo inadeguato » mentre adeguata sarebbe la linea adottata per la lira che ha portato ad una svalutazione assolutamente ingiustificata. La Banca d'Italia registra all'attivo la ripercussione positiva della rivalutazione del marco e contemporanea svalutazione del dollaro, sulla lira: ieri il dollaro era tornato a 575-580 lire mentre la valuta italiana migliorava nei confronti delle altre valute europee. Tutte le fonti sono però concordi nel ritenere che la rivalutazione del marco, è un nuovo successo della speculazione monetaria.

La verifica del punto in cui si trova la crisi monetaria mondiale dopo la rivalutazione del marco è rinviata alla riapertura dei cambi, la prossima settimana. Fin d'ora è certo che il ricorso alle manovre monetarie mantiene in piedi un costosissimo sistema di libera circolazione dei capitali ma non porta alla stabilità. I tentativi di guadagnare nelle esportazioni svalutando la moneta, come ha fatto il governo italiano e come stanno facendo gli Stati Uniti, inoltre innescano reazioni a catena non sempre favorevoli che continuamente riconducono di fronte al problema di riformare le strutture interne ed il sistema monetario internazionale come unico mezzo per riconquistare la stabilità.

posta pensioni

Scala mobile in ritardo

Sono pensionato dell'INPS dal 1. giugno 1970 (ex-dipendente delle imposte di consumo - INGIC) nel gennaio del c.a. ho fatto domanda all'INA per ottenere, quale profugo d'Africa, i benefici previsti dalla legge n. 336 del maggio del 1970 e dalla legge n. 824 dell'ottobre 1971. Fino ad oggi non ho ricevuto ancora niente. Inoltre sono in pensione da tre anni ed ho sempre percepito lire 98.600, senza usufruire, quindi, né della scala mobile né di altri aumenti.

Perché questo ritardo e questa sperequazione?

SEBAST. CAVALLARO
Giarre (Catania)

Ti precisiamo che il primo scatto della scala mobile per i pensionati della tua categoria è stato concesso, purtroppo, solo alle pensioni con decorrenza fino al 30 giugno 1969, ragion per cui tu che sei andato in pensione nel giugno 1970 non ne hai potuto beneficiare.

Un successivo scatto, ci risulta, sarà quanto prima stabilito con decreto del Presidente della Repubblica dato che si sono verificate le condizioni per la concessione.

Per quanto riguarda la riliquidazione della tua pensione, in base a quanto stabilito dagli articoli 2 e 3 della legge del 24 maggio 1970, n. 336, ci risulta che l'INGIC ha già inviato all'INPS i dati necessari per la riliquidazione stessa e detto Istituto, in considerazione del notevolissimo numero di domande ad esso pervenute, potrà dare evasione alla tua richiesta solo nei prossimi mesi. Lo stesso dicasi per la riliquidazione da parte dell'INA delle tue competenze in base alla citata legge.

Domanda di pensione

Sono trascorsi 50 giorni dalla cessazione del mio rapporto di lavoro e la GESCAL non mi ha ancora consegnato la tessera assicurativa necessaria per dare l'avvio alla mia pratica di pensione.

Per avere dall'INPS le ultime due marche da applicare sulla mia tessera sarebbe necessario, secondo quanto ha dichiarato la GESCAL, passare attraverso una banca.

A nome di altri circa 150 colleghi che andranno in pensione nei prossimi mesi gradirei una risposta.

ROLANDO RAHO
Roma

Se ella segue la nostra rubrica indubbiamente ha avuto modo di costatare quante e quante volte abbiamo evidenziato il ricorrere dei ritardi burocratici. Le consigliamo, se non l'ha ancora fatto, di inoltrare ugualmente e subito domanda di pensione all'INPS in quanto, com'è noto, la stessa decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. I datori di lavoro hanno l'obbligo di regolarizzare la posizione assicurativa del personale dipendente fino al giorno della cessazione del servizio. Anche se non adempissero a tale obbligo, in virtù dell'articolo 40 della legge del 30 aprile 1969, n. 153, integrato dall'articolo 23-ter della legge dell'11 agosto 1972, n. 485, il diritto alla prestazione nonché alla esatta entità della stessa non viene meno purché, beninteso, esiste la prova certa della esistenza del rapporto di lavoro. Quello che abbiamo detto a lei vale anche per gli altri 150 suoi colleghi dipendenti della GESCAL che andranno in pensione nei prossimi mesi ai quali è nostro dovere consigliare di inoltrare domanda di pensione all'INPS appena cessano dal servizio. Ciò allo scopo di evitare che il loro trattamento abbia una decorrenza posteriore con conseguente perdita di alcuni ratei di pensione.

Aggiornamento del vitalizio

Sono titolare di un assegno vitalizio, concessomi in base all'articolo 4 della legge n. 261 del 24 aprile 1967, il cui importo dovrebbe essere pari al minimo delle pensioni INPS. Perché tale assegno mi viene, invece, corrisposto nella misura di lire 25.450 al mese, desidererei sapere se esso deve essere parificato ai nuovi minimi previsti dalle vigenti disposizioni di legge sulle pensioni INPS.

SALVAT. LAMPASONE
Marsala (Trapani)

Poiché effettivamente l'articolo 4 della legge da te citata stabilisce che ai cittadini italiani che siano stati perseguitati politici, secondo quanto previsto dalla legge del 10 marzo 1955, n. 96, viene concesso a carico del bilancio dello Stato un assegno vitalizio di benemerenza pari al minimo della pensione della Previdenza sociale nel caso in cui abbiano raggiunto il limite di età pensionabile e non usufruiscano di altra pensione od assegno a carico dello Stato, ci siamo rivolti al Ministero del tesoro per conoscere il motivo del mancato adeguamento del tuo assegno agli attuali minimi dell'INPS (dal 1. gennaio 1973 i minimi sono stati fissati in lire 31.650 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni ed in lire 33.750 mensili per gli altri). Il Ministero ci ha fatto sapere che il computo per l'aggiornamento dell'assegno vitalizio è devoluto alle direzioni provinciali del Tesoro, nel tuo caso a quella di Catania, e che le relative operazioni di conguaglio sono in arretrato per l'eccessivo lavoro e la carenza del personale a disposizione. Sarà vero oppure sono le solite scuse?

Ti consigliamo, pertanto, di sentire la competente direzione provinciale di Trapani o, se non ti è possibile recarti di persona, affidarti ad un ente di patronato che certamente nel più breve tempo possibile ti farà ottenere ogni tua spettanza.

Invalido che lavora

Sono pensionato per invalidità dal 1958.

Desidererei sapere se mi spetta la percentuale di aumento previsto dal decreto-legge del 1952 e dagli articoli 11, 14, 15 e 16 della legge n. 153 del 30 aprile 1969.

Nel 1959, dopo che mi hanno concesso la pensione come invalido, ho continuato a lavorare per altri 4 anni. Mi spetta anche per questi anni l'aumento?

VINCENZO MAIOCCO
Chieti

Per poterti dare una precisa risposta, in merito alla tua richiesta, è opportuno che ci comunichi la tua età, l'importo attuale, della tua pensione, al netto della eventuale maggiorazione per carico familiare e possibilmente di quale categoria di pensione sei titolare (pensione a carico delle assicurazioni generali obbligatorie, delle gestioni speciali di lavoratori autonomi di fondi speciali od a carico di altro fondo di previdenza).

Ci è sembrato comunque di capire che tu sei pensionato di invalidità da data anteriore al 1. maggio 1968, e che hai continuato a lavorare anche dopo il pensionamento.

Se così stanno le cose, a norma dell'articolo 4 della legge n. 485 dell'11 agosto 1972 tu avresti potuto entro il 27 febbraio 1973 optare per la riliquidazione della pensione in godimento secondo le norme di cui all'articolo 11, primo e terzo comma, ed all'articolo 14 della legge del 30 aprile 1969, n. 153, vale a dire avresti potuto chiedere il ricalcolo della pensione in forma retributiva.

Decorrenza aumenti

Sono una pensionata ed ho 64 anni di età.

Desidererei sapere da quale mese dello scorso anno ha avuto inizio l'aumento delle pensioni della Previdenza sociale.

Nell'agosto del 1972 percepivo lire 31.350 al mese.

La mia pensione per invalidità decorre dal 1957 per cui credo che l'aumento debba essere del 50 per cento.

Sul libretto di pensione trovo scritto lire 46.350 mensili. In febbraio del corrente anno ho preso lire 165.550 di arretrati ed in ottobre 1972 presi l'acconto di lire 30.000.

Né in febbraio né in aprile del c.a. ho notato l'aumento del 5,5 per cento per lo scatto della scala mobile decorrente dal 1. gennaio 1973.

Vorrei sapere se è esatto quello che mi dànno.

CAMILLA GIORDANO
Roma

Ti precisiamo che l'aumento delle pensioni INPS, tra le quali è compresa anche la tua, in base alla legge dell'11 agosto 1972, n. 485, ha avuto decorrenza dal 1. luglio 1972.

Dato che tu, come ci hai detto, sei andata in pensione nel 1957 la percentuale di aumento che ti compete è del 40 per cento, non già del 50 per cento, aliquota quest'ultima spettante, invece, a coloro i quali sono andati in pensione da data anteriore al 1. gennaio del 1952.

Sicché la tua pensione con decorrenza 1. luglio 1972, per effetto del citato aumento del 40 per cento, è stata portata da lire 31 mila 350 a lire 43.890 e dal 1. gennaio 1973 per effetto dell'aumento derivante dallo scatto della scala mobile (5,5 per cento) da lire 43.890 a lire 46.304 (arrotondato a lire 46.350).

Pertanto l'importo di lire 92.700 da te riscosso il 6 aprile del c.a. per due mensilità di pensione, è esatto.

A cura di F. VITENI

Dopo gli accordi di Washington

L'Italia e il dialogo nel mondo

SI SONO appena concluse le intense settimane internazionali caratterizzate dai viaggi di Breznev a Bonn, Washington e Parigi, e già l'attenzione si concentra su un altro avvenimento di non minore rilievo: l'apertura, martedì prossimo ad Helsinki, dell'incontro dei ministri degli Esteri dei paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada, prima tappa della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione.

Forse mai, nella storia politica e diplomatica, si era avuto, prima d'ora, un ritmo altrettanto intenso nello sviluppo del dialogo internazionale. E mai, certamente, nella storia di questo dopoguerra, e più in generale nella storia di quest'ultimo secolo, i segni di carattere positivo avevano marcato un così netto primato rispetto ai segni di carattere negativo. Questi permangono, senza dubbio, e sono anche numerosi. E' facile prevedere che peseranno ancora a lungo, anche perchè sono infiniti i problemi che l'umanità è chiamata a risolvere — peso degli armamenti, divario crescente fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, condizioni di illibertà e di degradazione in un grande numero di stati — prima che la pace divenga un bene comune e si faccia sinonimo di giustizia, di libertà e di progresso per tutti.

Questi problemi esistono, sono immensi e non possono mai venire dimenticati o ignorati. Ma al di là di questi problemi c'è, nel mondo, un qualcosa di profondamente nuovo, che investe le coscienze degli uomini e, sempre più, la politica degli stati. Si tratta della convinzione che la guerra — nelle condizioni attuali del mondo — non può più essere una continuazione della politica, poichè non condurrebbe alla vittoria degli uni sugli altri ma al suicidio degli uni e degli altri. A monte di questa convinzione non c'è soltanto una oggettiva presa di atto dell'immane potenziale distruttivo che si è andato accumulando nel mondo, e soprattutto nei due più potenti paesi di questa nostra terra, ma c'è, anche, una acquisizione di carattere politico che gli stessi paesi imperialistici sono stati costretti a maturare attraverso un sofferto processo autocritico: il fatto, cioè, che il socialismo — si tratti dell'URSS o della Cina, di Cuba o della Repubblica democratica tedesca — è ormai una realtà irreversibile, con la quale si deve convivere e venire a patti.

E, soprattutto, è una realtà che condiziona sempre di più, nelle sue multiformi espressioni, il destino dell'umanità, creando con la propria esistenza, per la prima volta nella storia degli uomini, la possibilità di un mondo senza guerre.

VI SONO dunque, sullo sfondo di questa fase intensa e nuova che si va intessendo nei rapporti internazionali, dei fatti oggettivi di straordinaria portata storica. Ma i fatti oggettivi, da soli, non avrebbero probabilmente condotto a questa nuova fase senza il sostegno di una precisa e robusta volontà politica, di una vera e propria strategia della pace capace di spazzare barriere e pregiudizi antichi, di vincere consuetudini conservatrici, di chiamare i singoli paesi, e gli uomini nel loro insieme, a una assunzione di coscienza e di responsabilità.

Con ragione in questi giorni, traendo un primo bilancio dei viaggi del segretario generale del PCUS, i dirigenti sovietici pongono in rilievo la coerenza, la tenacia, la fantasia stessa con le quali l'URSS ha proceduto e procede alla realizzazione del programma di pace elaborato dal XXIV Congresso. All'esigenza oggettiva si è unita la volontà soggettiva, la coscienza di una responsabilità universale che si è andata sempre più esprimendo in iniziative politiche al cui fondo emerge quella che già nel lontano 1919, in ben diverse condizioni storiche, Antonio Gramsci, indicava come una verità essenziale, il fatto, cioè, che « lo scisma del genere umano non può durare a lungo » e che « l'umanità tende all'unificazione interiore ed esteriore, tende ad organarsi in un sistema di convivenza pacifica che permetta la ricostruzione del mondo ».

Oggi il mondo ha bisogno, insieme, di essere salvato, e di essere ricostruito su basi nuove. Per tutto questo la pace — una pace fondata sulla giustizia, sulla libertà e l'indipendenza dei popoli, sulla loro cooperazione — è una condizione fondamentale. E' un bene prioritario, base di ogni progresso. Ogni passo avanti in questa direzione non è soltanto una conquista umana, ma la premessa di passi ulteriori destinati a mutare profondamente, con le condizioni del mondo, quelle di ogni singolo paese, la coscienza stessa degli uomini e le possibilità di avanzare sulla strada del progresso.

NON STUPISCE, dunque, che in un mondo in così profonda trasformazione, sforzi immensi si debbano intraprendere per vincere diffidenze, prevenzioni, preoccupazioni che si manifestano in modi diversi. Un modo nuovo di pensare e di operare non è un qualcosa che si acquisisca in un breve lasso storico. Vi sono i colpi di coda alla Pompidou, derivanti da una visione europea statica e quasi di stile imperiale, e vi è la posizione particolare della Cina che tuttora vede nell'arma atomica una condizione di autonomia. Vi sono i ritardi dei paesi europei, dove l'incapacità di camminare al passo dei nuovi tempi internazionali si manifesta spesso in astratte recriminazioni sul pericolo che il dialogo tra URSS e USA, andando avanti a questo ritmo, finisca, di fatto, col far gravare sulla società internazionale un condominio bilaterale.

Quando, è sin troppo evidente, non è con le recriminazioni — e per giunta con le recriminazioni per un processo distensivo che permette al mondo, nel suo insieme, di respirare un'aria nuova e più sicura — che si può assicurare una presenza propria, ma solo con delle iniziative che siano all'altezza dei tempi e di questi processi nuovi. Questo è il punto vero, e questa è, anche, la grande occasione che si presenta dinanzi ai paesi europei con la conferenza di Helsinki e con il futuro negoziato di Vienna sulla riduzione degli armamenti nell'Europa centrale, che non può essere un momento terminale ma deve essere, al contrario, momento iniziale di un più generale negoziato destinato a ricercare le possibilità di ridurre gli armamenti anche nelle altre zone dell'Europa, e in primo luogo, per quel che più direttamente ci concerne, in quello che viene definito il « fianco sud ».

Qui il discorso viene, naturale, alla politica estera italiana, soprattutto nel momento in cui è oggetto di negoziato il programma di un nuovo governo. Vi sono grandi ritardi da superare, problemi nuovi da affrontare, e c'è l'esigenza, soprattutto, di uno spirito nuovo, capace di fare della politica estera del nostro paese un fattore attivo di distensione in Europa, nel Mediterraneo, nel grande dialogo incrociato che si sta sviluppando nel mondo. Il rischio di restare indietro, in un mondo che va avanti, non è mai stato così evidente come in questo momento. Anche in questo campo occorre del nuovo, e una vera e propria inversione di tendenza. Pena una crescente e sempre più umiliante emarginazione dell'Italia, che in nessun caso le forze più vive del nostro paese sono disposte ad accettare. Se si dovesse perdere l'autobus, anche in questa occasione, si rischierebbe, domani, di non acciuffarlo più.

Sergio Segre

Proseguono lo sciopero generale e le occupazioni di fabbriche e uffici

Uruguay: i golpisti in difficoltà per la ferma resistenza popolare

Fallito un incontro fra dirigenti sindacali e il ministro degli interni - Voci di dissensi in seno alla gerarchia militare - La polizia invade la sede del partito socialista

MONTEVIDEO — Una lunga fila di autocisterne bloccate davanti alla sede della compagnia petrolifera statale INCAP a causa dello sciopero generale in corso nel paese dopo che il governo ha sciolto il Parlamento

MONTEVIDEO, 29.

Pur nella incertezza e nella carenza di informazioni determinata dal perdurare della censura e dal blocco pressochè totale delle comunicazioni, le notizie dall'Uruguay sembrano indicare che non tutto si stia svolgendo secondo i piani del presidente Bordaberry e dei militari che, con la sua complicità, hanno attuato il colpo di Stato. Lo sciopero generale in tutto il Paese continua compatto, fabbriche ed edifici municipali sono stati occupati dagli operai in numerose città; i giornali non sono usciti, in seguito allo sciopero, mentre le imprese di proprietà dello Stato sono chiuse. Il governo — e questo è indubbiamente un segno che non controlla la situazione in maniera così totale come vorrebbe far apparire — ha avviato negoziati con la Convenzione Nazionale dei Lavoratori (CNT), la centrale sindacale che ha proclamato mercoledì mattina lo sciopero generale a tempo indeterminato; ma i colloqui — svoltisi fra una rappresentanza della CNT e il ministro degli interni colonnello Nestor Boenti — non hanno avuto finora alcun esito.

La CNT ha presentato al presidente Bordaberry cinque richieste fondamentali: 1) aumento generale dei salari (i sindacati chiedono un aumento dell'80 per cento mentre il governo offre una cifra oscillante fra il 25 e il 50 per cento); 2) il ristabilimento delle libertà individuali, pubbliche e di opinione; 3) misure immediate per il risanamento economico della situazione; 4) ristabilimento del potere d'acquisto dei salari (il che equivale ad un blocco dei prezzi); 5) eliminazione delle « bande fasciste » che provocano incidenti soprattutto nelle scuole medie e superiori (attualmente tutti gli istituti di istruzione sono chiusi, in base all'ordine diramato dal presidente in concomitanza con lo scioglimento del Parlamento).

Su questa piattaforma — come si è detto — lo sciopero viene portato avanti, a quanto risulta, con grande compattezza; e ciò avvalora l'impressione, diffusa in ambienti giornalistici, che — come scrive l'agenzia ANSA — « Bordaberry e i militari che lo appoggiano non abbiano ancora concretizzato gli obbiettivi del loro colpo di Stato ». Sembra anche che non siano ancora chiari i programmi immediati dei golpisti: non c'è dubbio che Bordaberry e i generali mirino ad una soluzione « di tipo brasiliano » (come scriveva « El Popular), organo del PC uruguayano, il giorno stesso del colpo di Stato), ma gli osservatori non escludono che le divergenze esistenti in seno all'esercito fra militari « duri » e militari « progressisti » abbiano creato ai golpisti delle difficoltà, accresciute evidentemente dalla massiccia resistenza popolare.

Il potere, comunque, cerca di reagire inasprendo la repressione: la notte scorsa la polizia ha invaso la sede del Partito Socialista, procedendo ad un imprecisato numero di arresti. Numerosi deputati e senatori sono fuggiti dal Paese, cercando asilo politico soprattutto nella confinante Argentina, ed all'estero stanno cominciando a tessere dei contatti e ad organizzare la opposizione contro la dittatura militare.

A Buenos Aires si trovano fra gli altri — come abbiamo riferito ieri — i senatori Enrique Erro e Zelmar Michelini, esponenti del « Frente amplio », la coalizione di sinistra che ha partecipato alle ultime elezioni politiche. Entrambi hanno oggi denunciato in termini assai duri il tentativo di Bordaberry di imporre la dittatura all'Uruguay, sulla scia dei gorilla brasiliani. « La dittatura totale che cercano di imporre al Paese i militari e Bordaberry — ha detto Erro — deve fare i conti con un popolo che non si lascerà sottomettere facilmente. Bordaberry — ha proseguito il senatore del « Frente amplio » — è un uomo senza dignità e senza capacità di governo, al servizio degli alti comandanti dell'esercito. Sebbene costoro fossero di fatto al potere dal febbraio scorso, la crisi è giunta adesso al suo punto finale. Il 15 aprile è la data cui bisogna riferirsi per comprendere quello che accade in Uruguay: quel giorno fu decretato lo stato di guerra interna e le forze armate sono scese in campo per combattere quella che esse chiamano sedizione ».

Dal canto suo il senatore Zelmar Michelini ha dichiarato che il colpo di mano « è totalmente reazionario e mira a servire gli interessi brasiliani in America Latina. Montevideo — ha aggiunto — è attualmente una città occupata dalla truppa; le libertà umane sono completamente soppresse e le classi povere relegate ai margini della vita sociale ». Tutto ciò — ha detto ancora Zelmar Michelini — finirà per fare di tutto l'Uruguay una forza che lotta per la sua liberazione.

Cile: tentativo di sedizione

(Dalla prima pagina)

all'impazzata. Il loro fuoco ha causato un numero non ancora precisato di morti e di feriti. Sembra che in alcuni punti della città, anche franchi tiratori fascisti abbiano aperto il fuoco sui passanti.

Subito dopo, Allende è rientrato al palazzo della Moneda, dal quale ha personalmente annunciato, in una nuova allocuzione radiotelevisiva, che il tentativo sedizioso era stato schiacciato e l'ordine ristabilito.

A loro volta, i partiti di Unità popolare hanno invitato la popolazione a partecipare ad un grande comizio nel centro della città. Mentre scriviamo, migliaia di cittadini stanno muovendo, in risposta all'appello, verso il palazzo presidenziale.

Nessun particolare è stato fornito fino a questo momento sull'identità dei promotori del *golpe* ma sembra certo che essi fossero collegati al complotto denunciato ieri dal generale Sepulveda. Questi aveva parlato di un colpo « destinato a spezzare l'ordine costituzionale », preparato da « alcuni militari di grado inferiore e alcuni civili », attualmente a disposizione della giustizia militare. Fra gli arrestati — secondo voci non confermate — vi sarebbe il col Ramirez, comandante del 2° battaglione corazzato. Sepulveda non aveva precisato se vi fosse una relazione tra il complotto e la provocazione tentata ieri, in una via del centro, contro il generale Prats.

A quanto sembra, i protagonisti dell'episodio odierno agivano nello stesso quadro di quello denunciato ieri: vistisi scoperti, essi hanno tentato ugualmente il colpo, nella speranza di convogliare verso i loro obbiettivi altre forze di opposizione. Questo calcolo è completamente fallito. I ribelli sono rimasti isolati e gli stessi elementi che abitualmente partecipano all'agitazione contro il governo di Unità popolare sono apparsi disorientati e inerti, mentre attiva e imponente è stata la presenza dei sostenitori della coalizione di sinistra.

Questa sera, mentre ha inizio una grande manifestazione popolare in sostegno del governo, è in corso una seduta straordinaria del parlamento. A questo Allende ha chiesto l'autorizzazione a proclamare lo stato d'assedio per sei mesi, allo scopo di condurre una indagine accurata e completa sul complotto, fino alle ultime complicità politiche (poichè è chiaro che forze politiche reazionarie hanno spinto i militari faziosi a ribellarsi), e di liquidare le bande fasciste che hanno moltiplicato, in questi ultimi giorni, attentati, atti di violenza e provocazioni.

Trattativa per il governo

(Dalla prima pagina)

to ad essere interrogato in presenza del proprio legale.

Sulla questione del neo-fascismo, i socialisti avrebbero proposto la modifica delle norme finora previste per la dichiarazione del carattere fascista di una organizzazione politica.

Del funzionamento del SID (il servizio segreto militare) avrebbero parlato sia i socialisti, sia l'on. Piccoli, capogruppo dei deputati dc, per ricordare i risvolti internazionali di episodi oscuri della « trategia della tensione ».

I socialdemocratici, secondo quanto ha dichiarato Orlandi, si sono detti contrari a una inchiesta sulle violenze neofasciste, perché, hanno detto, non vogliono provvedimenti del genere *« a senso unico »*.

Nel pomeriggio si è avuto conferma che uno degli ostacoli più grossi della trattativa è quello della RAI-TV. Il contrasto, non risolto ieri sera, riguarda il regime transitorio dell'ente radiotelevisivo in vista della riforma. Una proposta repubblicana di affidare la gestione a tre garanti non è stata accolta, mentre Fanfani ha proposto, dal canto suo, di far partecipare all'attività del Consiglio della RAI-TV (con funzioni consultive) un comitato ristretto della Commissione parlamentare di vigilanza.

L'argomento verrà ripreso nella riunione a quattro di questa mattina. Il segretario dc, dopo le due riunioni di ieri, ha dichiarato che si è conclusa *« una nutrita discussione circa la difesa della democrazia e la lotta alla violenza »*. Fanfani ha poi ricordato che i problemi della RAI-TV sono stati oggetto di polemiche, *« e quindi nessuno* — ha soggiunto — *può meravigliarsi se diciamo che la discussione non si è esaurita nella seduta serale: riprenderà domattina, e ci sono buone ragioni per ritenere che si concluderà positivamente »*. La Malfa ha detto che *« le posizioni si stanno avvicinando »*. Pieraccini ha osservato che *« le posizioni sono in movimento »*.

A parte si sono riunite le commissioni quadripartite per la casa (che ha concluso i lavori con un accordo) e per i fitti rustici.

STRUTTURA DEL GOVERNO

Sulla struttura del prossimo governo, le voci continuano ad incrociarsi a ritmo crescente. Fonti socialdemocratiche hanno confermato la possibilità dell'ingresso nel governo di Saragat (e anche di Nenni), ventilando, tra l'altro, l'ipotesi del passaggio di Tanassi agli Interni.

Sui dicasteri economici la disputa è in piedi da tempo. Non è un mistero, del resto, che la richiesta del PRI dell'ingresso di tutti i segretari dei partiti governativi nel ministero dovrebbe permettere una operazione tendente a portare, se la DC fosse d'accordo, l'on. La Malfa al Tesoro. Un altro esponente repubblicano, l'on. Visentini, ha addirittura proposto l'unificazione di tutti i dicasteri economici nelle mani di un solo super-ministro.

Sull'argomento interverrà oggi il socialista on. Giolitti con un articolo sulla *Stampa*. Egli pone l'accento sull'importanza della *« struttura e composizione »* del governo; ne fa una questione di credibilità del ministero. Propone, poi, in sostanza, una soluzione che ritiene *« accettabile »*: *« conferire autorità e poteri al ministero del Bilancio (associandolo per esempio alla vicepresidenza del Consiglio) e agli organi della programmazione, come punto unificante della direzione collegiale (gabinetto economico) della politica economica »*. Altrimenti, afferma l'ex ministro del Bilancio degli ultimi governi di centrosinistra, *« si ricomincerà con la malinconica storia della programmazione libro dei sogni e del ministro del Bilancio predicatore inutile »*.

MSI

I dirigenti neo-fascisti hanno voluto dare di proposito un'intonazione provocatoria alla prima riunione del Consiglio nazionale del MSI, che si tiene a Napoli. Nella più grande città del Mezzogiorno, Almirante è andato non soltanto per spargere qualche lacrima nostalgica sulle sorti del governo di centro-destra, ma per fare trapelare ricatti e minacce nei confronti di un corso politico diverso. Egli, tra l'altro, ha avuto la spudoratezza di affermare che la *« campagna antifascista non è certo fatta per facilitare il riassorbimento del clima di guerra civile »* che si sarebbe creato nel Paese. Si è riferito poi alla scelta di Napoli come sede della seduta neo-fascista per preannunciare una *« vigorosa opposizione »* che *« faccia lievitare la protesta del Mezzogiorno contro il centro-sinistra »*. E' evidente che nei piani dei caporioni missini (e forse di qualcuno più potente di loro) vi è anche la ricerca di un terreno favorevole allo scatenamento di altre provocazioni e sommosse a sfondo reazionario, sulla scorta dell'esperienza di Reggio Calabria. E per l'occasione essi preferiscono dimenticare la risposta che la Calabria ha saputo dare, anche nelle recenti prove elettorali, alla sfida fascista.

ALINOVI

Il compagno Alinovi, della Direzione del Partito, ha preso la parola nel corso di una imponente manifestazione popolare che ha costituito il momento centrale delle otto giornate di festival dedicate ad Arezzo al nostro giornale e alla stampa comunista.

Riferendosi ai gravi episodi di recrudescenza della violenza fascista e della provocazione al Nord, come pure al demagogico tentativo dei neofascisti di rilanciare nel Mezzogiorno la loro strumentalizzazione della protesta delle popolazioni meridionali, il compagno Alinovi ha affermato che sarebbe un grave errore sottovalutare la mobilitazione in questi giorni della destra politica ed economica. Certo, questa ha ricevuto colpi durissimi nel Parlamento e nel Paese; i suoi propositi non si sono realizzati né al Nord e neppure al Sud ed ha perduto — questo è il fatto saliente della nuova fase politica — il punto di riferimento costituito dal governo di centro-destra. Ma la parte più reazionaria del capitale finanziario ed i gruppi politici della destra, interna ed esterna alla DC, non perdono tempo: in queste settimane hanno consumato una criminale aggressione alla lira ed alla sua quotazione sul mercato internazionale ed hanno, al tempo stesso, sviluppato una manovra per ipotecare, nel quadro della concentrazione delle testate, alcuni dei più grossi giornali di informazione.

Nei confronti di atti di questo tipo che mettono in pericolo l'economia del paese e le sue possibilità di ripresa, come pure i valori di democrazia e di libertà del popolo italiano, il dovere nazionale e democratico di un governo che voglia realmente guadagnare rispetto e considerazione nella stragrande maggioranza dei cittadini, è di dire con fermezza alcuni precisi « no », per dire di « sì » ad una politica *diversa* da quella del centro-destra, ma diversa anche rispetto a quella debole, esitante, fallimentare del vecchio centro-sinistra. Quando noi comunisti annunciamo che la nostra opposizione farà attenzione prima di tutto ai programmi ed agli atti concreti di governo, significa che vogliamo una risposta positiva subito alla rivendicazione che viene dalle categorie dei tipografi, dei giornalisti, dei lavoratori e di tutta l'opinione pubblica democratica per una riforma della informazione che assicuri il carattere pubblico e democratico della Rai-Tv e garantisca concretamente le libertà, i diritti costituzionali nel campo della stampa. Ecco una di quelle riforme che non costano nulla, ecco uno di quei segnali precisi che illuminano tutta una tendenza e dimostrano attraverso i fatti e non attraverso parole poco credibili che si è decisi a porre mano ai problemi dell'ordine democratico ed antifascista ed a quello degli indirizzi economici e sociali, della trasformazione costituzionale dello Stato.

Nuovo sviluppo dell'attacco alle libertà politiche in Francia

FERMATO ALAIN KRIVINE A PARIGI dopo un incontro con Mitterrand

Il dirigente della « Lega comunista » aveva tenuto una conferenza stampa accusando il governo di aver organizzato «nei minimi dettagli» la provocazione in seguito alla quale il suo partito è stato sciolto

PARIGI, 29.

Nuovo sviluppo dell'attacco alle libertà politiche in Francia. Questa sera, mentre tornava a casa da una conferenza stampa, il dirigente della Lega comunista (trozkista) Alain Krivine è stato fermato da ispettori della polizia giudiziaria per ordine della magistratura. Ieri la Lega era stata sciita dal governo, con un atto che ha suscitato grande impressione a un'ondata di proteste.

Nel pomeriggio, Alain Krivine aveva tenuto una conferenza stampa, con a fianco il presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Daniel Mayer, esponenti del Partito socialista e del PSU, della Confederazione francese democratica del lavoro (CFDT) e di altre organizzazioni di sinistra.

Il dirigente della Lega aveva affermato che gli incidenti del 21 giugno (da cui il governo ha tratto pretesto per sciogliere — con assurdo parallelismo — sia l'organizzazione trozkista, sia quella fascista « Ordine Nuovo ») furono aggravati da provocatori che lanciarono bombe Molotov su automezzi isolati della polizia. Krivine aveva inoltre accusato il governo di avere « organizzato nei minimi dettagli il tipo di scontro che è avvenuto » fra poliziotti schierati a difesa del comizio razzista di « Ordine Nuovo » contro i lavoratori immigrati e un migliaio di militanti della Lega comunista.

Krivine aveva infine lanciato un appello per una campagna volta all'abrogazione del decreto di scioglimento della Lega e per la scarcerazione degli arrestati.

Dopo la conferenza stampa, il giovane esponente trozkista (ha 31 anni) era stato ricevuto dal primo segretario del Partito socialista, Mitterrand.

Secondo informazioni da buona fonte, è probabile che Krivine verrà incriminato domani stesso, prima ancora, cioè, che scadano le 48 ore dal fermo previste dalla legge francese. Ciò non significa che il fermo sarà inevitabilmente trasformato in arresto. Il magistrato che indaga sugli incidenti del 21 giugno potrebbe infatti decidere di rilasciare Krivine in libertà provvisoria.

La Lega comunista, nata nel 1969 dal dissolto movimento della « Gioventù comunista rivoluzionaria » ha cercato — come abbiamo già avuto occasione di sottolineare ieri — di uscire dal « gauchisme » dei piccoli gruppi, per darsi la struttura di un vero e proprio partito. Di recente, era riuscita ad organizzare una festa sul tipo di quelle dell'*Humanité* e dell'*Unità*, riunendo in campagna alcune migliaia di persone. Debole nelle fabbriche, l'organizzazione di Krivine è influente nei licei e nelle università. I suoi militanti non superano il numero di quattro o cinquemila, ma sono molto attivi.

Che gli incidenti del 21 giugno siano stati la conseguenza di una provocazione del governo è cosa del tutto evidente. Autorizzando « Ordine Nuovo » (braccio armato del movimento fascista « Fronte nazionale ») a tenere un comizio contro gli stranieri, soprattutto « di colore », e contro gli ebrei, e mobilitando ingenti forze di polizia per proteggerlo, le autorità hanno teso una trappola nella quale, purtroppo, i seguaci di Krivine sono caduti in pieno. Ne è seguita una violenta battaglia, durante la quale tre furgoni della polizia sono andati in fiamme e numerose persone, compresi molti agenti, sono rimasti feriti.

Stamane l'*Humanité* ha pubblicato una dichiarazione del PCF contro la messa al bando del partito di Krivine. « Lo scioglimento di questo gruppo di estrema sinistra che il potere cerca di giustificare con una falsa simmetria sciogliendo al tempo stesso "Ordine Nuovo" — dice fra l'altro la dichiarazione — crea un grave precedente per le libertà e i diritti democratici del nostro paese ».

Contro le attività guerrigliere

Pressioni di Campora su radio e giornali

BUENOS AIRES, 29.

Il governo argentino del presidente Campora ha imposto una forma di auto-censura agli organi d'informazione per quello che riguarda le notizie sulle organizzazioni guerrigliere. L'imposizione è stata presentata come una « richiesta » ai responsabili dei giornali, delle radio e delle stazioni televisive, ma è stata accompagnata da una multa di cinquantamila *pesos* inflitta ai canali 11 e 12 che avevano trasmesso una conferenza stampa clandestina del maggiore dirigente dell'ERP, l'Esercito rivoluzionario del popolo, Mario Roberto Santucho.

Santucho aveva accusato il governo peronista di spostarsi in maniera sempre più chiara « dalla parte degli sfruttatori e degli oppressori » e aveva poi affermato che la sua organizzazione continuerà nella sua azione contro i dirigenti industriali stranieri « fino a che questi dirigenti continueranno a sfruttare il popolo argentino ». La conferenza stampa era stata riportata in tutti i particolari dai giornali di ieri mattina.

Ieri i responsabili degli organi d'informazione sono stati convocati nel palazzo del governo dove il portavoce dell'ufficio di Campora, Josè Maria Castineira, ha chiesto loro di dar prova di « responsabilità sociale », nel riferire sulla attività delle organizzazioni guerrigliere; ed ha aggiunto che è necessario tracciare una linea di separazione fra ciò che si limita ad informare il pubblico e la esaltazione che può solo incoraggiare il disordine. Il portavoce ha quindi affermato che « il peronismo continuerà a rispettare la libertà di stampa e che quanto da lui detto rappresenta un invito, non un ordine ».

Quando i militari erano al potere, i peronisti sostenevano che i guerriglieri conducevano una legittima battaglia contro la repressione governativa e che una volta fossero tornati loro al potere la violenza della guerriglia sarebbe scomparsa, perchè sarebbero state eliminate le sue cause.

Ieri, intanto, è stato annunciato un nuovo rapimento: si tratta di Victor Broferio, nipote del direttore di un'impresa a capitale statunitense. E' stato chiesto un riscatto di sei milioni di lire e la ricostruzione di un ponte, che era stato costruito dall'impresa in questione sul fiume Salado che era crollato in una alluvione.

Arrestati a Cipro 36 sostenitori di Grivas

NICOSIA, 29

Per tutta la giornata di ieri, fino a tarda notte, centinaia di agenti della polizia cipriota hanno rastrellato la città di Limassol, alla ricerca di sostenitori del generale Grivas, e secondo alcune fonti, dello stesso Grivas, che peraltro avrebbe spostato negli ultimi tempi il suo nascondiglio da Limassol a Nicosia.

In totale, sono stati arrestati 36 sostenitori di Grivas, e 27 sono già apparsi davanti ai tribunali sotto la accusa di possesso illegale di armi

NONOSTANTE I BOMBARDAMENTI USA

Successi in Cambogia delle forze patriottiche

PHNOM PENH, 29

Le forze di liberazione cambogiane hanno ottenuto tra ieri e oggi una nuova serie di grossi successi, conquistando fra l'altro, ad una trentina di chilometri a nord di Phnom Penh, l'importante località di Prek Kdam. La località, dove si trova un importante traghetto, è situata all'inizio delle strade 5, 6 e 7. Lungo la strada numero 5, una settantina di chilometri a nord della capitale, le forze di liberazione hanno inoltre attaccato tre posti fortificati dalle forze del regime, conquistandone uno e infliggendo al nemico la perdita di duecento uomini. Tra i morti si trova il comandante di un battaglione del regime. Sulla strada numero 6 le forze del regime hanno dovuto abbandonare la città di Batheay.

A sud di Phnom Penh, infine, forze del regime sono circondate a soli 15 km. dalla capitale, nei pressi di Kompong Kantout.

Le forze di liberazione hanno conseguito questi successi nonostante il furioso e massiccio intervento dell'aviazione americana, che continua a rovesciare sulla Cambogia migliaia di tonnellate di bombe ogni giorno.

Nel Vietnam del Sud sono stati segnalati violenti combattimenti sugli altipiani centrali, attorno alla città di Kontum. La recrudescenza dei combattimenti è avvenuta in concomitanza con la visita del dittatore Thieu alla città, dove egli ha proclamato ancora una volta che « ad ogni colpo di cannone sparato dai comunisti noi risponderemo con cento colpi di cannone ». A Saigon la delegazione del GRP ha intanto accusato Thieu di continuare a ritardare l'entrata in vigore degli accordi di Parigi, che riporterebbero la pace nel Sud Vietnam.

Dal canto suo Radio Hanoi ha respinto la pretesa di Thieu di « aprire negoziati tra Nord e Sud per la riunificazione ». La radio ha fatto rilevare che questa « offerta » è in realtà un tentativo di svuotare di contenuto gli accordi di Parigi e di ingannare l'opinione pubblica

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 150-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19